L'INTERVENTO INDIRETTO CONTRO LA NEUTRALITÀ

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 28

11 Luglio 1937-XV



È STATO INAUGURATO A TORINO CON GRANDE SOLENNITÀ IL MONUMENTO ALLA MEMORIA AUGUSTA DI EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA, INVITTO CONDOTTIERO DELLA TERZA ARMATA NELLA GRANDE GUERRA, RICORRENDO IL VI ANNUALE DELLA MORTE DI LUI. — IL MONUMENTO, CHE FU CONCEPITO DALLO SCULTORE BARONI, SORGE IN PIAZZA CASTELLO.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

SANTANDER

Parole e fatti

— Mentre si discuteva a Ginevra, Badoglio è entrato ad Addis-Abeba.

— Mentre si discute a Londra, Franco entrerà a Santander.

Controllo ideale

— Io chiudo gli occhi sul contrabbando francese.

— Io li chiudo sul contrabbando inglese.

— E tutti e due li chiudiamo sul contrabbando russo.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

C.I.T.

Nell'infermeria del franco

Il franco (a Chautemps): — Scusi, perché continua a tenersi vicino quel signore che ha contribuito a ridurmi in questo stato?!

Informazioni turistiche

— Dove potrei trovare, un posticino per passare tranquillamente l'estate?

— Per informazioni simili, in questi momenti, è meglio rivolgersi alle Cancellerie d'Europa.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice *S. A.* FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

1 Luglio - *Bilbao.* La brigata «Frecce Nere» è entrata in linea il 19 marzo sul Jarama. Dal 29 marzo al 2 aprile si è trasferita sul fronte di Viczava dove ha cominciato ad agire il 3 aprile. Dal 28 aprile è in azione offensiva ed ha battuto il nemico da Ondarroa fino a Bilbao che ha conquistato con slancio e tiene tuttora in saldo possesso. Non è mai stata sostituita. Ha preso oltre 1000 prigionieri e infinito materiale di guerra. Il suo morale è elevatissimo; i suoi battaglioni sfilarono recentemente in parata a Portugalete ed hanno offerto un magnifico e marziale spettacolo di forza alle popolazioni basche liberate.

Mosca. L'Agenzia *Tass* comunica: Accedendo a numerose proposte dei lavoratori dell'U. R. S. S. il Comitato esecutivo centrale ed il Consiglio dei Commissari del popolo dell'U. R. S. S. hanno deciso di emettere un prestito interno di Stato per rinforzare la difesa dell'Unione Sovietica per la somma totale di 4 miliardi di rubli, ammortizzabili in 20 anni all'interesse del 4 per cento.

Dublino. Si sono svolte in tutte le circoscrizioni dell'Irlanda del sud le elezioni politiche, preannunciate già da qualche tempo, per la Dieta dello Stato, in relazione colla nuova Costituzione, proclamata da De Valera. Il numero dei candidati per i 138 seggi del Parlamento è di 254. Si prevede che la lista governativa uscirà con grande maggioranza. Colle elezioni alla Dieta ha luogo il «referendum» popolare sulla nuova Costituzione irlandese che segna il distacco decisivo dell'Irlanda cattolica da ogni legame costituzionale coll'Inghilterra, prevedendo essa, tra l'altro, l'abolizione della carica del Governatore generale britannico e la nomina di un proprio Presidente di nazionalità irlandese, che eserciterà la sovranità effettiva sullo Stato, in unione colle Camere rappresentative.

2 Luglio - *Parigi.* Si ha da Londra che il Comitato di non-intervento per la guerra civile in Spagna ha soprasseduto ad ogni decisione, rinviando ogni deliberato a una nuova riunione che si terrà nella prossima settimana.

Roma. Il Comitato direttivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani «Arnaldo Mussolini» nella sua riunione odierna ha stabilito di corrispondere con decorrenza dal primo luglio premi di natalità ai giornalisti soci dell'Istituto. Il diritto ai premi stessi maturerà dalla nascita del quarto figlio.

3 Luglio - *Bruxelles.* In presenza di 9 mila massoni appartenenti alle 3.500 Logge dell'Impero britannico Re Giorgio VI, entrato nella massoneria nel 1919 e per tredici anni, fino al suo avvento al trono, Gran Maestro provinciale del Middlesex, è stato installato nella sua nuova dignità di Gran Maestro onorario in una seduta straordinaria della Grande Loggia riunita d'Inghilterra. La cerimonia si svolse sotto la presidenza del Gran Maestro supplente del Regno Unito, Lord Harewood, suocero del Re stesso.

Nel suo discorso il Sovrano insistè sui suoi legami colla massoneria britannica e mise in rilievo il fatto che la Regina viene da una famiglia intimamente legata da oltre due secoli colla massoneria scozzese. Dopo l'installazione si procedette alla consegna di decorazioni massoniche a persone particolarmente... benemerite, tra cui in prima linea l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

4 Luglio - *Roma.* Un grande concorso ginnico-atletico delle squadre del Dopolavoro si svolge in Piazza di Siena alla presenza del Duce che distribuisce anche le medaglie al valore atletico a coloro che per particolari imprese si sono distinti nell'annata.

Torino. Alla presenza del Re Imperatore, dei Principi Sabaudi, di S. E. il ministro Segretario del Partito, del Sottosegretario gen. Pariani, rappresentante il Governo si inaugura il monumento al Duca d'Aosta, invitto condottiero della III. Armata nella Grande Guerra.

Lisbona. Un attentato alla vita del Presidente del Consiglio Salazar fallisce fortunatamente lo scopo.

5 Luglio - *Roma.* Ecco il testo dell'accordo italo-tedesco concluso nei giorni scorsi tra il capo del Fronte del Lavoro Tedesco, dr. Ley, e il presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, on. Cianetti, ed approvato dai rispettivi Governi.

1° È nostro proposito realizzare un lavoro comune inteso a giovare, in ugual misura, ai due Paesi, ed a contribuire, in pari tempo, allo sviluppo dei buoni rapporti tra tutti i popoli.

2° In questo lavoro, fondato sulla fede comune e sulla fiducia reciproca, *siamo decisi a rispettare rigidamente le caratteristiche dei due popoli, convinti che tale affermazione costituisce garanzia e base di successo.*

3° Per conseguenza: noi riconosciamo le forme organizzative del Fascismo e del Nazional-socialismo come risultano in atto. È escluso quindi qualsiasi raffronto fra il sistema corporativo del Fascismo e quello cellulare del Fronte del Lavoro Tedesco.

4° Ai fini di cui sopra si afferma la opportunità di promuovere e favorire incontri tra i dirigenti e i lavoratori dei due popoli, in modo da far conoscere reciprocamente e profondamente i due sistemi.

5° Questi incontri di dirigenti e di lavoratori saranno completati da indagini da studi sugli statuti delle varie organizzazioni, da visite ad uffici ed officine, da scambi di materiale informativo e carattere culturale e propagandistico, al fine di stabilire un adeguato collegamento nel campo delle realizzazioni concrete.

6° In relazione all'obbiettivo di assicurare agli scambi la più larga partecipazione di lavoratori, si conviene sulla necessità che da ambo le parti sarà fatto di tutto per superare le eventuali difficoltà, derivanti dal problema delle divise e dei trasporti.

7° La volontà comune di stabilire, attraverso i punti che precedono, una intesa italo-tedesca, non va considerata come tendente a creare una nuova Internazionale. *Ogni organizzazione rappresentata serba le proprie caratteristiche e la piena autonomia.*

8° Resta stabilito però che nell'ambito di quanto forma oggetto del presente accordo, le parti si impegnano a consultarsi ogni volta che si tratterà di prendere delle iniziative di interesse internazionale.

Reims. Una austera cerimonia si è svolta al Cimitero Militare Italiano di Bligny ove riposano cinquemila combattenti italiani caduti nella battaglia dell'Ardre. S. E. Cerrutti, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, circondato dagli addetti militari, dal presidente degli ex combattenti italiani di Parigi, da numerose personalità italiane, dal R. Console d'Italia a Reims, dal generale comandante della piazza di Reims, dal generale comandante la 14.a brigata aerea, dai rappresentanti dei Comitati Francia-Italia di Parigi e di Reims, dopo aver deposto i fiori sull'ossario del cimitero francese, si è recato al Mausoleo del Cimitero italiano ove una Messa è stata celebrata in suffragio dei soldati italiani.

6 Luglio - *Roma.* Il Duce visita gli scavi e i restauri della Curia al Foro Romano.

Bolzano. Alla presenza del Duca di Pistoia s'inizia il lavoro nel nuovo stabilimento «Lancia» costruito nella zona industriale della città. Il Duca di Pistoia rivolge alla massa dei lavoratori parole vibranti di fede fascista.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'11 al 17 luglio 1937-XV comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 11 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e Martedì 13 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Manon Lescaut*, dramma lirico in 4 atti, musica di Giacomo Puccini, concertatore e direttore maestro Oliviero De Fabritiis, interpreti principali: Stella Roman, Emilio Ghirardini, Beniamino Gigli, Giulio Cirino.

Giovedì 15 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e Sabato 17 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *I cavalieri di Ekebù*, dramma lirico in 4 atti (dal romanzo di Selma Lagerlöf) di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai. Direzione dell'autore, interpreti principali: Giuseppina Sani, Maria Laurenti, Paolo Civil, Fernando Autori, Benvenuto Franci.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 11 Luglio, ore 17,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini, musiche di Massenet, Gemignani, Razzi, Santoliquido, Verdi. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 14 Luglio, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi; musiche di Bach, Wagner, Selvaggi, Tasman. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

Lunedì 12 Luglio, ore 21: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal maestro Luigi Cirenei, musiche di Zanella, Verdi, Cirenei, Boccherini, Perosi, Mascagni. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 13 Luglio, ore 21: Trasmissione dalla Piazza del Duomo di Cremona del Concerto di musiche monteverdiane, diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 14 Luglio, ore 22,15: Concerto del Coro polifonico delle Basiliche Romane, diretto dal maestro Raffaele Casimiri; musiche di Marenzio, Pier Luigi Da Palestrina, ecc. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 16 Luglio, ore 21: Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 16 Luglio, ore 22: Concerto della Banda del Dopolavoro della A.T.A.G. di Roma diretto dal maestro Pompilio Baffigo; musica di Ponchielli, Verdi, Nicoletti, Baffigo. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

Domenica 11 Luglio, ore 21,40: Musica da camera, violinista Wanda Luzzato; musiche di Locatelli, Paradisi, Hubay, Debussy, Borodin. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 12 Luglio, ore 22: Musica da camera, violinista Arrigo Pelliccia, pianista Nelly Africano; musica di Bach, Brahms. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

Domenica 11 Luglio, ore 17,15: *Zarevich*, operetta in tre atti di Franz Lehar, direttore d'orchestra maestro Alberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 14 Luglio, ore 21: *Il ventaglio*, commedia musicale in tre atti di Emilio Reggio (dalla commedia di Carlo Goldoni); musica di Alfredo Cuscinà. Direttore d'orchestra maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 16 Luglio, ore 21: *I Granatieri*, operetta in tre atti; musica di Vincenzo Valente; direttore maestro Tito Petralia. Stazioni del Gruppo Torino.

PROSA

Domenica 11 Luglio, ore 21: *Per il bene di tutti*, commedia in un atto di Silvio Zambaldi. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 12 Luglio, ore 21: *La donna rossa*, commedia in un atto di Guglielmo Giannini; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 15 Luglio, ore 21: *Pensaci, Giacomino!*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello; protagonista Sergio Tofano; regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 17 Luglio, ore 21: *Qualche cosa di me*, commedia in tre atti di Vincenzo Tieri; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI VARIE

Domenica 11 Luglio, ore 19: Trasmissione dall'Ippodromo di Agnano della radiocronaca del Premio Città di Napoli Lire 100.000. Da tutte le Stazioni.

Martedì 13 Luglio, ore 16,40: Trasmissione dalle Colonie climatiche estive del Partito Nazionale Fascista per Balilla e Piccole Italiane. Trasmissione dalla Colonia di Ca' Landino. Da tutte le Stazioni.

Venerdì 16 Luglio, ore 16,40: Idem. Trasmissione dalla Colonia montana di Rocca di Papa. Da tutte le Stazioni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Nel corpo diplomatico e consolare sono segnalati i seguenti trasferimenti:

I RR. Consiglieri di Legazione conte Guido Roncalli in servizio al Ministero, nob. Filippo De Ciutiis di Santa Patrizia in Spagna, comm. Renato Silenzi in servizio al Ministero, comm. Giuseppe Cosmelli a Brusselle, sono trasferiti rispettivamente alla R. Ambasciata in Spagna, al Ministero, a Brusselle e a Washington.

I Primi Segretari di Legazione comm. Livio Garbaccio, a Tokio, don Francesco Vanni dei duchi d'Archirafi a

Sofia, comm. Giovanni Fornari al Ministero, nob. Pio Macchi dei conti di Cellere al Ministero, sono rispettivamente trasferiti a Lima, alla R. Ambasciata in Spagna, a Rabat con patenti di Console Generale, a Tokio.

I RR. Consoli di prima classe comm. Ugo Turcato con patenti di Console Generale a Nairobi e il comm. Italo Zappoli con patenti di Console Generale in Rabat, sono trasferiti rispettivamente al Ministero e a Nairobi.

I RR. Consoli di seconda classe Massimo Zanotti Bianco a Breslavia e cav. uff. Silvio Daneo al Ministero, sono trasferiti rispettivamente a Coira e a Sofia con funzioni di Primo Segretario.

Il R. Console di terza classe cav. uff. Mario Pietti in servizio al Ministero, è destinato a Breslavia.

I RR. Vice Consoli cav. Aldo Maria Mazio al Cairo, cav. Ezio Mizzan a Bona, nob. Ruggero dei marchesi Farace a Bastia, conte Gabriele Emo Capodilista al Ministero, cav. Alberto De Clementi al Cairo, cav. Lorenzo Betteloni a San Paolo, cav. Vincenzo Gulli ad Ajaccio, cav. Francesco Barboglio a Parigi, nob. don Pasquale Prunas ad Algeri, sono trasferiti rispettivamente ad Ottawa, a Bucarest, a Belgrado, a Vienna, alla R. Legazione al Cairo, confermato a San Paolo con funzioni di primo Vice Console, al Ministero, a Bona, ad Ajaccio.

I RR. Addetti Consolari Augusto Russo, Marcello Minnini, Vittorio Winspeare, Giuseppe Contarini, Giacomo Profili, Giovanni Ghenzi, Adalberto Figarolo di Gropello, in servizio al Ministero, sono trasferiti rispettivamente a Lione, ad Algeri, a San Paolo, a Parigi, a Marsiglia, al Consolato al Cairo e a Nizza con funzioni di Vice Consoli.

* A Roma è morto il marchese Ferdinando Fassati di Balzolo, Ministro plenipotenziario a riposo. Nato a Casale Monferrato nel 1848, laureato in legge a Torino, è entrato nella carriera del Ministero degli Esteri nel '73, prima come Direttore capo-divisione, poi come Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario. Fra i diversi incarichi da lui avuti sono da ricordare quelli di Delegato del Ministero degli Esteri presso il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, di Delegato aggiunto alla Conferenza internazionale antianarchica, di Delegato presso la Commissione incaricata dello studio degli istituendi uffici di informazione previsti dalla Convenzione dell'Aja. Nel 1901 incaricato delle funzioni di Direttore generale degli Affari politici, nel 1911, su sua domanda, venne collocato a riposo. La sua salma è stata portata al suo paese nativo per essere sepolta nella tomba di famiglia.

* Il R. Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, S. E. Raffaele Guariglia, ha visitato le collettività italiane di Tucuman, di Salta e di Jujuy, accolto con grande fervore patriottico dai connazionali che, con il loro lavoro, onorano l'Italia in quelle estreme settentrionali provincie argentine, dove, per la prima volta, giungeva un rappresentante dell'Italia.

* Il R. Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Suvich, continuando le sue visite ai diversi Stati del Nord America, al suo passaggio dalla stazione di Portland (Stato di Oregon) è stato ossequiato dal sindaco e da una delegazione della colonia italiana. Arrivato a Seattle, ricevuto dal R. Console, ha visitato la scuola parrocchiale e la Casa d'Italia, dove ha pronunciato un discorso, con parole d'incitamento ai giovani a cui ha esposto i capisaldi della politica fascista. L'assemblea ha salutato con entusiasmo il rappresentante dell'Italia, inneggiando al Re Imperatore e al Duce.

LETTERATURA

* È in preparazione, presso Treves, l'edizione italiana di *La conquista abissina* di Rudolf Xylander: l'autore, ufficiale superiore dell'Accademia di guerra germanica, ha seguito sin dal suo inizio la trionfale campagna coloniale che ha portato l'Italia alla completa occupazione del territorio etiopico.

Questa preziosa documentazione straniera ha già ottenuto significativi commenti della stampa germanica che, unanime ne ha riconosciuto il valore e l'obbiettività.

Il generale Egon von Lanppert recensendo il libro di Rudolf Xylander sul *Wiener Tageblatt* scrive:

« La descrizione di una campagna

che durante sei mesi è stata seguita in ogni sua fase da un attento osservatore e considerata esclusivamente dal punto di vista di una scienza speciale, è degna del massimo interesse.

Specialmente quando questa rapida occhiata è esposta in forma plastica o suggestiva dal signor Xylander, noto per la sua competenza. In capo a 90 pagine si è al corrente di quanto è necessario per formarsi un esatto nonché completo criterio della campagna abissina e dell'azione svolta dai due avversari.

* Trevés annuncia pure in corso di stampa un nuovo romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini: *La rosa rossa*. Quest'opera, ricca di annotazioni e di finezze psicologiche, varia nella diversità dei quadri d'ambiente e di colore locale, singolare nella compostezza tradizionale di certe posizioni sociali nelle cittadine istriane già di dominio austriaco, si affermerà come lavoro meditato e maturato con mirabile senso di misura e di proprietà, in ogni pagina e in ogni parola.

* *Il ferreo III Corpo in A. O.* è il titolo di un volume dovuto a S. E. il generale Ettore Bastico, che è uscito in questi giorni, arricchito da una prefazione di Badoglio, della quale pubblichiamo qualche brano:

« Il III Corpo assunse all'inizio parte della difesa del campo trincerato di Macallé — poi subito concorse con azione prevalentemente dimostrativa alla prima battaglia del Tembien.

« Nella battaglia dell'Endertà il III Corpo d'Armata costituì la morsa occidentale della tenaglia che doveva serrare in un cerchio fatale l'Amba Aradam.

« Nella seconda battaglia del Tembien il III Corpo procedendo da Sud verso Nord strinse insieme col Corpo d'Armata eritreo procedente da Nord verso Sud il cerchio nel quale vennero annientati gli eserciti di Ras Cassa e di Ras Seyum. Dopo questa battaglia il III Corpo invertendo un'altra volta la sua linea di operazione fra difficoltà enormi di terreno procedette verso Sud occupando Socotà e costituendo una grave minaccia per l'Armata del Negus che risaliva da Quoram verso Mai Ciò.

« In tutta questa serrata fase di operazioni il III Corpo d'Armata ha sempre corrisposto in pieno a tutti i compiti che gli ho affidati.

« L'ho definito « ferreo » e mai qualifica fu più meritata.

« Il generale Bastico narra ora dettagliatamente le operazioni alle quali il Corpo d'Armata ha preso parte. È da augurarsi che altrettanto facciano gli altri comandanti — per giusta soddisfazione delle varie unità e per maggior comprensione da parte di tutti delle varie fasi della gloriosa campagna. La narrazione del generale Bastico è chiara ed avvincente ».

* I « Libri Verdi » di Mondadori si arricchiscono di un altro volume interessantissimo destinato a sicuro successo: *Le avventure eroiche* di Cesco Tomaselli. I casi, che l'autore ha desunto dalle labbra dei protagonisti, appartengono al tempo di guerra e al tempo di pace: infatti troviamo Luigi Rizzo che affonda la *Santo Stefano*, Denti di Pirajno appeso capovolto a un dirigibile nel cielo di Londra, il racconto inedito dell'odissea di Mariano e Zappi sul pack, il decollo di Bolama, e via discorrendo fino all'eroismo del maggiore Criniti, la medaglia d'oro di Dembeguinà, ed all'arditissima impresa aerea di Galeazzo Ciano, alla vigilia della presa di Addis Abeba. Gli episodi, uno più emozionante dell'altro, trasportano il lettore ora a quattromila metri, nel pieno di una battaglia aerea, ora in fondo al mare, dentro la carcassa di un bastimento silurato, ora nel Veneto invaso durante la battaglia del Piave, ora sulla banchisa polare. Sono letture che avvincono, scuotono, ma lasciano l'animo lieto, perché tutte a lieto fine. Infatti i protagonisti sono tutti viventi: e questa è un'altra peculiarità dell'opera.

* Il V *Supergiallo*, che si pubblica in questi giorni, contiene sei romanzi completi scritti appositamente dai migliori autori di storie poliziesche: *Ritratto di ignota* di Agatha Christie, *Il diamante rubato* di Edgar Wallace, *Il manichino dagli occhi viventi* di Bruno Corra, *Un dramma nell'acquario* di Stuart Palmer, *Potenze occulte* di Cecil Waye, *La moglie dell'attore* di M. R. Rinehart.

Leggendo questi romanzi, uno più avvincente e, diremo, più giallo dell'altro, si ha l'impressione che i sei scrittori abbiano fatto a gara per dare il meglio della loro fantasia ed abilità.

* Il successo di Guido Stacchini con *Il Titano liberato*, terzo volume del Ciclo « Voci del Tempo Nuovo », ha indotto gli editori La Prora e Corbaccio a iniziare la ristampa, riveduta e corretta dall'Autore, delle sue famose Storie comiche, scritte fra il 1918 e il 1922, con le quali lo Stacchini si pone tra gli antesignani della Rivoluzione.

A suo tempo, esse ebbero molte edizioni in Italia e fuori, per la ferocia della loro satira antiborghese e antibolscevica. Oggi sono più che mai d'attualità.

L'autore le ha riunite in un Ciclo dal titolo « Voci contro il Tempo Antico ». Il primo volume è uscito in questi giorni: *Storie immorali*, VIII edizione illustrata da Lemmi.

MUSICA

* Non tutti hanno sicuramente un'idea di quanto siano rappresentate all'estero le opere liriche italiane. Il nostro repertorio mantiene all'estero un assoluto primato. Per esempio, nello scorso maggio — che può considerarsi un mese già molto avanzato nelle stagioni d'opera — nelle seguenti città europee si sono rappresentate: a Berlino: *I quattro rusteghi* di Wolff Ferrari; *Madama Butterfly* e *La Bohème* di Puccini. *Traviata*, *Rigoletto*, *Otello* e *Aida* di Verdi; *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *I pagliacci* di Leoncavallo; *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. A Francoforte: *Manon Lescaut* di Puccini; *Aida* e *Rigoletto* di Verdi; *Il barbiere di Siviglia* di Rossini; *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *I pagliacci* di Leoncavallo. A Dresda: *Macbeth* di Verdi. A Vienna: *Traviata* e *Aida* di Verdi; *La fanciulla del West* e *Manon Lescaut* di Puccini; *I quattro rusteghi* di Wolff Ferrari; *Gioconda* di Ponchielli; *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *I pagliacci* di Leoncavallo. A Praga: *Aida*, *Un ballo in maschera* e *Traviata* di Verdi; *La Bohème* di Puccini. A Parigi: *Traviata* di Verdi; *La Bohème* di Puccini; *Il barbiere di Siviglia* di Rossini; *Cavalleria rusticana* di Mascagni. A Berna: *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Madame Butterfly* e *La Bohème* di Puccini; *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. A Zurigo: *Traviata* di Verdi. A Charlottemburg: *Il campiello* di Wolff Ferrari.

* Il maestro Marino Cremesini di Firenze ha vinto il Concorso nazionale, con premio di lire 10.000, bandito dal maestro conte Guido Visconti di Modrone per la composizione di un oratorio con solisti e cori e musica, da eseguirsi nella ricorrenza della Sagra musicale dell'Umbria. L'oratorio, prescelto tra i 36 presentati al concorso, si intitola *La Passione* ed è su testo umbro. Verrà eseguito nel prossimo settembre, durante la settimana musicale umbra.

* Il maestro Giuseppe Pietri sta lavorando ad una nuova opera, in un atto e due parti, dal titolo *Luisella rondine bionda*. Arturo Rossato ne ha ricavato il libretto da una commedia di Lucio D'Ambra, intitolata *Quartetto*. Del Pietri verrà eseguita nella prossima stagione lirica di Malta l'opera *Maristella*.

* Pare che nel cartellone della grande stagione lirica del Teatro Reale dell'Opera di Roma verrà inclusa anche l'opera *Miranda* dell'insigne scultore e accademico d'Italia Pietro Canonica. Come si ricorderà, *Miranda* riportò uno schietto successo nello scorso marzo al Teatro del Casino di San Remo. Nel programma si

aggiungerà anche *La Monacella della fontana* di Giuseppe Mulè.

* Per il concorso con premio di lire 50.000 per il migliore inno dell'Italia Imperiale da cantarsi dal popolo, hanno inviato la loro adesione al Comitato dei Premi San Remo 112 musicisti italiani. Ma il Comitato, considerato che molti concorrenti desideravano un maggior spazio di tempo per la presentazione delle loro composizioni, ha deliberato di prorogare i termini del Concorso dal 30 giugno al 31 agosto prossimo. Per tale data i concorrenti dovranno aver inviato al Comitato dei Premi di San Remo le partiture, in 6 copie per canto e piano, una per banda ed una per orchestra, unitamente a 6 copie del testo poetico.

* La musica, sia pure in piccola misura, farà parte delle imminenti rappresentazioni all'aperto di Venezia. Gilda Della Rizza canterà nelle *Baruffe chiozzotte* di Goldoni, in Campo San Cosmo alla Giudecca, alcune canzoni di Guido Bianchini. Il tenore Gino del Signore canterà anch'egli alcune canzoni di Guido Bianchini per *Il bugiardo* di Goldoni, in Campo San Trovaso. Infine il maestro Antonino Votto dirigerà l'esecuzione delle musiche di Berlioz per *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, nella corte di Ca' Foscari.

* L'inaugurazione della stagione lirica nel cortile del Castello Sforzesco di Milano è fissata per l'8 luglio, con la rappresentazione di *Turandot* di Puccini, diretta dal maestro Sergio Failoni. Seguiranno altri 33 spettacoli, a sere alternate, fino al 29 agosto, delle opere: *Turandot*, *La Bohème* e *Madame Butterfly* di Puccini; *Carmen* di Bizet; *Rigoletto* e *Traviata* di Verdi; *Lohengrin* di Wagner; *Fedora* di Giordano; *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Parteciperanno agli spettacoli i seguenti artisti (in ordine alfabetico): signore Iris Adami-Corradetti, Lina Aimaro, Licia Albanese, Amelia Armolli, Elena Baldini, Ada Bignozzi, Irma Colasanti, Angela d'Albo, Rina De Ferrari, Alba Dora, Lea Fabbri, Ismene Faggiani, Mafalda Favero, Nerina Ferrari, Elisa Fioroni, Carmen Fortis, Elisa Gatti, Ada Mangili, Anna Masetti, Elena Morini, Elena Nicolai, Iva Pacetti, Tina Paggi, Lina Pagliughi, Lola Pedretti, Lina Bruna Rasa, Delfina Samailof, Duilia Santini, Helm Sbisà, Ebe Stignani; e i signori: Antonio Alfieri, Mario Basiola, Gino Bechi, Erminio Benatti, Romeo Boscacci, Giordano Callegari, Vasco Campagnani, Francesco Celesia, Oscar Cipparone, Paolo Civil, Lorenzo Conati, Enrico de Franceschi, Ilio Del Chiaro, Augusto Ferrauto, Antonio Gelli, Sante Giorgi, Tito Gobbi, Masino La Puma, Alfredo Lattaro, Franco Lo Giudice, Melchiorre Luise, Ottorino Lunardi, Domenico Malatesta, Giuseppe Manacchini, Ottavio Marini, Albino Marrone, Carlo Merino, Andrea Mongelli, Primo Montanari, Carlo Travadelli, Amilcare Pozzoli, Pier Antonio Prodi, Giulio Scaricci, Ottavio Serpo, Massimiliano Serra, Aldo Sinnone, Edoardo Talliani, Carlo Ullivi, Gino Vanelli, Domenico Voltan, Ismaele Voltolini, Franco Zaccarini, Alessandro Ziliani. Maestri e concertatori d'orchestra: Umberto Berrettoni, Mario Cordone, Sergio Failoni, Arturo Lucon, Dick Marzollo, Giuseppe Podestà e Antonino Votto; registi Paolo Fabbri, Livio Luzzatto e Ciro Scapa; coreografa Anita Bronzi; maestro del coro Vittorio Ruffo.

* Il Dopolavoro Provinciale di Napoli ha bandito per la prossima festa di Piedigrotta tre concorsi: uno per le canzoni, uno per i carri e il terzo per i manifesti. I temi per le canzoni sono sei: una sola delle canzoni sarà in dialetto napoletano, e le altre: una con tema leggendario, epico patriottico; una lirica ed idilliaca; una quarta drammatica e romantica; una quinta giolosa o comica; e l'ultima, un ballabile senza parole di sapore popolare. Ogni canzone prescelta verrà premiata con lire 4000; e di lire 1000 sarà il premio per il ballabile.

* Il programma delle prossime manifestazioni musicali di Salisburgo comprende tre rappresentazioni del *Falstaff* di Verdi, in lingua italiana, sotto la direzione di Arturo Toscanini e la regia di Guido Salvini. Le parti principali saranno sostenute da Mariano Stabile, Angelica Cravcenco, Augusta Oltrabella, Franca Somigli, Pietro Biasini e Alfredo Tedeschi. Il coro dell'Opera di Stato di Vienna parteciperà al Festival di Salisburgo con due concerti.

TEATRO

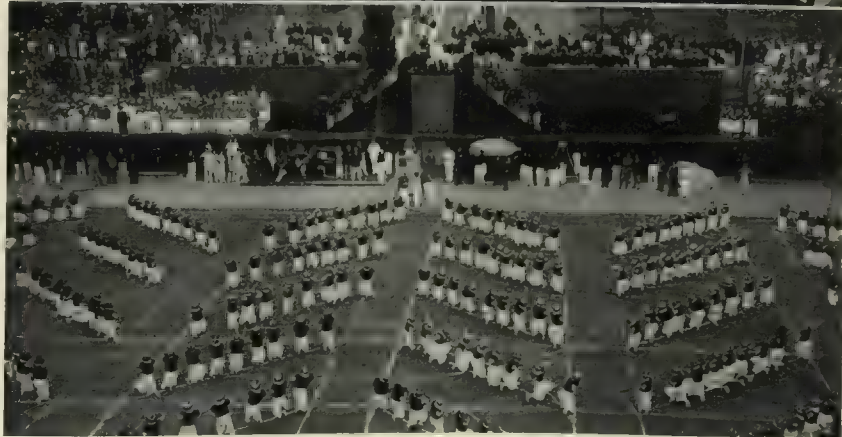
* La nuova Compagnia di Maria Melato si riunirà alla fine del prossimo ottobre ed avrà nelle sue fila gli attori Piero Carnabuci, Gino Sabbatini, Giulio Oppi, Calabrese, e le attrici Landa Galli, Nini Dinelli, Mariangela Raviglia, Carla Martinelli, la Calabrese e altri. Avrà in programma parecchie novità, quali *Ghibli* di Giuseppe Bevilacqua; *Giorgio Sand* di Gherardo Gherardi e Ferruccio Cerio; una commedia di Giuseppe Adami di ambiente aviatorio ita-

(Continua a pag. IX)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 28 — 11 luglio 1937 - A. XV





DOPO IL SALUTO AL DUCE ORDINATO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO E CORONATO DALLO SQUILLANTE « A NOI! » DEI DOPOLAVORISTI AMMASSATI IN PIAZZA DI SIENA PER IL SAGGIO FINALE DEL CONCORSO GINNICO, IL DUCE HA CONSEGNATO PERSONALMENTE AI VITTORIOSI LE MEDAGLIE AL VALORE ATLETICO. - SOTTO: UNA VISIONE DELLE EVOLUZIONI DELLE DOPOLAVORISTE ALLA PRESENZA DEL DUCE.

LE DISCUSSIONI DI LONDRA

L'INTERVENTO INDIRETTO CONTRO LA NEUTRALITÀ

A parte la loro assurdità dal punto di vista politico, le proposte franco-inglesi all'indomani del ritiro dell'Italia e della Germania dal Comitato di controllo avevano il torto di non tener conto di due fatti di importanza capitale: il fallimento di un sistema, che, affidato a due sole potenze, non avrebbe potuto che peggiorare e la nuova situazione del generale Franco. Viceversa il pregio delle controproposte italo-tedesche è appunto di regolarsi secondo questa realtà. Esse sono semplici, logiche, chiare. Partono dal presupposto di riconoscere il diritto di belligeranza alle due parti in conflitto. È insensato ostinarsi a non riconoscere a Franco il carattere di belligerante. Il territorio da lui occupato, le forze di cui dispone, i successi militari di così vaste proporzioni, fanno di lui, più ancora che un « belligerante » nel significato voluto dal diritto internazionale, il vero rappresentante della Spagna. Contrapporre al governo di Franco quello di Valencia è assurdo. È una finzione alla quale nessuno crede. Disputare intorno alla « legalità » elettorale del governo di Valencia, come ha fatto l'ambasciatore Corbin davanti al Comitato di non intervento, dopo quanto è accaduto, significa dar corpo alle ombre, quando non significhi la deliberata volontà di favorire una parte contro l'altra.

Si è osservato che un simile riconoscimento rafforzerebbe grandemente il non intervento perché tutte le potenze sarebbero automaticamente chiamate ad aggiungere agli impegni assunti quali firmatari dell'accordo di non intervento i doveri che incombono agli stati neutrali. All'empirismo della precedente procedura, viziata all'origine dal fatto che una delle parti non era riconosciuta, si sostituirebbe la lunga esperienza del diritto internazionale. I vantaggi di tale misura sono palesi. Di fronte agli stati neutrali i belligeranti si assumerebbero la piena e intera responsabilità della loro condotta in terra, in mare, nel cielo. Con tutta probabilità non si rinnoverebbero quelle aggressioni e quelle insidie che nelle settimane scorse hanno compromesso le relazioni internazionali e la causa della pace.

E il controllo? Del controllo sopravviverebbe la parte buona, la parte veramente utile e attuabile. Sopravviverebbe tutto ciò che rafforza il non intervento. In altri termini, resterebbero immutati il controllo delle frontiere terrestri spagnuole, il controllo nei porti e il controllo degli osservatori a bordo delle navi battenti la bandiera dei paesi aderenti all'accordo del non intervento. La polizia del mare verrebbe esercitata, secondo le norme del diritto internazionale, dalle flotte dei due belligeranti. Questo comporterebbe l'abolizione delle pattuglie navali, che non diedero nessun risultato apprezzabile. Si ritiene comunemente che queste pattuglie incaricate della polizia delle acque spagnuole avessero la facoltà di fermare le navi mercantili e di farle deviare dalla loro meta qualora fossero riuscite a constatare l'esistenza del contrabbando. Non è così. Le navi che recavano materiale bellico potevano benissimo non rispondere nemmeno alle segnalazioni delle pattuglie e quand'anche — bontà loro — si fossero sottoposte ad una visita di controllo, che avesse accertato il contrabbando, potevano con tutta tranquillità tirare diritto verso i porti di sbarco. Le pattuglie si limitavano a « segnalare » le infrazioni al Comitato di Londra, il quale, a sua volta, si limitava a prenderne atto. Ecco in che cosa consisteva quel controllo al quale Francia e Inghilterra dicono di tener tanto.

Che cosa hanno risposto i delegati della Francia e dell'Inghilterra al Comitato di non intervento? A parte la questione del riconoscimento di Franco, definito dall'ambasciatore Corbin un « generale insorto » contro il governo « legale », francesi e inglesi hanno unicamente osservato che il sistema italo-tedesco avrebbe favorito il generale Franco e la definitiva vittoria dei nazionali. Oratore e interprete del pensiero della maggioranza in seno al Comitato del non intervento è stato il delegato sovietico. « Il piano proposto dai rappresentanti dell'Italia e della Germania si può riassumere così: chiusura della frontiera francese; blocco completo delle coste repubblicane, accerchiamento del governo legale, cui verrebbero tagliati tutti i rifornimenti; facoltà concessa a Franco, in virtù del dominio del mare, di ricevere aiuti di ogni genere, di uomini, armi e munizioni. Il riconoscimento dei diritti di belligerante a Franco sarebbe un provvedimento assolutamente partigiano, che rovescierebbe completamente la situazione »

Par di sognare, eppure sono parole tratte dal resoconto ufficiale. Ci troviamo di fronte ad una inversione di termini addirittura inconcepibile. Qui non si tratta di vedere se il sistema proposto dall'Italia e dalla Germania giova all'una o all'altra delle parti in conflitto; ma se esso risponde o no alla realtà della situazione e, più ancora, alle necessità del non intervento. Sta di fatto che il sistema proposto dall'Italia e dalla Germania garantisce il non intervento e limita il conflitto alle due parti in causa. Instaura la neutralità effettiva secondo le regole classiche del diritto internazionale, allontana i pericoli gravissimi di sorprese e di improvvise complicazioni. Contrapporre al piano italo-tedesco il vecchio sistema di controllo non ha senso. « In luogo di questa commedia del non intervento — ha dichiarato Lloyd George — preferirei di vedere proclamata la neutralità riconoscendo alle due parti, se debbono continuare a battersi, il diritto di acquistare tutto il materiale bellico che vogliono e dove vogliono. Sarebbe di gran lunga più giusto per tutti ».



Il presidente della Repubblica Portoghese Salazar, miracolosamente scampato a un attentato ordito dai rossi e perpetrato da delinquenti ancora ignoti. - Sotto: Carlo Maurras che, appena liberato dal carcere, si è recato al cimitero di Montparnasse a fare omaggio alla tomba del martire legittimista Mario Plateau

È la verità. E nessuno può dire che Lloyd George parteggi per i nazionali. È l'opinione, del resto, degli ambienti internazionali neutrali. Giorni fa se ne faceva portavoce il Journal de Genève. « Privare una delle due parti in conflitto dei vantaggi che essa può ottenere sia con la forza, sia con la maggiore abilità tattica, equivale ad una specie di intervento, discreto, se si vuole, ma effettivo. Questo, a parer nostro, non può assolutamente essere il compito del Comitato di Londra. È chiaro che Londra desidera se non il successo completo, almeno il prolungamento della resistenza rossa. L'idea del governo inglese è, infatti, quella di un compromesso fra Valencia e Burgos sotto la spinta dell'esaurimento di entrambe le parti ».

Tutto diventa chiaro. Diventa chiaro che l'apparente, olimpica, imparzialità britannica nasconde interessi esclusivamente proprii. Nessuno ne aveva mai dubitato. Ma se occorresse una conferma, è venuto il discorso di sabato scorso del ministro Eden nel Warwichkshire. Egli ha negato — ed è grave — che nella guerra di Spagna si trovino di fronte due ideologie ed ha egualmente negato che tanto la rivoluzione quanto la controrivoluzione comportino degli elementi e dei fattori in tutto omogenei. È fin troppo evidente che il ministro degli esteri del Regno Unito mira a togliere alla campagna di Franco qualsiasi carattere di lotta contro il bolscevismo per giustificare la parzialità in favore dei rossi. I conservatori inglesi avrebbero torto di scorgere nella guerra di Spagna un tentativo da parte del comunismo, di insediarsi nel Mediterraneo. I due avversari, tutto sommato, si equivalgono. Per l'Inghilterra non esistono interessi di natura ideale, dato che la civiltà non corre alcun pericolo; ma solo degli interessi di natura politica, materiale, di potenza. Questi interessi si riassumono in uno solo, l'integrità territoriale della Spagna. « Che nessuno metta in dubbio che cosa significa per noi un simile interesse ». Non si riesce a comprendere se questo monito era rivolto ai suoi ascoltatori o al resto d'Europa.

Eppure è questa persuasione esclusivamente materialistica che ha viziato fino dal principio l'atteggiamento inglese Gli ambienti ufficiali non hanno mai voluto scorgere nel conflitto di Spagna un duello fra il bolscevismo e i principî dell'ordine. E, conseguentemente, non hanno mai potuto rendersi ragione dell'assoluto idealismo al quale si ispiravano l'Italia e la Germania. Non hanno creduto al loro disinteresse, all'assenza di qualsiasi pretesa egemonica. Hanno sempre ritenuto che la condotta dell'Italia e della Germania nei confronti della Spagna fosse una « moneta di scambio » per forzare l'Inghilterra e la Francia a concessioni in altri settori. L'Italia — si pensa a Londra — cerca di rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo a spese dell'Inghilterra, mentre la Germania cerca il nulla osta inglese per avere mano libera nell'Europa centrale e orientale. Questo spiega l'ultimo discorso di Eden ai Comuni e le esplicite allusioni alla sicurezza collettiva. « Noi non possiamo disinteressarci degli avvenimenti di Spagna, allo stesso modo che non possiamo disinteressarci di quanto avviene in ogni parte del mondo. Il nostro interesse per la pace è universale. Non possiamo, infine, dimenticare che l'ultima guerra europea non è incominciata nel Belgio ». È probabile che anche gli inglesi finiranno per accorgersi che il vero realismo è quello che non perde mai di vista i conflitti di natura ideale. Certo è comodo starsene alla finestra quando il pericolo bolscevico è affrontato da altri.

SPECTATOR

RICORRENZE CELEBRAZIONI E CERIMONIE



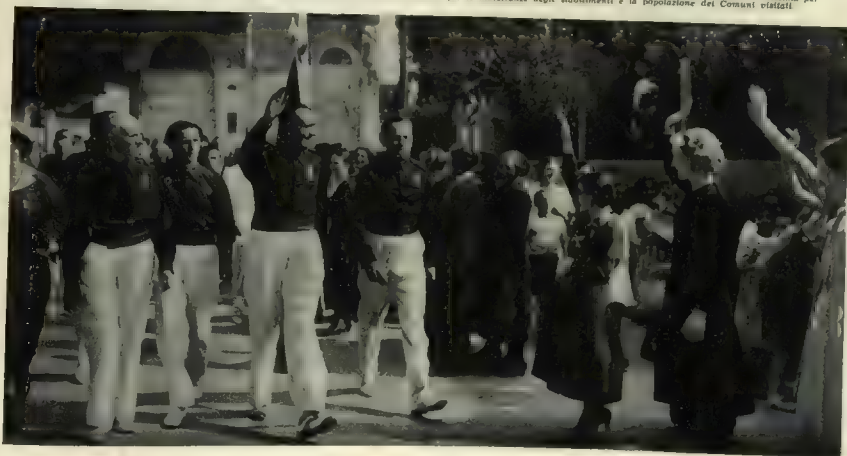


A sinistra *Il generale Calcagno, comandante della Guardia di Finanza, il ministro delle Finanze S. E. Thaon de Revel e il sottosegretario alla Guerra generale Pariani escono dalla Caserma della Guardia di Finanza, a Roma, dopo la celebrazione della Festa del Corpo benemerito* - A destra *Anche il Corpo della Guardia Palatina ha celebrato con solennità la propria festa nei Giardini Vaticani, durante la quale gli ufficiali e un alto Prelato hanno passato in rivista la truppa*





Sopra a sinistra. *S. E. Marzano, nuovo Prefetto di Milano, visitando la Casa del Fascio, si ferma in commosso raccoglimento al Sacrario dei Caduti* - A destra *Anche il nuovo vice Podestà, comm Laura, appena venuto a Milano, si è recato a rendere omaggio ai Caduti del Fascio primogenito Eccolo mentre pone la firma sull'albo d'oro dei visitatori della Cripta.* - Sotto *La giornata che Rino Parenti, federale di Milano, ha dedicato alla zona del Monzese è stata interessantissima per la vibrante atmosfera d'entusiasmo suscitata in ogni luogo nel nome del Duce fra le maestranze degli stabilimenti e la popolazione dei Comuni visitati*



SGUARDI ALLA SITUAZIONE EUROPEA

IL PARADOSSO POLITICO DELL'INGHILTERRA

Si parla di una «complessa» situazione europea: ma, ove ben si guardi, il problema attuale dell'Europa, ossia il problema della pace e della guerra, è di una semplicità elementare, e si riduce all'interrogativo: che cosa farà l'Inghilterra? E anche l'uomo della strada si domanda con stupore: «ma perché l'Inghilterra non si decide?» La decisione dovrebbe essere di schierarsi contro il bolscevismo: invece assistiamo a una politica di continue esitazioni, ad un altalenare di promesse che non si ha il coraggio di mantenere con franchezza, a un'incredibile tattica di ludi verbali che tengono l'Europa paurosamente protesa sul cratere dove ribolle la tregenda. E la gente si domanda: Perchè?

La risposta può sembrare un controsenso nel giuoco anche troppo realistico della politica internazionale: la ragione di questa condotta dell'Inghilterra è tutta psicologica; e cioè questione di *animus* e non più di logica politica.

~

Fino ad un mese fa l'Inghilterra si era abbandonata smoderatamente al carnevale monarchico; ma gli orpelli e le cavalcate per l'incoronazione del suo nuovo Re male erano bastate a mascherare lo spettacolo tragico del leone britannico accoccolato pavidamente ai piedi della colonna di Trafalgar Square, tremante ancora di confusione costituzionale e di smacco politico.

Il mondo ha veduto nel giro di pochi anni la stupenda e quasi stupefacente ascesa dell'Italia Fascista che in sette mesi porta a termine la sua prima guerra di conquista imperiale; ha veduto la riaffermazione della Germania, e la imperterrita e sistematica espansione del Giappone. Tutti credevamo di conoscere la Gran Bretagna; e la Gran Bretagna che noi conoscevamo aveva sempre tratto la spada contro qualsiasi Potenza continentale che minacciasse le vie dell'Impero. Invece abbiamo veduto una Gran Bretagna che ha implorato la Società delle Nazioni di combattere le sue battaglie, e poi ha avuto paura di prestare aiuto alla Lega per combatterle. La Gran Bretagna che il mondo conosceva non avrebbe risposto alla Marcia sul Reno con un questionario che la Germania ha lasciato senza risposta; né avrebbe tentennato davanti a una minaccia ai suoi vasti interessi finanziari e politici in Ispagna, né avrebbe offerto in vendita le sue miniere di carbone in Cina quando una Giunta militare giapponese le aveva già messe nel sacco.

Gli inglesi medesimi si domandano: «Quo vadis, Britannia»? Provate a parlare con gli uomini politici di lassù: i conservatori quando discutevano la decisione di Downing Street di lasciare che Franco bloccasse i porti spagnoli pur senza riconoscergli il blocco, dicevano che era stata «un gesto saggio di cauta neutralità», e l'opposizione la chiamava «una vigliacchissima resa»; ma nessuna delle due parti avrebbe osato prendere un'altra decisione, perché gli inglesi hanno per più di cinque anni criticato Baldwin ma si son guardati bene dal passare il timone a Winston Churchill l'avventuroso, e nessun altro ha mai chiesto il posto, neppure il Laburismo il quale pensa che la sua confusione miserabile di opposizione stipendiata dall'Erario è una felicità maggiore e più comoda di quella che gli toccherebbe come governo allo sbaraglio. Gli inglesi sono cioè nel paradosso di dover criticare apertamente la loro politica di trovare per ogni diminuzione di prestigio una giustificazione di compromesso, ma dover dire che il compromesso è il solo sistema per tirarla avanti nel peggiore dei mondi

~

Ma ora il mondo dice: la Gran Bretagna si riarma e mette tutte le sue ancora immense risorse in questo riarmo. Vero: lo Stato mette tutta la sua determinazione e tutti i suoi miliardi nelle preparazioni di guerra. Ma la Nazione, ossia il popolo britannico, mette anche il suo cuore in questo riarmo? Gli inglesi stessi ve lo confessano: No. I socialcomunisti hanno i brividi al solo pensarlo, e i conservatori parlano di fantastica collaborazione con la Germania; ma i loro cuori non sono in questa nuova gigantesca armata: e qui, in questo negativismo spirituale sta la vera e grande difficoltà della Gran Bretagna.



Si sono adunati a Londra ed hanno sfilato per Trafalgar Square quattromila aderenti al partito di sir Oswald Mosley. Parte della folla salutava romanamente e parte cercava di suscitare disordini levando in alto il pugno chiuso.

Quando l'Italia Fascista aveva marciato alla conquista dell'Etiopia la Gran Bretagna era materialmente impreparata a un guerra. Ugualmente lo era quando la Germania aveva rioccupato la Renania. Ma questa impreparazione materiale era stata un ottimo pretesto per nascondere al mondo e più ancora a se stessi un'altra impreparazione ben più grave, quella spirituale; e che l'impreparazione spirituale fosse assai più importante di quella materiale ve lo dicono gli inglesi medesimi, confessandovi che il Duce era andato avanti in Etiopia perché teneva il dito sul polso della Gran Bretagna. L'impreparazione spirituale era stata la causa della sua impreparazione materiale; ma noi dobbiamo ora contemplare questa eventualità, che l'impreparazione spirituale persista anche dopo che la preparazione materiale sia stata completata. Onde, gli sforzi erculei per spremere al contribuente il 25 per cento del suo reddito minimo possono essere degli sforzi peggio che sprecati. Un governo perplesso e un'opposizione allo sbaraglio hanno girato attorno al problema tentando di dargli una soluzione puramente materiale; ma la resurrezione della Gran Bretagna non verrà attraverso i 150 miliardi del suo bilancio di riarmo.

~

Che cosa ha dunque sfibrato il cuore del vecchio leone? La disillusione. I popoli sono psicologicamente identici ai singoli uomini che li compongono, e ogni uomo, anche il più forte, è pronto a cedere all'amarezza della disillusione. Più di ogni altro popolo gli inglesi hanno sentito il disinganno della guerra. Avevano nei secoli più che vinto, stravinto. Erano divenuti i più grandi amministratori di Impero nella storia moderna, perché il Commowealth delle nazioni autonome che ancora è chiamato Impero Britannico ha diritto alla nostra ammirazione e al nostro rispetto, non foss'altro perché l'Impero Britannico è uno dei due più grandi esperimenti politici moderni che abbiano avuto successo, l'altro essendo la costituzione federale degli Stati Uniti d'America. E la Gran Bretagna è ben lungi dall'essere disposta a rinunziare al suo Impero: ma passare attraverso l'inferno di un'altra guerra mondiale per conservarlo, ne vale la pena? Conservatori e socialisti, tutti indietreggiano davanti alla risposta. Il coraggio del lottatore li ha abbandonati: non per codardia, ma perché gli inglesi hanno ragionato troppo. Le classi capitaliste non vogliono la guerra: per ragioni di sentimento e di paura non vogliono essere forzate in un'alleanza con la Russia bolscevica e con la Francia radicale; e volendo conservarsi un luogo sicuro dove investire i loro capitali non intendono essere divorate nella battaglia di vita e morte per una sopravvivenza imperiale e nazionale; e questo spiega il progermanesimo delle classi capitaliste inglesi. Né la guerra vogliono i socialcomunisti e i ginevrinisti: questi si sono uniti, con molte riserve mentali, ai conservatori nel bluff del riarmo, per non sapere che fare di meglio, e sperano di poter mantenere il bluff di un'alleanza implicita con la Francia e con la Russia; ma, in fondo al cuore, non hanno alcuna intenzione di arrivare a una guerra se il bluff dovesse in definitiva crollare.

Il fatto essenziale è che l'imperialismo giunto al punto di saturazione è diventato cenere amara nella bocca del popolo inglese; e per questo al di sopra delle divergenze di classe e di partiti, il popolo inglese non vuole più combattere. L'inglese di oggi, discendente di un popolo che con le guerre di conquista e coi trattati dopo le guerre continentali aveva costruito il più vasto Impero moderno, è arrivato all'estremo limite di un sillogismo dove la guerra gli appare una concezione politica spiritualmente immorale: non vi arriva per vigliaccheria, ma nella realtà della politica il risultato è il medesimo; e con il fanatismo che lo caratterizza tanto nella religione quanto nella politica, si abbandona all'utopia pacifista, e ci mostra lo spettacolo unico al mondo di un popolo i cui studenti di Oxford — che pur sono i figli delle classi dirigenti — firmano il giuramento di non mai combattere per la loro Patria e il loro Re; e il popolo va alle urne a manifestare la sua fede nell'illusione della S. d. N.; e lo Stato assiste passivo all'opera nefasta di un maniaco come l'editore Gollancz, ebreo e bolscevico, il quale ha fondato un Club dei Libri di Sinistra, diretto da lui stesso, dallo Strachey e da Harold Lasky direttore del *Daily Worker* organo del comunismo, circolo che in meno di un anno ha già raccolto 40.000 soci e costituito 200 sezioni nelle Provincie, veri nuclei di bolscevismo e focolai di disgregazione della coscienza nazionale.

Questa è la tragica e patetica situazione spirituale dell'Inghilterra moderna, messa dal destino di fronte alle concezioni spiritualmente antitetiche del Fascismo e del Nazismo. Il liberalismo aveva creduto che l'ordine del mondo potesse fondarsi sul fatto che la più democratica delle Nazioni era anche la più potente delle Nazioni. Ora si è arrivati alla conclusione che un eccesso di liberalismo non può permanere dentro la stessa anima con la forza combattiva; e col passare di quella forza combattiva passa anche la potenza nazionale. Il compromesso pratico con la Germania auspicato dai conservatori non sarà realizzabile; e del resto il compromesso ridurrebbe la Gran Bretagna a una Potenza di terz'ordine sotto l'ombra di un Reich paneuropeo. Né la Gran Bretagna può continuare indefinitamente a spremere i suoi contribuenti e consumare le sue risorse per un riarmo a cui non si accompagna una convinzione di coscienza: rovinare economicamente i propri avversari non è diventare una Nazione forte; né perduto, per le mutate condizioni della scienza, il dominio dei mari può sperare in un dominio dell'aria perché le invenzioni non sono monopolizzabili. Né possono sussistere illusioni sulla coesione e solidarietà imperiale. La lealtà dei Dominions è meno sincera e spontanea di quanto l'Inghilterra possa desiderare o cercare di lasciar credere. Immigrati da altre Nazioni sono stati assorbiti nelle Nazioni cresciute dalle vecchie Colonie britanniche, e questi elementi eterogenei sono diventati dei leali cittadini australiani e canadesi piuttosto che dei leali cittadini dell'Impero. E l'assenza di un vero governo imperiale è la tabe insanabile dell'Impero, perché il Parlamento inglese chiama se stesso imperiale ma non ha alcuna autorità effettiva su tutte le parti dell'Impero, e il Governo britannico è nella impossibilità di contare in anticipo sulle risorse che potrà avere a disposizione in caso di guerra. La salvezza della Gran Bretagna non dipende quindi dal numero di navi o di aeroplani che i miliardi potranno costruire, ma soltanto dalla rinascita di una coscienza nazionale e di uno spirito combattivo. Senza questo l'Impero britannico è potenzialmente finito, e i Dominions entreranno in una nuova fase di totale esistenza separata come una Lega di Nazioni di lingua inglese, o passeranno nell'orbita di altri Imperi.

C. M. FRANZERO



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XVI — Disegni di TABET

— La paura di dover partire domani con lo zio e i miei cugini.
Ella ebbe un grido soffocato:
— Parti!
— No, resto.
Allora le sospirò dentro, ma lieve lieve, il rammarico che per lei Pierlù rinunciasse a vedere i miracoli dell'arte araba; e sussurrò:
— Rinunci all'Alhambra, caro? Mi pare di non potermelo perdonare.
— Rinuncio all'Alhambra per avere assai più della felicità.
Appassionatamente ella gli bevve la parola sulla bocca.
In quel momento «felicità» aveva un significato austero tanto era profondo; ne ebbe coscienza; ebbe soprattutto coscienza che quella felicità era quasi l'opposto del tripudio. Ma forse perché la parola era stata nettamente pensata, quando verso l'alba restò solo, sprofondò nel sonno come in un gorgo.
Si destò con un lieve senso di nausea; non ebbe tempo né di ricordare né di pensare; era assai tardi, vinse il languore e si vestì rapidamente, come se avesse udito ciò che in quel momento la mamma diceva al babbo nel maggior patio dell'albergo:
— Ho paura che quel ragazzo non stia bene. Vado a vedere.
Pierlù la incontrò a pie' delle scale:
— Sei pallido — gli disse la mamma. — Ti senti male?...
Le rispose precipitosamente:
— Ho dormito poco, e mi è restato un senso di vertigine; ma già passa.
— Meno male che resti con noi! Appoggiati a me.
Ma fu lei che si appoggiò al suo braccio, attraversando la piazza che scottava nel limpido sole meridiano; e tutto intorno rideva splendendo.
— Hai visto lo zio? Partono?
— Alle tre, subito dopo colazione.
Zio Pietro, Giulietta e Ruccio aspettavano con Scipione nel patio, ritti accanto alla fontanella che pispigliava all'ombra dei gelsomini e delle rose; e il velo sottile dell'acqua odorosa rabbrividiva nel bacino splendente di azulejos. Ciascuno di loro aveva preparato le sue valige; e la macchina aspettava alla porta dell'albergo.
Prima di pranzo ebbero tempo di fare una corsa alla chiesa del Salvatore, dalla cintura splendente di gemme, e di visitare alcuni patios della calle di San Vincente. Ma ciascuno di loro era triste, come se già le due famiglie, quella che partiva e quella che restava, fossero separate, e solo in quel momento avessero coscienza di non essere in verità una sola famiglia. Anche il pranzo fu così triste, che Scipione volle reagire alla sua pena e dissiparla negli altri: disse:
— Tra le recite di Siviglia e quelle di Barcellona ci sarà un intervallo di cinque giorni; se non ci potete aspettare a Granata, ci ritroveremo a Madrid. E se Pietruccio può donarci qualche giorno, da Barcellona ritorneremo tutti insieme a Milano.
E per qualche momento quella speranza parve gioia. Ma quando lo zio Pietro salì al volante e Giulietta gli sedette accanto col viso un po' più pallido del solito, Pierluigi si sentì cadere il cuore, come se di improvviso egli avesse coscienza di un'amara rinuncia.
Un frullo, un ringhio, e una piccola mano inguantata si sporse salutando. Pierluigi guardò la mamma come trasognato e la mamma gli domandò malinconicamente:
— Hai fatto un sacrificio troppo grande, vero, figlio mio?
Le rispose con affettuoso rimprovero:
— Un sacrificio restare con voi! — E arrossì accorgendosi di avere mentito, perché sapeva bene d'aver rinunciato alla Mesquita e all'Alhambra non per i suoi genitori, ma per Isa. Ma gli bastò di pensare a Isa perché il cuore gli brillasse.
— Ora — disse la mamma — tu potresti prendere all'albergo la camera dello zio per stare più vicino a noi.
Sbigottito come se in quell'istante rovinassero insieme tutte le ragioni per cui era rimasto a Siviglia, rispose:
— Per quattro o cinque giorni non val la pena di rifare e disfare le valige... Siamo tanto vicini lo stesso... Soggiunse con una trepida-

zione che diventò ansia: — E poi le camere dell'albergo sono piccole stanze da museo, piene d'oggetti di arte e di ombra; la mia è tutta aria e sole.

— Ha ragione — disse il babbo; e la mamma si rassegnò; ma aveva notato il disagio di suo figlio, e lo guardò inquieta.

Erano riuniti, dopo una separazione di mesi, padre, madre, figlio: tutto il mondo nel loro reciproco amore; e tuttavia ebbero la sensazione di essere troppo soli nella città solare, e di non saper che fare.

Allora la mamma disse:

— Tu hai bisogno di riposare: vorrei che dormissi fino a ora di cena.

— Sì, mamma.

La mamma e il babbo lo accompagnarono nella sua vasta camera; e quando si fu adagiato vestito nel letto, l'uno chiuse le persiane e tirò le tende, l'altra gli coprì i piedi; e tutti e due lo baciarono come un bambino, prima di scostarsi da lui.

Si assopì senza perdere coscienza; così sospeso ritrovò la macchina che si allontanava da Siviglia: Giulietta a fianco dello zio, e dentro Ruccio e, al posto che egli avrebbe dovuto occupare, una montagna di valige. Si sentiva dentro il fremito del motore, il fragore della macchina che risaliva il Guadalquivir.

Il fragore si ovattò, diventò a poco a poco un sommesso canto accorato.

Isa lo guardava dormire. Aveva saputo dal portiere che i Barra erano partiti, che il babbo e la mamma avevano accompagnato il signorino nella sua camera e ve lo avevano lasciato solo. Era entrata leggera, si era accostata sulla punta dei piedi, con la tentazione di svegliarlo con un bacio; ma vedendolo dormire cheto come un fanciullo, sedette a pie' del letto e continuò a guardarlo sorridendo, penetrata da una fresca tenerezza materna.

Egli si destò, la vide; ancora tutto assonnato le aprì le braccia, e un profondo rammarico gli accorò la voce:

— Dormivo, e Isa era qui.

Ella era già china su lui, gli sussurrò:

— Non ti dolere. Il tuo sonno mi ha rinfrescato il cuore, come se tu fossi il mio caro bambino.

Gli spartì la densa chioma castana in cui brillava qualche barbaglio fulvo, e lo guardava sorridendo, ma come se esitasse; poi sospirò:

— Spero di venire a darti il buongiorno domani: ti sveglierò con un bacio, mio amore... se potrò. Ma tu dormi e non aspettarmi dopo il teatro...

Esitò ancora, come se dovesse dire qualche cosa di duro; bisbigliò piano piano per alleggerire le parole:

— Marfi non sta bene: se questa notte lo coglie una crisi, vorrei che la mamma mi trovasse nella mia camera.

A notte, ritornando dal teatro, Pierluigi avrebbe voluto domandare al portiere notizie del conte Marfi, ma il portiere non c'era; l'atrio pareva abbandonato, e nel centro del patio si udiva la fontana gemere pian piano, la scala era in ombra, e la galleria di sopra buia. Si fermò accanto all'uscio di Isa; nessuna luce traspariva di sotto; ebbe la tentazione di premere piano la maniglia per farsi udire... La vinse, trattenuto dalla timidezza più che dallo scrupolo di rispettare il suo sonno. E si coricò. Ma anche dormendo l'aspettava; quando si destò di soprassalto, stupì che già fossero le sette, e si rammaricò:

— Forse è venuta e non ha voluto destarmi. Ma ormai non viene più.

Attese sussultando a ogni minimo rumore; quando fu certo che non sarebbe venuta, si alzò e uscì. Uscendo domandò al portiere:

— Sa se il conte Marfi sia stato male questa notte?

— Spero di no; la signora contessa non ha chiamato.

Pierluigi sapeva che il babbo e la mamma, secondo le consuetudini della gente di teatro, si alzavano assai tardi; non salì alla loro camera; fece colazione nel secondo patio chiuso tra alte vetrate, dove la fontanella gorgogliava con un fremito che saliva su per i fusti snelli dei papiri e delle palme, e si comunicava alle loro fronde. Non era inquieto, anzi pensava che il sonno avesse vinto Isa, e dolcemente godeva del suo riposo.

A poco a poco si straniò dalla realtà presente; raggiunse col pensiero lo zio Pietro, Giulietta, Ruccio... nel patio de los naranjos dinanzi alla Mesquita di Cordova.

La porta si apre sotto il portico basso: entrano, si arrestano un attimo di fronte alla tenebra; emerge dall'ombra la foresta delle colonne rosse e nere sovrapposte, allacciate da archi piatti rossi e neri: e attraverso gli intercolunni misteriosi, l'oscurità misteriosa si addensa, sprofondando verso la «Capilla dei Villahermosa» e più oltre, verso il Mirab sconsacrato dove un tempo posava, tra il sommesso splendore dei mosaici e delle gemme, il Corano

Lo zio Pietro prende a braccio Giulietta, e le sussurra:

— Peccato che non ci sia Pierluigi!

Pierluigi sospira; sulla tavola è posata una cartelletta di cuoio arabescato; l'apre, sceglie un foglio, si trova tra le dita la penna stilografica. Scrive, non come se lui pensasse, ma come se un'anima fino a ieri ignorata gli sospirasse dentro le parole che egli scrive. Passa un'ora ne passano due; e quando la mamma si affaccia alla gran porta quadra, egli stupisce, accorgendosi d'aver scritto una pagina di versi; e sono i primi che ha scritti nella sua vita.

Egli ha espresso l'inesprimibile, i brividi più misteriosi della sua coscienza; chiunque vi posasse l'occhio violerebbe il suo pudore, anche la mamma, anche Isa, anche Giulietta. Arrossendo e tentando di dominare la fretta, Pierluigi piega il foglio come fosse una lettera, la chiude in una busta e se la pone in tasca. La mamma ha visto e pensa: «Non ha scritto né a Pietruccio né a Rina; non avrebbe avuto fretta di nascondere la lettera; e neppure ad un amico. Dunque a una donna; e non vuole che io lo sappia, né che lo interroghi... dunque...».

E una improvvisa trafittura la fece spasimare, vedendo come in un baleno la Marfi.

— E il babbo?

— Ci aspetta nel primo patio.

Attraversarono l'andito che divide la sala da scrittura dalla sala da pranzo e mette in comunicazione i due patios. Scipione andava incontro a Isa che in quel momento entrava dal portico; ella gli sorrise con la sua nuova espressione di creatura consacrata; ma quando vide Pierluigi, i suoi occhi brillarono, e lui arrossì fino ai capelli. La udirono rispondere, e capirono che parlava di suo marito:

— Ci ha tenuto in ansia fino alle due; poi si è addormentato, e dorme ancora...

— E il medico che dice?

— Che pericolo immediato non c'è; ma che abbiamo commesso una grave imprudenza conducendolo così lontano. Bisognerà ricoverarlo al più presto in una casa di cura.

— In Italia, naturalmente.

— Subito dopo la settimana di Barcellona.

— Spero che questo non le impedirà di accettare la scrittura del Colon.

Ella incontrò lo sguardo accigliato di Nella; le fece con la fronte un lieve cenno di saluto e si allontanò verso l'ufficio della Direzione.

— Non sapevo che la Marfi abitasse qui — disse Nella ancora accigliata.

— Infatti — le rispose Scipione — non abita qui, ma alla succursale.

Allora ella si volse a suo figlio, e fu per investirlo:

«Per questo dunque hai voluto restare di là?».

Ma vedendo che egli era così rosso in viso che arrossire di più non poteva, per un profondo avvertimento materno che era insieme angosciosa trepidazione e speranza, invocò con un tremito delle labbra: «Signore, fa che questa disgrazia non sia vera!».

~

Forse nello stesso istante in cui Pierluigi lo aveva pensato, Pietro Barra, staccandosi dai cancelli della Capilla Villahermosa, si dirigeva per gli intercolunni della Moschea rossa e nera, fresca e opaca come una foresta, verso il Mirab sconsacrato dove luceva qualche traccia di preziosi mosaici, e prendendosi a braccio i suoi figlioli, diceva:

— Peccato che non sia con noi Pierluigi!

Ma quel suo dolce rammarico si era appena esalato in parole, che lo invase la tenerezza di essere solo con i suoi figlioli, stretti a lui, una cosa sola con lui, come quando essi erano piccini. Egli li adorava con lo stesso amore, ma con diversa gioia. Ruccio era il suo orgoglio; giovinezza intatta, forza generosa, aderenza perfetta alla realtà, accettazione ridente della vita, inconsapevole certezza di dominarla, e nessun sogno che egli dubitasse di saper tradurre in realtà oggi o domani. E tanto somigliava fisicamente e per l'allegrezza dello spirito alla sua mamma, che Pietro la intravedeva nel suo volto, e tutta la ritrovava nella sua voce e nella sua risata.

Ma Giulietta era la sua tenerezza: pensosa e leale così che ogni sguardo e ogni parola rivelava con scrupolosa esattezza il fondo del suo pensiero; pronta a consolare il dolore a tutti coloro che amava, e così fragile che aveva bisogno di sentire a ogni istante la presenza amorosa e assoluta del suo babbo per non vacillare; in perfetto contrasto con il suo tempo, austera e arguta, malinconica e sorridente, pietosa e severa; e tanto somigliava alla nonna, che Pietro non poteva guardarla senza che il suo amore diventasse una specie di riverenza: e la riverenza si inteneriva di pietà.

Ora ella andava tra i colonnati della Moschea a fianco di suo padre, tenendosi il cappelluccio in mano e la guida chiusa sotto il braccio, pronta a consultarla se la prendeva lo scrupolo di non ricordare esattamente ciò che aveva studiato per tutti.

Nel pomeriggio partirono, e giunsero nelle prime ore della notte a Granada. Il vigile della strada indicò loro un tranvai che si allontanava folgorando nel buio come una cometa: bastò seguirlo attraverso la città addormentata, per arrivare al bosco folto che riveste i fianchi della collina e tanto più si affolta quanto più sale. La luna pendeva in mezzo al cielo, e tra le fronde dei primi ippocastani i grappoli corti dei fiori lucevano come candelabri d'argento senza fiammelle; trepidò il primo chioccolio dei rosignoli, e subito lo squillio cristallino dei primi trilli staccati si addolcì in preludi di gorgheggi e rizampillò in impeti di passione.

Il bosco incantato avvolgeva la bella addormentata, il canto dei rosignoli addolciva il suo sonno; e la bella addormentata nel bosco era l'Alhambra.

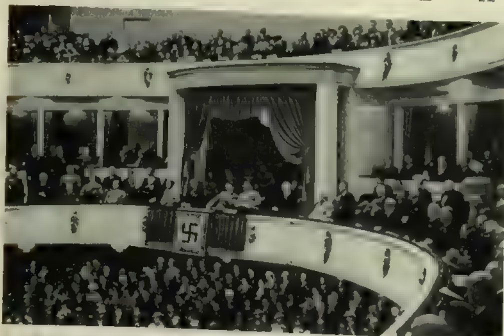
Passando nel brillio delle lucciole, Giulietta credé di vedere il torrione massiccio e la gran porta della reggia rossa, e sull'arco moresco la gran mano erta verso il cielo, che con le cinque dita divaricate ripeteva imperiosa i principi della Legge.

Il bosco giungeva alle spalle dell'albergo dove essi erano diretti, e la luna brillava sulle due cupolette a «media naranja» che emergevano dal tetto alto. La terrazza dell'albergo dominava l'opposto pendio, e giù in fondo alla collina la città pareva rifluire come un fiume di pallida luce.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Il Führer alla seduta inaugurale del Congresso delle Camere di Commercio a Berlino che ha raccolto più di 1000 partecipanti rappresentanti di 40 nazioni. - Sotto: Una brillante festa sull'isoletta di Pfanen, durata otto giorni, organizzata dal Dopolavoro del Reich, di cui è capo il dr Ley



Qui sotto: *L'aviatrice Amelia Earhart che si è spersa nell'Oceano quando stava per portare a termine il giro del mondo in aereo. Mentre scriviamo non si hanno ancora notizie di lei. - A destra Ernesto Guglielmo Bohle, capo dei Socialnazisti all'estero, in un'istantanea sulla spiaggia di Rimini*

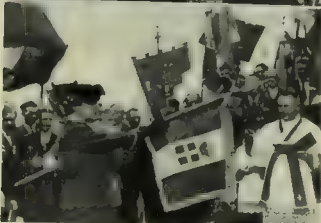














Dall alto al basso *La pilota tedesca Anna Reitsch che ha battuto il record mondiale di volo a vela, da Darmstadt ad Amburgo - Il primo ministro belga Van Zeeland a Washington è stato calorosamente accolto da Roosevelt alla Casa Bianca - Il Re di Romania alle grandi manovre dell'esercito polacco. - Al cimitero italiano di Bligny si è svolta una patriottica cerimonia fra combattenti francesi e italiani ecco la moglie dell'ambasciatore Cerruti che consegna la bandiera agli antichi combattenti italiani. Il Re degli Zingari incoronato solennemente a Varsavia.*

PARLIAMO UN POCO DI ME

OPINIONI DI UN ATTORE SUL TEATRO

Sento domandarmi spesso che cosa penso del teatro. Domanda vaga e imbarazzante cui non mi riesce mai di rispondere come vorrei. Il teatro rappresenta per me i più cari ricordi della mia vita, le ansie, le speranze, gli abbattimenti della mia gioventù che non fu tutta felice, come molti credono. Parlando di teatro io non riesco che a parlare di me. E non vorrei tanto parlare di me quanto del teatro in sé: di quest'arte che continua ad appassionare le folle ed è gran parte della vita di un popolo.

Il teatro cominciò ad incantarmi fin da bambino. Ero un bambino magro, timido, un po' triste quando mio padre, amico di attori e frequentatore assiduo di teatri, mi conduceva, la domenica, a qualche recita. Di quei tempi e delle cose che vidi allora ho un ricordo assai confuso: ma la gioia con la quale andavo a quelle recite domenicali e lo stupore che esse mi ispiravano, sono ancor vive, nell'animo mio. Durante la guerra mio padre, eccellente musicista, volle che io partecipassi ai trattenimenti che si davano negli ospedali per divertire i soldati feriti o malati. Così diventai attore. Cantavo delle canzonette napoletane con una vocina stenta e stridula ma, dicono, intonatissima. Se penso a quei tempi mi viene quasi da ridere. Mi rivedo vestito a festa, col largo collettone sul vestitino nero, i capelli ravviati e lucidati dalla spazzola della mamma, il visuccio pallido, in mezzo ai soldati che mi guardavano con curiosità e mi si stringevano intorno con affetto. Fu da quei gloriosi reduci della trincea, da quei semplici e rudi uomini del Carso, operai popolani e contadini d'ogni parte d'Italia, ch'io ebbi i primi battimani della mia vita di attore. Anche oggi, a tanta distanza di anni, tutte le volte che ripenso a codeste domeniche della fanciullezza, il cuore mi si stringe dalla commozione e, forse, dal rimpianto. Per quante gioie mi riserbi la mia arte nessuna, ne sono certo, eguaglierà quella che mi dettero, in quelle lontane domeniche, quei semplici cordiali e affettuosi spettatori che nella mia voce di ragazzo pareva risentissero echeggiare le memorie e gli affetti della loro casa e della loro terra. Ma la guerra finì e con essa finirono anche i miei successi di giovane canterino appassionato. Tornai alla scuola e agli studi un po' di malavoglia, ma col fermo proponimento di riuscire a cavarmela. Finite le scuole, divenni impiegato di banca. Ma le cifre e i numeri non erano fatti per me. La vita dell'impiegato, con la sua monotonia, mi pesava. Debbo a Tatiana Pavlova se sono diventato attore. Un giorno che mi sentivo più sconsolato del solito e Roma era piena di richiami e d'inviti, mi presentai a lei che, in quel tempo, stava formando la sua prima compagnia italiana. Che cosa ella lesse in me non vi saprei dire. Certo nella timidezza con la quale le chiesi un posticino qualsiasi, ella dovette sentire quanto era forte la mia passione. I miei occhi, piuttosto che la mia voce tremante, dovettero convincerla: parlavano essi delle speranze e delle illusioni di un povero ragazzo, chino da mattina a sera sui libroni di banca; un povero ragazzo che ora, sotto lo sguardo intelligentissimo dell'attrice, non solo si sentiva imbarazzato ma si accorgeva di avere le maniche della giacca troppo strette e corte, i calzoni spiegazzati, le scarpe mal lucidate. Tant'è: Tatiana Pavlova mi scritturò per delle particine di fianco. Nella sua compagnia non feci gran che; ma ero contento egualmente. Il più bel successo lo ebbi cantando, dietro le quinte, una canzone russa in *Kasaska*. Era una canzone triste e appassionata che ricordava vagamente le canzoni della mia Napoli. La cantavo con voce tremante e col cuore gonfio. E sempre venivano gli applausi. Qualcuno si ricorderà di quella canzone e di quella voce. E se mai qualcosa di essa gli è rimasto in fondo al ricordo, sarà più pronto a perdonarmi non solo gli errori di allora ma quelli d'oggi.

Di quel poco che ho fatto come attore, non mi vanto eccessivamente. Vorrei fare molto di più. Penso sempre che ci sarebbero molte cose belle da fare e che si potrebbero fare se si avessero mezzi e tempo. Purtroppo il nostro teatro è organizzato in modo che tutto dev'esser fatto in fretta e in economia. Intorno alle riforme che si vorrebbero apportare a codesta organizzazione, leggo spesso (o sento dire) cose assai assennate e intelligenti. Ma sono della pura teoria. Da tempo in qua si discute, si polemizza, si fanno piani e progetti innumerevoli. Nessuno pensa che il più semplice e miglior mezzo per risolvere molti problemi teatrali, sarebbe quello di scrivere delle belle commedie. A questo punto devo fare una confessione che dispiacerà ai nostri commediografi, ma che va fatta. A me capita di leggere da un anno all'altro novelle, racconti, romanzi di giovani scrittori italiani nei quali non soltanto trovo una perfetta aderenza alla vita dei nostri giorni, ma belle e forti rappresentazioni della realtà, luminose espressioni di fantasia poetica. O mi sbaglio o la nostra arte narrativa oggi è tra le prime d'Europa. Perché mai, dunque, il nostro teatro rimane terra terra, fuori della realtà e della vita, nel clima di un gioco infantile e pedestre? Molto ci sarebbe da rispondere a codesta domanda; ma è un compito che non tocca a me.

Io che leggo diecine e diecine di copioni ogni anno, constato una sola cosa: che nella maggior parte dei casi i nostri commediografi o si limitano a rifare sotto sotto i commediografi stranieri o si gingillano con situazioni e personaggi vieti artificiosi falsi che parlano una lingua che sarà magari bellissima, ma non è certo la lingua del vocabolario e tanto meno dell'arte. Questo sarà un giudizio crudo ma è un giudizio, a mio modesto parere, esatto.

Insomma morto Pirandello chi rimane a tener alto il nome del nostro teatro? C'è, sì, qualche giovane di valore che potrebbe far molto se non fosse disamorato e distratto da tante cose. E forse a disamorarlo siamo stati, senza volerlo, anche noi attori. Ad ogni modo io capisco che molti giovani spettatori (studenti, impiegati, professionisti o semplici uomini del popolo) vengano dopo la recita a chiedermi di apporre la firma sulle loro tessere ma mi facciano capire, con lo sguardo e con le parole, che la commedia da me recitata non li ha affatto commossi. La passione del pubblico per il teatro e per l'attore è, nonostante quello che si dice, una passione ancora viva, ma la letteratura drammatica non riesce più ad interessarlo e ad appassionarlo.

~

S'è discusso molto negli ultimi anni di teatro di Stato, di regia, di compagnie stabili e di giro. E la discussione si è riaccesa proprio in questi giorni in seguito a un articolo di Corrado Pavolini sul teatro di Stato e sulla «regia». In codesto articolo il Pavolini si mostrava risoluto avversario delle Stabili e della «regia» e difendeva a spada tratta l'attore italiano, il nomadismo delle Compagnie, il teatro dialettale etc. etc. Del che quanti siamo a professare il difficile e spesso mal ricompensato mestiere dell'attore, dobbiamo essergli grati. Il Pavolini dice cosa assai giusta quando afferma che la consapevolezza culturale ed estetica del regista è la negazione del Teatro e ribadisce: «Il Teatro è fatto sociale, popolare ed artistico. Come tale, non gli serve l'estetica ma il gusto; non gli serve la cultura ma l'istinto. Gusto e istinto puoi trovarli in tantissima gente (per isbaglio, anche in un regista); ma sono impulsi di vita, non valori di tavolino quelli che servono alla creazione del «miracolo teatrale». E quante volte codesti impulsi non si risolvono in «cattivo gusto» per l'esteta, in errore per l'intellettuale! Cocteau è più *intelligente* di Tommaso Salvini (magari anche di Goldoni) e non ti basta riflettere su questo per capire cos'è il Teatro? È una certa cosa, esattamente come la vita, al di là dell'intelligenza, della cultura e dell'estetica; — una cosa negata, in sostanza, agli intellettuali». Giusto; com'è giusta, in sostanza, la difesa del Pavolini dell'istinto, della pratica, del mestiere dell'attore, contrapposti alla consapevolezza culturale ed estetica del regista che, novantanove volte su cento, non caverà un ragno da un buco o, nella migliore delle ipotesi, lascerà le cose come stanno. Di registi non c'è, forse, tanto bisogno quanto c'è bisogno di maestri. E in Italia vivono ancora quattro o cinque attori, da Zacconi a Tofano, da Falconi a Picasso, che sono grandi o ottimi maestri e potrebbero essere, all'occasione, dei perfetti registi. Tutto sta nell'adoperarli a dovere.

Ma una obiezione andava mossa al Pavolini, che i suoi contradittori — almeno a quanto so — non gli hanno mossa. Nel difendere e nell'esaltare l'attore italiano come istinto, forza viva, felicità di improvvisazione, egli deve avere soprattutto tenuto presente i grandi attori del passato. Lì, caro Pavolini, il genio aveva la sua parte. E non c'era bisogno di guide o di consiglieri. Ma se da codesti attori si passa a quelli d'oggi — parlo s'intende dei giovani — la cosa cambia aspetto. All'aurea mediocrità che distingue i nostri giovani interpreti (me compreso), una guida o un consigliere non nuocerebbero. Si pensi — ad esempio — a quel che seppe fare con una Compagnia di attori nuovi, il compianto Dario Niccodemi. Ed ecco che ho dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Per far contenti egualmente Corrado Pavolini e Silvio d'Amico.

VITTORIO DE SICA

Una delle più recenti fotografie di Vittorio De Sica che ha scritto qualche sua opinione sul teatro per L'Illustrazione Italiana. - Sotto: De Sica meccanico d'automobili se gli càpita una panna è meno sicuro di De Sica attore.



MASCHERE E FESTE DI VENEZIA ANTICA





Una Mostra delle Feste veneziane è stata allestita a Ca' Rezzonico nelle otto sale che due anni or sono accolsero la Mostra delle Ceramiche, e completa il Museo Settecentesco. - Qui sopra è la «Pulcinellata» di Tiepolo, esposta nella Mostra delle Maschere e del Teatro. (È stata prestata dal signor Cailleux di Parigi) - In alto. Il «Corteo dogale a Rialto» di Luca Carlevaris esposto nella sala delle regate. (Appartiene alla R. Galleria Estense di Modena).

(Allegato a «L'Illustrazione Italiana» dell'11 luglio 1937-XV)

NOBILTÀ E POPOLO NELLA GAIA VITA DELLA SERENISSIMA





Nella sesta sala della Mostra delle Feste veneziane, sono rappresentate le « Feste popolari » più celebri: cene notturne, corse di carriole ecc. Ecco qui il quadro che riproduce le « battagliole dei pugni » sul ponte che appunto « dei pugni » prendeva il nome. Dalle finestre e dalle altane la folla assiste al curioso spettacolo, incitando e applaudendo. - In alto: Una festa in un parlatorio di monastero, quadro interessante perché riproduce gran quantità di costumi.





Una così abbondante cattura di delfini è veramente un fatto eccezionale che rimane a lungo nella memoria dei pescatori di una spiaggia. La ricca preda è stata raccolta nell'agosto scorso dai pescatori molfettani. - In alto: *una scena della « mattanza » dei tonni in una tonnara siciliana. Quando i tonni si sono introdotti in quella parte della rete detta « la camera della morte » incomincia la strage a colpi di picca, e il mare si tinge di un rosso acceso impressionante.*

NUOVI FILMI ITALIANI E FORESTIERI



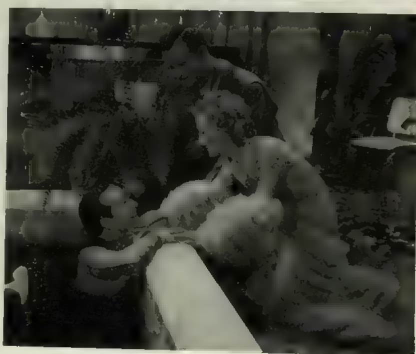
Ecco Isa Miranda, la più brava ed espressiva stella del nostro firmamento filmistico col suo bel « barzoi » in « Nina Petrowna ». - Qui sotto, a sinistra: Marika Rökk nel film « La stella di Brodway »; a destra: Lilian Howay e Willy Fritsch in « Lasciate fare alle donne ». Questi nuovi filmi affronteranno presto il giudizio del pubblico.



Olivia Fried, nuova affermazione del nostro schermo. - Sotto: Peter Bosse, altro bimbo prodigio, in « Angelo della strada »







DOVERE DI CREDERE NELL'ETIOPIA

SI COSTRUISCE IL NUOVO IMPERO SU BASI ROMANE



Il Viceré Graziani che, dal giorno dell'attentato in poi, non ha mollato nemmeno per ventiquattr'ore la direzione generale dell'Impero, gode ottima salute. Eccolo, qui sopra, mentre passa in rivista le truppe della Divisione libica in procinto di rientrare alla loro sede. - Sotto. Il clero ha reso omaggio al rappresentante del Governo in occasione della Pasqua copta. Si vedono i sacerdoti nei loro paramenti di gala



La stampa antifascista aveva mollato un po' il tasto etiopico per martellare quello di Guadalajara. Ma agli antifascisti è caduto sul capo il tegolone di Bilbao con le inchiodate degli inesorabili articoli del *Popolo d'Italia*. E tornano, tanto per avere argomenti, a scrivere d'Etiopia. Varie scemenze sono riapparse in questi giorni sui fogli antifascisti di Russia e di Navarra. Basta scorrerle per rendersi conto che si tratta di prose imbastite in redazione sulla scorta di una lettera privata da Gibuti o di sofisticherie di africanisti orecchianti che rifriggono in salsa piccante i loro consueti luoghi comuni.

Una messa a punto della reale situazione in Etiopia nel mese di luglio dell'anno XV può essere opportuna.

L'occupazione territoriale è completa, anche nei dettagli. Terminate da tempo le operazioni di grande Polizia coloniale nelle quali naufragarono con le speranze del *Negus* le speranzelle di Ginevra, si è svolto durante aprile, maggio e giugno un vasto lavoro di rastrellamento eseguito alla Graziani da molteplici piccole colonne in perpetuo movimento le quali hanno battuto il territorio per lungo e per largo in tutti i sensi facendo sentire materialmente alle popolazioni anche delle zone eccentriche e montane la presenza dell'Italia; qui incitando gli abitanti a riprendere i lavori agricoli, lì dando la caccia senza quartiere ai briganti o mettendo a posto situazioni locali, ovunque disarmando e sistemando i villaggi. Sulla falsariga delle direttive del Duce il quale ha in pugno l'intera situazione, il Maresciallo Graziani ha diretto personalmente questo vasto e minuzioso lavoro di completamento dell'occupazione territoriale. Esso è terminato in linea di massima alla fine di giugno col principio della stagione delle grandi pioggie. Parallelamente al rastrellamento dei territorii ed al disarmo delle popolazioni si sta svolgendo sempre nel campo militare l'attrezzamento progressivo dell'Impero sul piano diremo così di pace. Effettuato quasi totalmente il ritiro delle grandi unità della guerra, si procede alla dislocazione ed alla sistemazione territoriale degli effettivi normali dell'Impero quali furono stabiliti dal Consiglio dei Ministri; si sta affrontando il complesso problema dei nuovi reclutamenti di truppe di colore, tratte dai territorii etiopici propriamente detti compresi l'Asmara e lo stesso Scioa; si concreta l'ordinamento militare del Vicereame; si coordinano i servizi logistici; si stabiliscono i depositi; si attrezzano i centri militari fondamentali; si mettono a punto le varie armi ed unità secondo l'esperienza delle necessità coloniali. Il Maresciallo Graziani dedica a questo importante lavoro di organizzazione la sua consumata esperienza di uomo di guerra e di colonia, coadiuvato dall'ottimo Capo di Stato Maggiore generale Italo Gariboldi e dai varii Governatori militari dell'Impero (generale Nasi, generale Pirzio Biroli, generale Geloso, generale Santini, ammiraglio De Feo) i quali tutti, meno uno, hanno pratica locale di guerra per avere comandato grandi unità durante il conflitto e parecchi per avere conquistato i medesimi territorii che stanno governando.

A proposito del Maresciallo Graziani siccome si leggono all'estero e circolano anche in Italia non poche fantasie sulle condizioni della sua salute è bene precisare: 1) che il Maresciallo Graziani dal giorno dell'attentato in poi non ha mollato nemmeno per ventiquattr'ore la direzione generale dell'Impero; 2) che il Viceré gode ottima salute; 3) che non ha mai avuto né complicazioni polmonari né minorità di qualsiasi genere delle sue facoltà fisiche; 4) che la sua gamba nonostante le trecentoventi scheggie delle quali è butterata ha ripreso completamente la primitiva elasticità e quel tanto di affaticato che può essergli rimasto nell'uso del piede colpito si attenua di giorno in giorno in modo che fra un paio di mesi l'attentato sarà per il Maresciallo un semplice ricordo della sua vita di soldato.

Nel campo politico sarebbe troppo lungo riassumere l'intenso lavoro di sistemazione che va svolgendosi con ritmo fascista in tutte le zone ed in tutti i sensi. Questo importante e complesso lavoro che il Duce segue si può dire passo per passo, sia direttamente sia attraverso il Ministero dell'Africa Italiana, abbraccia l'intero Impero e tutti gli strati della popolazione. È morbido od estremamente energico, rapidissimo o lento, superficiale o profondo a seconda dei casi e dei problemi. La direttiva generale, tipicamente fascista, è di andare verso le masse indigene saltando a piè pari quella intermedia classe feudale che al tempo del *Negus* faceva da tratto di unione fra la moltitudine ed il Trono. In proposito il Duce vide chiaro fino dall'indomani medesimo della presa di Addis Abeba e sostenne costantemente il suo punto di vista determinato dal suo finissimo intuito, anche quando contingenze locali o simpatie di funzionarii caldeggiavano un più condiscendente atteggiamento verso i signori feudali dei luoghi. Stabilito il postulato mussoliniano della fine del feudalismo e quindi l'abolizione totale della situazione privilegiata degli Scioani, si sta procedendo ovunque alla esautorazione della vecchia casta dominante (politica e religiosa) sostituendola con elementi locali sia Galla che Sidamo o Borana o Tigrini o Somali o Dancali od Amara o Niam-Niam: messi tutti programmaticamente in sottordine assoluto all'autorità locale italiana che è in fondo l'unica a detenere il potere.

La situazione politica può essere così sintetizzata

1) Esautorazione e tendenziale eliminazione degli antichi dominatori scioani. Questo processo fondamentale di revisione politica che ha tutti i caratteri di una vera e propria rivoluzione sociale etiopica incominciò all'indomani della proclamazione dell'Impero ed ha assunto per volontà del Duce un ritmo più veloce e più deciso dopo l'attentato del 19 febbraio il quale documentò inequivocabilmente da una parte l'ostilità di certi elementi scioani incapaci di rinunziare alla loro mentalità feudale, dall'altra il totale distacco delle popolazioni dagli antichi capi che salvo rarissime eccezioni di valore insignificante non avevano il cuore degli abitanti.

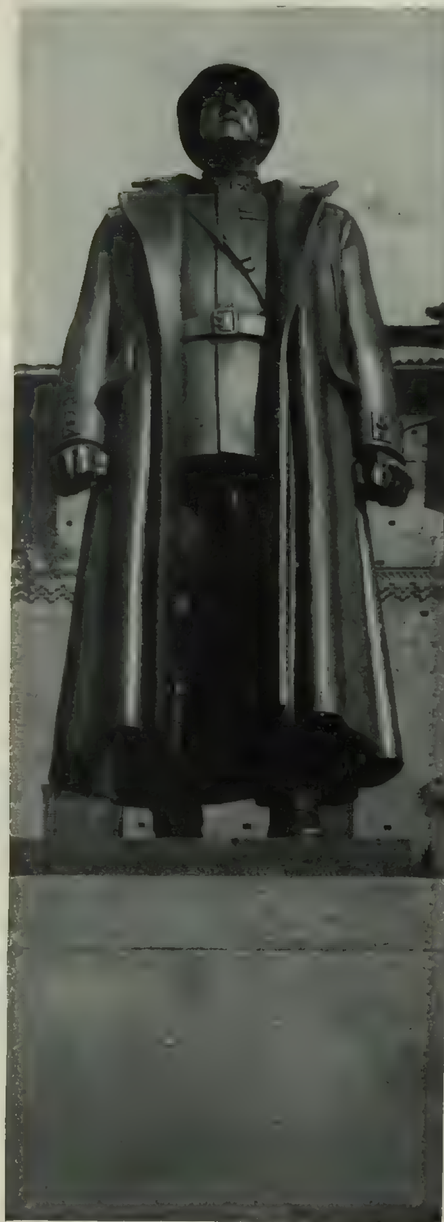
2) V'è una certa resistenza nello Scioa. Si tratta di un fenomeno comprensibile, dato che sono precisamente gli Scioani quelli che subiscono *in corpore vili* le conseguenze del grande mutamento storico avvenuto in Etiopia. Si tratta però di una resistenza parziale che è saldamente soffocata dalla forza dove si palesa più attiva, ed è sgretolata dalla persuazione dove le popolazioni incominciano a discernere il loro reale interesse. Per ogni evenienza il Maresciallo Graziani ha saturato di battaglioni lo Scioa.

3) Tolto il piccolo Scioa tutto il resto del gigantesco Impero è perfettamente tranquillo, compresi i vasti territorii nord-occidentali abitati dagli Amara. Ovunque le genti attendono ai lavori agricoli, pascolano le mandrie, chiedono protezione ai nostri soldati contro i malfattori locali, si orientano verso le autorità italiane, accorrono ai nostri Dispensarii medici e veterinarii, inquadrano volonterosamente i loro scambi nel quadro generale del nostro commercio. Il saluto romano è diventato dappertutto nell'Impero il saluto indigeno verso i bianchi ed incomincia qua e là ad essere usato anche dagli indigeni fra di loro.

4) Lungo le frontiere col Kenia e col Sudan l'interesse locale ha stabilito cordiali rapporti di buon vicinato coloniale fra le autorità italiane e le autorità inglesi. Localmente buoni sono anche i rapporti fra gli italiani e le autorità francesi di Gibuti

5) La partenza totale e definitiva degli ultimi avanzi del Distaccamento francese di Diredaua, la soppressione di

IL MONUMENTO CHE RICORDERÀ NEI SECOLI





L'inaugurazione del Monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta, invitto che la patriottica Torino e le rappresentanze combattentistiche di tutta Italia hanno fervidament statua dell'Eroe al centro della base granitica, pugni serrati ed elmetto che gli ombreggia la mento. - Qui sotto: Il corteggio reale, con S. M. il Re Imperatore, la Principessa di Piemont il suo discorso di fronte alla Tribuna Reale; la rappresentanza delle Medaglie d'Or



NVITTO CONDOTTIERO DELLA TERZA ARMATA



ero della Terza Armata nella grande guerra ha avuto la grandiosità, la solennità e il commosso entusiasmo offrire alla gloriosa memoria del Duca. - Ecco alcune visioni della indimenticabile cerimonia. - A sinistra La Q. sopra L'aspetto di Piazza Castello mentre le sfolgoranti bandiere sfilano davanti al Sovrano e al monu- ma d'Aosta. Si vede fra il séguito il Segretario del Partito; e sotto a destra il Maresciallo De Bono che legge stata invitata alla cerimonia, e due particolari del monumento: l'Alpino, e il Fuciliere in riposo









DALLA LENZA AL BATTELLO ATLANTICO

LA PESCA NEL QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA



Mentre nel Mediterraneo una retata può dare un massimo di tre, quattro o cinque quintali di pesce dopo cinque ore di calata, una rete affondata nei banchi atlantici solo dopo due ore ha reso fino a un massimo di 150 quintali. Osservate a sinistra la ciurma di un battello da pesca oceanica nell'atto di tirar la rete; e a destra, in alto la retata non ancora versata sul ponte, e, sotto, il copioso bottino appena scaricato dalla rete e ancora guizzante.

Oltre centomila famiglie italiane vivono dell'industria della pesca. 1300 motopescherecci, 38.000 battelli a vela, 48 tonnare accese, 126 valli in esercizio per la piscicultura sono serviti da 1.333.000 lavoratori che traggono dalla pesca un reddito calcolato ad oltre mezzo miliardo di lire annue. Cinquanta stabilimenti conservieri si aggruppano in un importante ramo di industria collaterale alla pesca, ed offrono lavoro ad altre migliaia di operai, alimentando un importante commercio che da molti anni si afferma brillantemente anche nell'esportazione.

Fra le attività economiche italiane, quella peschereccia non è seconda a nessun'altra in importanza. Tale sua importanza nazionale è riconosciuta dal Regime il quale ha dedicato un'opera fattiva a superare le intrinseche difficoltà dalle quali era imprigionato il suo sviluppo, e che rendevano arduo anche il disciplinamento corporativo.

Primo ostacolo: la distribuzione vastissima ed ineguale della pesca marittima su ottomila chilometri di coste. Secondo: la diversità estrema delle numerosissime attività che essa abbraccia, dalla coltura dei molluschi, di carattere sedentario ed oppressa dai problemi burocratici, alla pesca oceanica, fervida di iniziative, fruttuosa nelle febbrili falcate in mari lontani, rapide come scorrerie di pirati. Inoltre l'aleatorietà è la caratteristica predominante della pesca tanto nel settore artigiano, che dipende principalmente dalle variazioni atmosferiche, quanto in quello delle organizzazioni industriali il cui rendimento è in stretta relazione colle variabili migrazioni ittiche.

Così ad esempio nella pesca delle anguille, né l'esperienza empirica né le osservazioni scientifiche, sono ancora riuscite ad assodare le cause delle variazioni cicliche nelle migrazioni di questi pesci che si riproducono nell'Atlantico fra il Mare dei Sargassi e le lontane Bermude, ed affluiscono, per raggiungere la loro maturità, nel tepido Mediterraneo, all'estuario dei fiumi.

Pesca costiera ed oceanica, tonnare e valli, richiedono maestranze nettamente specializzate, investimenti accorti di ingenti capitali, organizzazioni commerciali profondamente diverse. Eppure tutte queste attività che sembrano divergenti o quanto meno senza punti di contatto fra di loro, hanno un alto scopo comune: quello di fornire alla nostra popolazione l'abbondanza di un alimento indispensabile e di utili sottoprodotti, per diminuire quanto più possibile la nostra dipendenza economica dall'estero, che in questo campo è particolarmente sensibile. Ed hanno quasi tutte per loro campo d'azione il mare aperto, ove si temprano il corpo e lo spirito del pescatore, riserva insostituibile per la nostra marina in tempo di guerra.

A centinaia di milioni si può valutare il sollievo apportato dallo sviluppo delle attività pescherecce all'autonomia economica del paese, nel suo faticoso cammino alla conquista di posizioni vitali. Quello che il Regime ha già compiuto si può esprimere in poche cifre: le importazioni di pesce fresco, secco, e conservato che nel 1928 ascendevano ad oltre mezzo miliardo, cadevano a soli 164 milioni nel 1934. Le unità a propulsione meccanica adibite alla pesca, che non esistevano prima dell'Era Fascista oggi sono circa 1300; esse hanno conquistato ormai più di metà della totale produzione italiana e costituiscono la flotta da pesca più efficiente e più moderna del Mediterraneo.

In tempo di ostilità i servizi che queste piccole navi possono rendere sono incalcolabili. Chi ha attraversato i mari nordici durante la guerra mondiale, quando la campagna dei sottomarini maggiormente infieriva ed ha visto emergere dalle brume, frequenti come pietre miliari, quei vaporini che arrancavano sulle onde coll'esile cannoncino puntato a prua, sanno con quale opera vasta e diuturna di vigilanza i pescatori inglesi contribuirono a sventare la grave minaccia che incombeva sulla vita del grande impero marinaro, segnalando la presenza dei sommergibili e spazzando dal mare le mine.

Nella industria della pesca tutto è utile, in ogni tempo, ed in ogni circostanza. E se vi è qualcheduno che soffre, è il pescatore, costretto agli addiacci sotto la bora o alle soste nel calore dei tropici, colle alternative di abbondanza eccessiva di pesce o di eccessiva penuria, entrambe apportatrici di miseria — fra le bonacce che fanno cadere le vele e imputridire il pesce e le tempeste che travolgono i piccoli battelli e minacciano la vita degli equipaggi. Vita triste e gioiosa, in lotta perpetua ed in continuo connubio colla meravigliosa natura che prodiga al mare ricchezze e perfidie.

Valorizzare i vantaggi ed eliminare i pericoli: questo è il duplice còmpito che la pesca italiana persegue mediante la meccanizzazione e l'organizzazione razionale per la ricerca e lo sfruttamento di ricchezze trascurate o disperse.

Quando termina la « mattanza » in una tonnara, la ciurma dei pescatori, ancora coperta di sangue, si inginocchia, si segna e prega in silenzio, come a chiudere il rito di una sacra ecatombe. Chiedono perdono a Dio della strage o ringraziano la Provvidenza che li ha beneficati?

I pescatori di tonni conoscono le lunghe vigilie delle campagne infruttuose, quando i branchi nella corsa di fregola sembrano definitivamente disertare i passaggi più frequentati dove sono distese le reti — fra le isole di Favignana e di Formica nelle Egadi, sulle coste occidentali e meridionali della Sicilia, su quelle della Libia — quando le segnalazioni ottiche da una tonnara all'altra colle loro lettere cubitali indicano che è necessario ancora prolungare l'attesa ed i vigili sulla « pertica » annunciano che nella trasparenza delle acque sono visibili, non intieri branchi, ma solo alcuni tonni dispersi; quando infine questi, cacciati da una all'altra camera di maglia giungono alla camera della morte e questa, sollevata, offre alla « mattanza » solo poche unità invece della folla ribelle e robusta che fa ribollire di onde e di schiuma il bacino quadrato. Si susseguono i giorni di scarsa pesca e significano fame per migliaia di persone, nel prossimo inverno. Ed il pescatore, riconoscente a Dio se gli invia l'abbondanza, non può lottare contro la penuria, le cui cause restano un mistero.

La scienza ed il progresso non hanno ancora aiutato a risolvere questa grande alea della pesca del tonno che ad ogni stagione può gettare nella crisi una industria l'anno prima fiorente. Potrà l'aviazione, scientificamente ed economicamente sfruttata, individuare in avvenire

le migrazioni dei tonni ed offrire indizi sicuri per la posa ed il rendimento delle tonnare?

Occorrono ogni anno nove o dieci milioni di chili di tonno per il consumo della popolazione italiana, e di questi nell'ultimo decennio, quasi la metà doveva essere importata dall'estero — principalmente dalla penisola iberica, le cui sponde atlantiche colgono al passaggio la parte migliore dei branchi diretti al Mediterraneo. La crisi delle tonnare incide quindi per decine di milioni nella bilancia degli scambi italiani e richiede nuovi accorgimenti e nuovi provvedimenti. La concorrenza straniera può essere eliminata o ridotta mediante la protezione doganale; ma occorre contemporaneamente ammodernare e rinnovare l'attrezzatura delle tonnare che data dal secolo scorso, mentre quelle spagnuole e portoghesi, grazie alla prosperità di cui godono per vantaggio naturale, sono più efficienti e moderne. È un problema di tecnica, di organizzazione, di capitali. Su questo come su altri problemi della pesca la Confederazione nazionale che ha la fortuna di essere presieduta dalla intelligenza equilibrata ed appassionata dell'on. Bruno Coceani, converge la sua attenzione, pur appoggiando il rapido sviluppo dell'altra «pesca grossa» italiana, la pesca oceanica

~

Le correnti profonde dell'Atlantico trovano nel «gradino» sottomarino dello stretto di Gibilterra le loro colonne d'Ercole e non possono sorpassarlo. Le acque del Mediterraneo, segregate dalle correnti fredde, stiepidite dal sole che splende in un cielo raramente coperto, sono povere della vita microscopica vegetale ed animale che solo in un ambiente fresco, può riprodursi largamente alla superficie ed a mezz'acqua, e sola può provvedere a nutrire una ricca fauna ittica.

Questa è la ragione per cui sulle platee continentali del Mediterraneo, nei fondali inferiori ai duecento metri dove la pesca colle grandi reti a strascico è possibile, il rendimento è da *venti a cento volte* inferiore a quello della pesca atlantica, per esempio fra la costa del Rio de Oro e le Canarie. Così una retata nel Mediterraneo può dare un massimo di tre a cinque quintali di pesce dopo cinque ore di calata, mentre, solo dopo due ore, una rete affondata sui banchi atlantici ha reso un massimo di centocinquanta quintali, ed i sollevamenti di ottanta quintali di pesce formano una media usuale.

Mano a mano quindi che la qualità del materiale navigante adibito alla pesca migliora e cioè che moto e piro-pescherecci nuovi permettono colla loro velocità e le qualità nautiche di abbreviare i viaggi di andata e ritorno e di tenere il mar grosso, abbinando alle une ed all'altra l'economicità di gestione, è fatale che la pesca industriale italiana si avvii verso le acque atlantiche, lasciando alle unità minori motorizzate ed alle imbarcazioni a vela lo sfruttamento artigiano della pescosità costiera. Il problema della conservazione del pesce a così grande distanza dai mercati di consumo è stato ripetutamente affrontato e definitivamente risolto colla congelazione «a secco», cioè a mezzo di frigoriferi capaci di garantire una temperatura di 30° sotto zero.

La distanza, anche se abbreviata dalla maggior velocità delle navi, è rimasta l'ossessione dei misoneisti, la cui mentalità del «piede di casa» vorrebbe imprigionare i nostri pescatori nelle acque litoranee, senza tener conto che il bisogno e le privazioni hanno sempre spinto gli elementi migliori e più arditi ad emigrare ed a portare la loro esperienza a servizio di imprenditori stranieri. Perdite irrimediabili di uomini ha già subito l'industria attraverso l'emigrazione che ha portato i nostri ottimi pescatori oltre l'Oceano fin sulle coste del Pacifico, in California ed in Alaska. Ma siamo sempre in tempo ad arrestare questo fenomeno e a disciplinare nella cerchia dell'economia nazionale gli elementi della migrazione temporanea, essenzialmente mediterranea, che pur esercita il ciclo completo delle proprie attività in acque e su mercati stranieri.

In fin dei conti, la distanza fra un porto del Tirreno e il Rio de Oro — ove i nostri pescano il dentice e l'orata — è inferiore a quella fra i porti del Giappone e le Isole Aleutine, fino alle quali si spingono i gialli pescatori di salmone. È inferiore a quella che separa dai banchi di Terranova i porti francesi, donde partono i pescatori di merluzzo. È senza paragone più breve di quella che debbono percorrere ogni anno i cacciatori di balene norvegesi ed inglesi per raggiungere i rifugi dei cetacei nell'Atlantico meridionale e nell'Oceano Antartico, oltrepassando di migliaia di chilometri anche la desolata base d'appoggio britannica della Georgia del Sud.

~

Agli effetti della conservazione dei prodotti, i *frigoriferi dei nostri pescherecci* d'alto mare equivalgono agli impianti di trasformazione delle navi-fabbrica baleniere. Ed un sistema di conservazione modernissimo come quello del freddo, deve in ultima analisi prevalere su quelli antiquati della salagione e dell'essicamento, che pur hanno permesso di creare in Italia un enorme mercato al merluzzo, alle aringhe, alle salacche, prodotti dell'industria straniera.

Tonno e pesca oceanica: queste due attività della pesca italiana di massa hanno caratteristiche opposte. Nell'una il pesce va verso l'uomo nell'altra l'uomo va verso il pesce. Nessun dubbio che l'evoluzione dei tempi spinga allo sviluppo maggiore di quest'ultima in quanto offre maggiori possibilità all'ingegno, alle iniziative dinamiche ed all'ardimento.

Ma le tradizionali attività pescherecce italiane non devono morire, tutt'altro. Esse debbono svilupparsi parallelamente alle nuove, adattarsi alle circostanze, usufruire di ogni ritrovato del progresso. Le capacità di assorbimento del mercato italiano sono immense. Anche quando sarà colmata la lacuna nella produzione della quale le importazioni di pesce dall'estero sono l'indice, bisognerà affrontare seriamente il problema di una larga sostituzione del consumo del pesce a quello della carne (la cui importazione ascende attualmente a cifre ancora più elevate di quelle del pesce) tanto più che il patrimonio zootecnico deve essere arricchito e comunque più largamente riservato ad alimentare alcune nostre tipiche esportazioni ed a fornire la materia prima — il latte — alla nuovissima industria, che si prospetta già rigogliosa della lana artificiale

Per questa ragione l'attività peschereccia italiana è meritevole dell'attenzione e delle cure del Regime Corporativo non solo nelle sue manifestazioni principali e spettacolari, ma anche e soprattutto negli infiniti rivoli dell'industria artigiana che per sua natura richiede organizzazione e disciplina maggiori. Il consumo del pesce, che è salito da un kg. per abitante e per anno nell'anteguerra, ai 3 kg. attuali, è suscettibile di ulteriore sviluppo, per avvicinare il consumo italiano ai livelli molto più alti raggiunti da altre nazioni europee.

La configurazione geografica della penisola, colla caratteristica delle grandi distanze che separano un mercato dal-



Quando i delfini che seguono i battelli da pesca si impigliano nelle reti suol essere un guaio per il danno che arrecano. Spesso le strappano, lasciando scappare la ordinaria preda. Ecco un delfino (sotto a sinistra) incappato in una rete a Trieste. - A sinistra, in alto: Il piropeschereccio «Ascianghi» che ha testé compiuto un esperimento di pesca al merluzzo sulle coste di Terranova. - A destra: Esemplari di enormi pesci, catturati dai piropescherecci nell'Atlantico.

l'altro è certamente un impedimento ad una rapida ed efficiente distribuzione del deperibilissimo alimento. Ma, col generalizzarsi dei moderni sistemi di conservazione, si tratta tutt'al più di una questione di costi, complessa ma non insolubile. E poiché la ineguale distribuzione porta da una parte a penuria ed a carestia, dall'altra a sovrabbondanza e deperimento, la soluzione di tale problema è fondamentale per evitare ingiustificati dislocamenti e sperpero di ricchezza.

Un'attiva opera di propaganda e di iniziative è rivolta anche allo sfruttamento delle acque interne ed alla valorizzazione delle numerose valli di acqua salsa fra l'Isonzo ed il Reno — adibite specialmente all'allevamento dell'anguilla, dell'orata, del cefalo — il cui valore patrimoniale è stimato ad oltre un quarto di miliardo di lire. La pesca nei sessantacinque laghi e nelle centinaia di fiumi d'Italia è insidiata da numerosi fattori avversi quali gli inquinamenti in prossimità degli stabilimenti industriali, lo sfruttamento delle acque per la indispensabile generazione di energia elettrica, la micidiale illecita attività dei pescatori di frodo. Contro queste difficoltà il Regime corporativo sta efficacemente combattendo, mentre favorisce le possibilità tutt'altro che trascurabili offerte dalla « piscicoltura agricola » cioè dall'allevamento della trota ed altri salmonidi nelle colture irrigue o risaie.

La coltivazione dei molluschi soffre pure dell'insufficiente sistema di distribuzione, coll'aggravante di specifici inconvenienti organizzativi nella produzione che qui sarebbe troppo lungo elencare. Basti constatare che il consumo delle sole ostriche all'estero si conta a miliardi di unità, mentre l'Italia, la cui industria è la più anziana in Europa nei tempi moderni — senza riandare alle millenarie tradizioni dell'epoca Romana — non produce ormai dai



« La camera della morte » di una tonnara siciliana, quando, avendo i marinai tirato al punto giusto la rete, sta per cominciare la mattanza. - Sopra. Una tonnara calata in attesa della passa dei tonni. - Sotto, a sinistra Pesca delle anguille con le ceste o « vieri », a destra: Travasamento delle anguille dai « vieri » nei barili

rinomati vivai del Fusaro, di Taranto, di Spezia e del Leme, più di dieci milioni di unità, dei quali la metà vanno consumati nelle sole Puglie.

La prolificità della fauna ittica è proverbiale. L'aringa deposita trentunmila uova all'anno ed è uno dei pesci meno fecondi in confronto al merluzzo ed al rombo che possono produrre rispettivamente quattro milioni e mezzo ed otto milioni di uova ad ogni stagione. Si calcola che un'ostrica racchiuda nel suo corpo minuscolo il germe di dieci milioni di suoi simili.

La sola pesca dell'aringa provvede ai paesi del Nord Europa una massa di prodotto per un valore di oltre mezzo miliardo di lire. Nelle isole britanniche il consumo del pesce ascende a circa 20 kg. per abitante.

Paesi popolosi come il Giappone hanno adottato tradizionalmente il pesce come base di alimentazione ed il prodotto delle industrie pescherecce nipponiche supera annualmente i quattro miliardi e mezzo di chili per un valore di oltre tre miliardi di lire. L'economicità del sistema dietetico giapponese a base ittica, è all'origine dell'efficienza industriale e commerciale dell'Impero del Sol Levante e della sua prodigiosa espansione.

Eppure le risorse del mare sono appena superficialmente sfruttate; le possibilità di riproduzione dei pesci, colle loro cifre astronomiche costituiscono nelle acque che coprono i tre quarti del globo, la grande riserva alimentare del mondo.

Su questa strada maestra l'Italia ha ancora un lungo cammino da percorrere. Vi si è già avviata collo slancio poderoso ed equilibrato impresso a tutte le attività nazionali dal Regime Fascista. Organamento ed espansione nel campo dell'industria della pesca procedono di pari passo verso gli orizzonti vastissimi che si aprono al divenire economico della Nazione.

ALDO CASSUTO





ESTATE MUSICALE MILANESE

"TURANDOT" DI PUCCINI NEL CASTELLO SFORZESCO

Le buone idee fanno strada. S'intende, purché sieno bene attuate. Se no, di strada ne fanno poco o punta. Di idee vaghe, astratte o, peggio, mal combinate è strapieno il mondo e sono, suppergiù, le istesse di cento e mille anni fa, rimaste allo stato d'intenzioni più o meno buone. Roba di tutti e di nessuno, da accettare o da scartare. Per farle vivere di vita vegeta e gagliarda bisogna poter dar loro forma e significato aderenti agli usi e ai costumi dell'età in cui sono enunciate e praticate.

L'ampio e rapido sviluppo delle rappresentazioni musicali all'aperto di questi ultimi tempi, è la riprova lampante della buona attuazione di una di codeste idee, specie se la considerazione si riferisce all'Italia.

Spettacoli musicali all'aperto se ne sono tenuti da antico in Italia, e basterebbe ricordare, per confortare l'asserzione, senza risalire troppo indietro nella storia, gli Intermezzi, di schietta origine nostrana, vari di argomenti e di elementi, ordinati da principi e da re e da imperatori per celebrare nozze ambascerie incoronazioni e via via: spettacoli d'occasione. Spettacoli per il popolo, dati per il popolo; gli attori a gòmito a gòmito, quasi, con gli spettatori; la finzione scenica senza veli.

(Come accade di rivedere ora per la *Turandot*, al Castello Sforzesco di Milano: pezzi di scenari e scenari interi e attrezzi smontati e trasportati altrove da macchinisti e da servi di scena, sotto gli occhi del pubblico, e sostituiti con altri pezzi di scenari e con altri oggetti). Gli Intermezzi mutarono, poi, spiriti e modi ed ebbero aspetti e accenti sempre più popolareschi, finché sboccarono nel melodramma che doveva allignare meravigliosamente nel nostro fecondo terreno musicale e dare fiori e frutti copiosi e gustosi.

Ringraziamo quindi il Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, d'aver attuato come meglio non si poteva la prima importante stagione d'opera all'aperto, dell'estate milanese. Se Milano, a dir vero, è arrivata un po' in ritardo, nella gara di rappresentazioni musicali all'aperto che si svolge, con tanto fervore, un po' qua un po' là dappertutto, in Italia, ricupera di botto, con queste rappresentazioni al Castello, il tempo perduto.

Certo, se nessuno cominciava, la massa senza voce ch'è, in queste faccende, il pubblico avrebbe continuato a desiderare, sperare, rimpiangere, senza farsi sentirè. Il Federale Parenti ha sciolto il nodo e ha incominciato ottimamente.

Senza contare che la questione artistica s'allaccia alla sociale, di grandissimo peso nelle deliberazioni del Federale: si tratta, infatti, di procurare lavoro a centinaia e centinaia d'istrumentisti, di coristi, di cantanti, di maestri, di scenografi e di coreografi (con relativo corpo di ballo) durante i mesi di chiusura degli ordinari teatri d'opera. Senza contare, inoltre, che a Milano, mentre tanti fortunati si godono il fresco della villeggiatura al mare e ai monti offrire un po' di refrigerio, la sera, sotto il cielo stellato (quando non avvenga che, imbronciato, minacci di aprire le cateratte e di rovesciare acqua a catinelle) e con la carezza d'un po' di musica buona e bella è un vero atto di carità del prossimo.

La stagione lirica del Castello Sforzesco segna un gran passo avanti, nei riguardi dell'arte (ed è ciò che più conta), sui concerti vocali e orchestrali di piazza Belgiojoso, ai quali il pubblico pure è accorso numeroso, rimanendo soddisfatto. Sarebbe come dimostrare la convenienza di passare dal frammento all'opera intera, dal pezzo cantato a piede fermo, davanti al leggio con lo spartito aperto, all'opera inscenata. Il passo avanti doveva farsi e s'è fatto.

Una visione del secondo atto della Turandot di Puccini, opera di inaugurazione della stagione lirica al Castello. Per la scelta delle opere e degli artisti, per il valore dei maestri e la sontuosità degli scenari questa stagione estiva milanese offrirà al popolo spettacoli stupendi

Prima opera della stagione *Turandot* di Giacomo Puccini, sulla trama drammatica e poetica di Renato Simoni e Giuseppe Adami. Una fiaba. Benissimo. Il pubblico popolare, che ha fantasia semplice e vivace, predilige questa sorta di argomenti. La fiaba si presta squisitamente alle messe in scena sfarzose: specie questa *Turandot* che trasporta l'immaginazione in un paesaggio di luce abbagliante e d'ombre diffuse fra personaggi misteriosi, impastati d'amore e d'odio, di bontà e di crudeltà.

Turandot, nata alla vita dell'arte a Milano, alla Scala, nella primavera del 1926, un anno e mezzo dopo la morte del compositore, che la lasciò incompiuta alla scena del sacrificio di Liù, precedente il duetto finale, ne ha conquistati, pubblici, da allora! E molti di coloro che assisterono alla prima rappresentazione, ricordano il momento solenne in cui, l'opera essendo giunta a questo punto, il pubblico, invitato da Arturo Toscanini, concertatore e direttore, si alzò in piedi e si raccolse reverente in un pensiero d'amore e di rimpianto per il grande scomparso.

Tutta l'arte di Puccini è popolaresca: tutta l'arte musicale italiana di teatro, anzi, si può dire, è popolaresca, nelle manifestazioni dei più schietti maestri: da Verdi a Ponchielli, a Catalani, a Mascagni, a Giordano, a Cilea, per rimanere all'ultimo Ottocento, ché a voler risalire più su, nel secolo, splendono le figure radiose di Rossini, Bellini, Donizetti e riallacciandoci allo scorcio del secolo precedente Paisiello, Cimarosa, Piccinni, ai quali nomi ci fermiamo per non imbandire, a buon mercato, un corso troppo affrettato e limitato di storia della musica.

Turandot è forse, chi bene osservi, la più popolaresca delle opere di Puccini negli intendimenti con cui è costituita e negli elementi di cui è costituita: più popolaresca della *Manon*, della *Fanciulla del West* e perfino della *Bohème*, checché sembri a tutta prima, a cagione di certi pezzi che sono nel cuore e sulle labbra di tutti.

In tutte queste opere annotate insieme e anteriori alla *Turandot*, la fantasia del compositore, cioè l'anima e la mente, è più giovane; l'invenzione più abbondante e pronta, la passione più calda e irruente. Ma l'arte giovane ha un solo tempo, nella vita spirituale dell'artista, e combacia con la giovinezza fisica; tempo benedetto che non torna più.

Turandot raffigura per noi la Bella inviolabile delle care fiabe fanciullesche: e il principe che la vuole sottomettere e il sacrificio che la conquista gli costerà, la morte della giovinetta innocente e devota che l'ama nell'ombra e che s'immola per il suo amore, l'esortazione di questa alla Principessa «di gelo» perché si pieghi ad amare, il pianto del coro che accompagna il corteo funebre della màrtire, salutandola «bontà, poesia», tutto ciò che è di pura essenza melodrammatica tradizionale italiana. Situazioni sceniche ad ampie pennellate, con contrasti drammatici forti e immediati; canti spianati, fluidi, incalzanti che usciti dal cuore del compositore ritrovano sùbito la via per entrare nel cuore di chi ascolta e di commuoverlo. Questo è il glorioso melodramma italiano che non decadrà, per quanto dicano e facciano taluni malaugurati profeti di Babilonia.

Turandot compendia il meglio della esperienza quarantennale di compositore melodrammatico di Giacomo Puccini; ultimo suo atto di fede nella grandezza del melodramma nostro, ultima sua testimonianza di maestria imperitura.

Eccellenti interpreti ha avuto *Turandot* al Castello Sforzesco.

Innanzi tutti Sergio Failoni, concertatore e direttore d'orchestra ammirevole. Diremmo volentieri, se non temessimo d'essere fraintesi, il che ci dispiacerebbe assai poiché sappiamo quale artista còlto e meditato egli sia, che ci sembra il più indicato per piacere al pubblico popolaresco, per le speciali doti della mente, la quale seconda gli slanci del cuore, gl'impulsi del sentimento, non costringendosi a seguire deliberate norme d'esecuzione.

Il maestro Failoni ha curato un'esecuzione pregevolisima della *Turandot*, bene affiancato dai cantanti principali e dalle «parti minori»: la signora Anna Helm Sbisà, protagonista, e la signorina Licia Albanese; il tenore Franco Lo Giudice e il basso Zaccarini, il terzetto delle «maschere» Gabiani, Bernatti e Paliani, il Callegari nella parte dell'Imperatore e il Cipparone in quella del Mandarino. Affiatato e intonato il coro istruito dal maestro Vittorio Ruffo e precisa e intonata e colorita l'orchestra di cento provetti istrumentisti.

Grazioso il gruppetto delle danze e delle danzatrici disposte dalla coreografa Anita Bronzi.

Il pittore Scaioli è oramai un «esperto» degli scenari per le rappresentazioni all'aperto: nessuna sorpresa, quindi, che ne abbia ideati ed eseguiti di ottimi per la *Turandot*, nel Castello Sforzesco.

Successo pieno, clamoroso. Si è detto e ripetuto spesso, con evidente esagerazione, che l'attrazione maggiore delle adunate musicali all'aperto nei parchi, nei cortili, nelle piazze più belle d'Italia, che ne ha da regalare, è il pubblico stesso.

Una folla enorme è accorsa giovedì sera, 8 corrente, nel cortile maggiore del Castello Sforzesco; diecimila persone. È facile prevedere che altrettante ne accorreranno alle rappresentazioni successive della stagione.

E che meraviglia l'immenso palcoscenico dove si muovono a loro agio centinaia di persone e la gigantesca gradinata, ad anfiteatro, su cui siedono comodamente migliaia di spettatori.

Mai l'arte italiana è stata aiutata ai nostri tempi come in questo ch'è il «tempo di Mussolini»; mai l'artista ha avuto maggiore ricompensa all'opera sua di quanta oggi glie ne venga dal provvido Capo del Governo nazionale. Segno del grande conto che fanno le supreme gerarchie, incitate dal Capo, della funzione sociale dell'arte.

Ecco, dunque, inaugurato a Milano il cosidetto teatro di masse, per merito, ci è grato ripetere, del Federale Rino Parenti. Il quale teatro non potrà essere, secondo noi, che all'aperto, perché tutto, all'aperto, concorre naturalmente a far «grande» la rappresentazione, e ampia l'esecuzione musicale. Non si pensi, sempre secondo noi, al teatro di masse, in luoghi chiusi. Troppa parte della bellezza artistica, che consiste di finezze, di gradazioni ben calcolate ed equilibrate, andrà sempre persa in un ambiente chiuso troppo vasto. E sarà un danno gravissimo per l'arte.

Chiediamo che la differenza degli scopi artistici fra teatro di masse in luoghi chiusi e in luoghi aperti venga nettamente posta e risolta.

Chiediamo che si proceda alla costituzione dell'arte musicale di teatro, per le masse, con intendimenti e con mezzi appropriati. Insomma, che s'incomincino a scrivere opere apposite. Non c'è nel pubblico chi non si dolga che gli spettacoli musicali dati oggi all'aperto perdano troppa parte della loro bellezza, menomati inevitabilmente, dall'ampiezza eccessiva del luogo in cui si dànno.

Questo nostro è tempo di rinnovamento, in ogni campo dell'attività spirituale e oltre che fisica. Magnifico tempo! Tempo di giovinezza, vale a dire di quanti sanno dirigere le forze dell'animo alle mète supreme d'ogni idealità umana.

CARLO GATTI

FESTE RELIGIOSE DEL POPOLO ITALIANO









Il sentimento religioso è nel patrimonio spirituale della nazione la base su cui posano la moralità e la forza, la coscienza e l'intelligenza del popolo. Le forme con le quali il sentimento religioso si manifesta sono il più delle volte nella tradizione e provano quindi una fede tenace che di padre in figlio si trasmette e si approfondisce. Diamo in questa pagina alcune visioni delle feste religiose popolari svoltesi nei giorni scorsi. - Qui sopra, a sinistra: *La cerimonia per il ritorno al porto di Genova della Madonna della Città. Il carro con la corona attraverso le vie del centro.* - A destra: *La statua della Madonna al molo Ciano.* - In alto, a sinistra e a destra: *Due momenti della tradizionale Festa dei Gigli, a Nola, svoltasi alla presenza di S. A. R. e I. il Principe Umberto*

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di **VITTORIA MONTERISI** — XIII — Disegni di **BRUNETTA**

«La mamma e la baronessa sono così nervose che vorrebbero non uscissimo più perché tutti ci guardano per la strada. Invece questo mi piace ed è proprio divertente quando Viviana mi dice sottovoce: — Si fa colpo, eh!

«Quello che invece non mi piace è che Rodolfo cerchi spesso di baciarmi ora non siamo più bambini per far questo...».

~

(Dal diario di Liana)

«Ho compito sedici anni! ho arrotolato le treccie! Invece Mimì ha dovuto tagliarsi i suoi bei capelli come un maschio: *monsieur Julien* l'ha voluto perché è l'ultima moda francese.

«Come è buona Mimì! bada a me come la mamma ed ha accettato subito quando una vicina si è offerta di badare alla casa... Così io posso studiare senza pensieri, ma non è giusto che essa faccia tanto per me ed io nulla per lei!».

~

(Dal diario di Lula).

«Che discussione per convincere la mamma a mandarmi sola a scuola ora che Giustina. Che buffo pensare che essa diventera un'artista di teatro! ma dice che glielo ha promesso un commendatore come il babbo! . La mamma ne è stata così scandalizzata che l'ha mandata via prima che arrivasse il cameriere! . Ma finalmente io ora vado sola a scuola!

«È proprio divertente scoprire con Liana tante strade nuove, [illegible] in costruzione. La città cresce! . La nuova filanda di fronte alla nostra è appena finita e già si vedono ossature di altri fabbricati.. Ma non avrei creduto che essa sarebbe stata così grande: al confronto noi sembriamo una piccola Fabbrica!. Il babbo dice che dappertutto il mondo va crescendo, e mutando, velocemente, sforzatamente!. Soltanto in casa c'è sempre lo stesso ritmo tranquillo come se soltanto noi fossimo fuori mondo!...».

~

(Dal diario di Liana)

«Come mi vergogno che oggi io e Mimì siamo state così allegre, e sono soltanto pochi mesi che la mamma... Ma è così bello avere l'amicizia di un uomo! che bella girata nella grossa automobile e che uomo simpatico: lui dice che non ha mai visto una biondina studiosa come me, ed è così gentile con Mimì, ma anch'io non credevo che un commendatore potesse essere così giovane ed allegro!...

«Che risate abbiamo fatto! tutti ci guardavano! oh, tutti ci guardano sempre ed è proprio bello! Come devono essere tristi quelle persone che mai nessuno guarda e passano senza essere vedute, né calcolate!... Ma non capisco perché Mimì mi ha fatto promettere di non parlarne con Giovanna!».

~

(Dal diario di Lula).

«Siamo andate dalle Mayer per gli auguri di Capodanno, ma è stata una visita penosa! Però Viviana ha ragione! Non siamo mica dei bauli, noi!

«Con la scusa dell'inesperienza tutti credono di poter fare di noi quello che vogliono come se noi non avessimo intelligenza né volontà! Infine abbiamo diciassette anni, quindi come se fossero diciotto! siamo delle ragazze fatte! Come ha detto Viviana: — *Mamie*, non è necessario che tu t'immischi sempre nelle mie faccende, so quello che voglio e devo fare! — Oh il viso della mamma! guardava Viviana come se fosse l'abitante di un altro mondo! e mi ha fatto, due volte cenno d'andar via, ma Viviana non si chetava! — Ho deciso — continuava, (e non «per favore» o «desidero» come devo dire sempre io), non voglio trascinarmi in giornate vuote ed oziose, andrò in Inghilterra! — e la baronessa piuttosto imbarazzata: — Ma, Viviana, in questi momenti difficili non è possibile mantenerti... — Ma Viviana ha avuto il sorriso sorpassato: — Mantenermi, mamma! ma io intendo mantenermi da me! Sono stufa di dipendere eppoi voglio imparare a vivere! La vita trascorsa sinora in casa non è vita!...

«Sono proprio contenta che la mamma abbia visto che la Mayer ha brontolato soltanto quel poco che credo sia legge un genitore brontoli, ed ha ceduto!».

~

(Dal diario di Liana).

«Ho detto a Giovanna, e non me ne pento che se dice ancora delle cose cattive su Mimì non andrò più da lei! Non è forse già tanto triste di nuovo perché il commendatore ha dovuto partire e forse non lo rivedremo più?

«Oh, appena avrò la licenza, soltanto sei mesi, voglio lavorare anche se mi fa un po' paura, così Mimì potrà riposarsi e forse sarà meno triste!...»

~

(Dal diario di Lula).

«Oggi, la Madre Superiora ci ha chiesto che cosa faremo dopo la licenza. Come mi sono sentita goffa ed imbarazzata!.. Liana è stata pronta a dire: — Io dovrò lavorare! — e Mary Kissingen: — Io andrò all'Università, così dopo guadagnerò e potrò aiutare la mamma nell'educazione dei miei fratellini... — Anche alla Fabbrica c'è una donna fra i chimici, e forse anche lei l'ha fatto a diciott'anni, per qualcuno! oh, vicino a quanta gente passiamo indifferenti, ed invece dovremmo conoscere meglio la loro vita per ammirarli ed amarli un poco di più!

«Come mi sono vergognata quando a me la Madre Superiora ha detto: — Inutile chiederti! ci penseranno i tuoi genitori! — Proprio come se fossi un baule!»

~

(Dal diario di Liana).

«Lula si è tagliata i capelli, sembra un paggio, ha detto bene suor Carolina! Invece la Madre Superiora ha durato un bel po' a lamentarsi: — ho, i tuoi bei capelli!

«Anch'io me li taglierò! che m'importa che mi arrivino alle ginocchia e sono ondulati, queste treccie mi pesano ed anche Mimì trova che m'invecchiano!...».

~

(Dal diario di Lula).

«Non avrei mai creduto che la mamma si sarebbe decisa a farmi tagliare i capelli! non l'aveva convinta neppure la baronessa dopo che l'ha fatto Viviana! ci voleva la frase piuttosto insolente di Rodolfo: — Con quelle treccie a pagnottelle sulle orecchie sembra ti siano cresciuti dieci anni di colpo! stai proprio male! — La mamma ne è stata offesa, e, dopo, con quanta energia ha risposto al babbo che, per la centesima volta, trovava che ero ormai una vera donna! — Ti prego, Giuliano, con quelle pagnottelle sulle orecchie sta proprio male, gliele farò tagliare! — Il babbo ha detto: — Oh, Anna! — con quell'accento che la disorienta sempre, ma stavolta non ha avuto effetto, anzi piuttosto innervosita ha replicato: — Ma, Giuliano! bisogna adattarsi ai tempi! i giovani oggi... — Va bene! tu sai meglio di me! — ha acconsentito il babbo subito con uno sguardo furbo... Oh, ci voleva poco a capire che si erano intesi che io e Rodolfo..

«Ma io, ho proprio voglia di sposarlo?... o mi trascinerò in giornate vuote ed oziose?... o... Ecco! oggetti, frasi, persone sembrano confondersi in noi in una matassa arruffata, poi inaspettatamente torna un ricordo, si desta un pensiero, si matura un raccordo, chissà come ciò avviene! Quale fermento prolifico, quale mistero insondabile lo spirito umano!».

~

(Dal diario di Liana).

«Quanto da studiare! mi è impossibile scrivere qui a lungo: non so più nulla di nessuno!»

~

(Dal diario di Lula).

«Stiamo studiando il periodo di storia della Grande Guerra! come slabbrati e deformati i confini delle Nazioni! e come appaiono grigi gli avvenimenti precedenti, impolverati dal tempo, accanto a questi così vividi, che abbiamo vissuto noi, proprio noi!»

~

(Dal diario di Liana).

«Ancora due esami ed avremo finito! Vorrei avere buoni voti in francese e tedesco perché, come ha detto la Madre Superiora, sono le due sole cose che mi serviranno!... Ma non so: a volte mi sembra che sia un'altra che tra breve dovrà stare tutto il giorno in un ufficio, avere le ore fisse, paura di sbagliare, far tardi, essere sgridata... Ma io devo lavorare e lavorerò anche se mi fa paura, tanta paura!».

~

(Dal diario di Lula).

«Gli esami sono finiti! Ho deciso!... Non voglio sposare Rodolfo senza prima sapere se ne ho proprio voglia... né voglio trascinarmi in giornate vuote ed oziose... So che sarà una dura lotta per convincere il babbo e la mamma ma io non cederò, oh non cederò!».

III

Suor Carolina alza la testa dall'inseparabile lavoro e raccomanda il solito: — Un po' di silenzio, ragazze!

— Ora non può farci più nulla! — dice Liana, ma contemporaneamente i suoi occhi si velano, accorati, guardando attorno: — In fondo fa tristezza lasciare tutto questo dopo dodici anni!

Lula rimane un istante assorta: è vero! dodici anni! mille cose hanno bruciato ad uno ad uno i giorni, ammucchiando mesi ed anni, ma ecco che d'un tratto si è costretti a volgersi indietro!... Ma subito scuote i capelli disposti in larghe onde morbide: — Ma soltanto ora noi cominceremo veramente a vivere! — dice, e nei suoi occhi bruno dorati passa un lampo di golosità.

— È vero! — raddrizza la snella persona Liana, come se volesse lanciarsi subito verso qualcosa. Istintivamente tutte e due guardano il cielo azzurro punteggiato di voli. Poi riprendono a dondolarsi sul davanzale della finestra dove sono sedute, sporgendo le gambe che hanno entrambe lunghe e snelle.

La sala è gremita di ragazze: alcune vistosamente vestite. Attendono tutte l'esito degli esami

— Non staremo più tanto insieme come ora... — riprende dopo un po' Liana con malinconia, ma tronca la frase perché la porta si è aperta e vi è stato affisso un foglio. Saltano insieme giù. Con un solo sguardo scorgono i loro nomi vicini. — È proprio finito! — dice Lula passando il braccio intorno alle spalle della compagna, e s'avviano.

Sull'uscio suor Carolina raccoglie il suo lavoro. — Addio sorella! Verremo a vederla spesso! — le stringono la mano con calore. Suor Carolina scuote il capo: — Non v'impegnate troppo! una volta andate... Piuttosto che farete ora voi due?

— Io voglio andare all'Università! — scatta Lula

— Io dovrò lavorare! — dice Liana con un po' d'amarezza

Suor Carolina apre due volte la bocca per dire qualcosa, ma la richiude senza parlare Dar loro dei consigli? degli avvertimenti? ma quali potrebbe dar lei che è rimasta sempre in un'area dove tutte le verità sono giunte e giungono deformate? Quella che lei conosce è forse l'infanzia della vita, quella vita tanto mutata! Si dicono tante cose del mondo che la riempiono di spavento e preoccupazione per quelle che ha visto, anno per anno, sbocciare e fiorire! — Arrivederci, state bene! — dice bruscamente, avviandosi per il corridoio seguita dal passo strascicante delle interne.

Le due ragazze seguono con lo sguardo le due ali bianche.

— Nessuno mi chiamerà più topolino! — mormora Liana, ma trasalisce perché Lula dice·

— Ti chiamerò io! — A braccetto, cominciano a discendere.



Sul portone si rendono conto quanto di sopra l'aria fosse viziata e la luce scarsa: gonfiano il petto, le gote, aspirando una boccata d'aria leggiera e calda...

Lunghe file d'automobili sfiorano il marciapiede e qualcuno strombetta senza ragione, per farsi notare. Volti giovanili si sporgono con sguardi pieni di intimità .

— Abbiamo diciott'anni! — dice Lula improvvisamente. — Diciott'anni! — ripete Liana, ed entrambe hanno l'impressione di evadere finalmente da una nebbiosa inconsistenza per una forma luminosa

Sui loro passi, ondate di folla, frastuono di voci; ingorgo di veicoli che dapprima sembra indistricabile, eppoi si snodano con semplicità lasciando un graveolente odore di nafta, benzina .

— Fermiamoci ai giardini! — propone Liana che si sente un po' sbattuta, ed imbocca l'ingresso. Per i viali il frastuono della città giunge aerificato. Si seggono in una zona ombrosa.

— Quando io andrò all'Università... — comincia Lula, ma si arresta guardando perplessa Liana, con un improvviso senso d'ingiustizia dentro. Liana guarda dinanzi a sé beandosi dell'ombra, delle fragranze selvatiche, del canto degli uccelli, del silenzio...

Tacciono un po', poi d'un tratto Lula smette di disegnare col piede lunghe striscie in terra, e dice.

— Ti riesce di pensare come saremmo state noi se... se non ci fosse stata la guerra?!

Liana ammette subito:

— No, non ci ho mai pensato!

— Neanch'io! — dice Lula. Per un attimo si rivede mentalmente, bambina nella vecchia casa.. Ma come appare lontano quello!

Liana riflette per proprio conto ad alta voce:

— Pure a volte ripenso a quello che è stato, ma in me vi sono frammenti d'azioni, di persone, di avvenimenti alcuni in continuità, ma altri così sconnessi e confusi!...

— Lula le passa il braccio intorno alle spalle: — Che importa il passato, topolino!

— Sì! ma a volte mi fa tristezza che tante vecchie cose conosciute siano scomparse e scompaiano......, — mormora Liana più a sé stessa che alla compagna.

— Che importa il passato! — ripete Lula. Tante cose nuove vengono verso di noi, e noi ci avviamo verso di esse. Non è bello questo, topolino?

— Sì! — mormora Liana senza convinzione. Ridiscendono, diversamente pensose. Appena fuori il cancello, il clamore della città si precipita su di loro...

— Mi scriverai? — singhiozza Liana.

— Sempre, e ci vedremo anche! — dice Lula, sorridendo, decisa a non commuoversi, poi attraversa la via...

Liana resta a guardarla scivolare disinvolta fra i veicoli, prendere il tram della periferia quasi in corsa, ne intravede ancora gli occhi ridenti, poi il tram svolta... Per un attimo si sente sola e smarrita fra l'intenso traffico delle strade, poi s'avvia, senza altri pensieri, verso la *Maison Julien*...

~

Arrivata a casa, Lula va direttamente in camera di sua madre. — Mamma ho avuto la licenza liceale! — grida trionfalmente.

— Bene! bene — le carezza la guancia la signora senza soverchio entusiasmo.

— Mammina, cosa farò ora? — incalza Lula.

La signora con occhi lucenti dice:

— T'ho serbata sino all'ultimo la sorpresa! Chiederò a tuo padre di mandarci noi due, se i ragazzi non vogliono venire, con i Mayer a Capri... una villeggiatura cosmopolita..

— Che bellezza, mammina! — l'abbraccia Lula, poi torna a dire: — Ma dopo che farò?

— Hai il tennis, il pianoforte... ballerai... — dice la signora assorta in una visione

Lula scuote il capo: — Mamma, io voglio andare all'Università a Roma! dillo tu al babbo..

La signora la guarda senza ben capire: — Università... Roma... ma io..

— Cosa c'entri tu mammina! naturalmente andrei sola! — l'interrompe Lula.

— Sola... a Roma.., ma sei una ragazza, non un maschio!...

— Oh, mamma! non mi comprendi! — scatta Lula. Per un attimo pensa che potrebbero andarsi scambievolmente incontro, ma ogni sforzo, forse, sarebbe inutile: fra di loro v'è una distanza, forse spacco... — Vedi, è un'altra cosa... — riprende a dire, ma ancora si arresta, perché deve ammettere con sé stessa che non saprebbe precisare.. Un'altra cosa, ma quale? In quel suo desiderio v'è anche un substrato indefinito, come se in embrione si agitassero in lei altri che non riesce ad analizzare... Vi sono molte inquietudini in lei di cui non le riesce afferrare la causa... Tutto il suo essere è come teso verso qualcosa che certo non può essere nell'ordine lineare della sua casa, della famiglia. Ma che cosa desidera veramente raggiungere?... — Bene, mammina, andremo a Capri! — dice ad alta voce, ma dentro di sé soggiunge: — Ma andrò anche all'Università! — ed esce per recarsi da suo padre...

— Papà, ho avuto la licenza liceale! — ripete come a sua madre.

Il signor Balbini alza gli occhi da un foglio irto di cifre e calcoli, e guarda sua figlia come arrivasse da un altro mondo. — Bene, bene! — dice — ma tu sei una donna, preferirei che Andrea...

Lula stringe le labbra. Ecco la supremazia dei maschi, come una religione!... — Anche le donne valgono qualcosa, babbo! — dice con importanza.

Il signor Balbini si gira di scatto nella poltrona a guardarla. «Come se mi vedesse per la prima volta!» pensa Lula.

Egli scuote il capo con indulgenza: — Ai miei tempi le bambine di sedici anni..

— Diciotto... fra tre mesi, papà! — l'interrompe nervosamente Lula ed ancora egli la fissa in modo strano.

— Sì, anche a diciotto, facevano dei bei ricami ed imparavano a sapersi contenere in società...

— Non c'era stata la guerra! — lo interrompe Lula freddamente.

— Già! — dice il commendatore guardandola ancora con quello sguardo strano. È vero! c'è stata la guerra a segnare nella traiettoria d'ogni individuo, una ombra carica di perturbazioni oscure e possenti!... Ma conclude: «Ne riparleremo!» riabbassando lo sguardo sulle carte.

Lula s'avvia all'uscio, ma lì si volge a dire ancora:

— Babbo, sono decisa ad andare all'Università, a Roma! e bada che non cederò!

(*Continua*)

VITTORIA MONTERISI

TORNANO GLI EROI FERITI DA BILBAO LIBERATA





La serenità si diffonde a Bilbao dopo la cacciata dei marxisti, e con la serenità, a poco a poco, ricomincia la vita operosa per quanto l'attuale momento lo consenta nelle città liberate. Il Nervion, sui cui ponti si accanì l'ira vandalica dei fuggiaschi, allinea lungo le sue rive alcuni battelli immobili. Lungo le strade, ormai tornate in sicurezza, dei dintorni della città tornano i profughi — vecchi e bambini — con le poche masserizie e il carro coi buoi. - Le navi-ospedale (qui sotto) hanno accolto i legionari e le Frecce Nere feriti e convalescenti. Da una nave giunta a Napoli (a destra) sbarcano le « Frecce Nere » ancora invalide.





TRA IMPICCATI

PITTURE







Osservate alcuni di questi quadri che con la loro forma primitiva raggiungono interessanti effetti di un verismo preciso e analitico In ciascuno di essi il tema che lo ha ispirato appare in maniera inequivocabile Ecco, qui sopra, una caccia grossa, e in alto una difesa del Negus contro un attacco aereo, e qui sotto una illustrazione di «arti e mestieri» degli indigeni in particolari tutti evidenti e gustosi

S'è inaugurata a Milano, alla *Galleria del Milione*, una mostra che raccoglie diciassette pitture abissine. Dopo il documentario *Martini* eccoci a quello dell'*Africa paria*. Leggiamo a tergo dell'invito la seguente nota: «Questi dipinti provengono dalla collezione di un principe russo che è stato per qualche tempo ciambellano dell'ex-Negus». Per via del ciambellano il documentario del *Milione* rischia di diventare giallo; giallo d'Africa. Vediamo correre il principe russo con due sacchi di caffè tostato e una valigia piena di talleri. Chi sia, come si chiama, dove sia andato a finire nessuno lo sa. Non lo sa P. M. Bardi, dal quale i quadri provengono, non lo sanno i fratelli Ghiringhelli ordinatori della mostra. Ogni principe russo ha il suo mistero. Forse il nostro giocherà a scacchi col Re dei Re in un'amena villeggiatura scozzese; forse farà il controllore nella ferrovia sotterranea a Londra o il conducente di tassì a Parigi. Ciambellano decaduto venderà delle vecchie mitragliatrici ai confini del Messico o sarà addetto alla manutenzione degli ascensori in qualche albergo del Sud America. I fantasmi di questi quadri, ovunque si sia cacciato, non lo faranno dormire. Gli impiccati, i fustigati, gli evirati gridano vendetta agitando i moncherini e le bocche senza lingua. Il ciambellano ha visto firmare delle condanne: questo sarà flagellato e quest'altro bruciato vivo. Signorsì, signorsì. Per ogni firma un sorriso e un colpettino di carta asciugante. Doveva conoscere tutte le regole del protocollo. Lavorava notte e giorno a trascrivere decreti di morte, sentenze capitali, ordini di supplizi. Duecento colpi di verga allo schiavo: gli farete tagliare il piede destro. Il ladro di galline sarà crocifisso, l'adultera accecata: la spada di Salomone taglierà il seno all'infedele. Signorsì, signorsì. Gli piaceva veder scorrere il sangue, sentire l'odore di bruciato e le lingue cadere come ciliege nella polvere. Gli piaceva veder dondolare i corpi dalle forche e le capigliature ardere nei boschetti di eucalipti. Aveva un gusto sadico per queste rappresentazioni. Ai pittori raccomandava: dipingetemi il supplizio degli evirati. Non trascurate i particolari. O pure: andate a raccogliere i piedi dimenticati sul prato. Quante lingue oggi nella polvere! Gli schiavi tirati da due corde si aprivano come capretti. I pittori non risparmiavano il rosso. Sangue e fuoco, vecchio mito della terra! Il ciambellano diceva: il rosso è il colore fondamentale, gli altri sono tutti supplementari. In Europa, a Parigi, Giorgio Ronault ai blu e ai rosa di Picasso aveva contrapposto il suo rosso del purgatorio. I pittori amarici di teorie non ne avevano ma dipingevano lo stesso col sangue di porco e le capocchie di zolfanelli le loro storie innocenti e crudeli. Il mercante li pagava con qualche caricatore: aveva sempre le tasche piene di pallottole dum-dum. Era la sua moneta corrente. Vent'anni prima, in Russia, pagava in rubli-oro. Diceva a Bakst: voglio una Salomè per la mia camera da letto; danzerà con la testa di San Giovanni in un piatto d'argento. E Bakst, vero barbaro da balletto russo, gli affrescava il pannello prendendo a modello Ida Rubinstain e le metteva nelle mani la testa di Jokanan ancora calda declamando in un pessimo francese Oscar Wilde: «I tuoi capelli, Jokanan, sono orribili. Sono coperti di fango e polvere. Sono una corona di spine posata sulla tua fronte. Sono un groviglio di neri serpenti che si attaccano intorno al tuo collo». Il mecenate allora acquistava anche stampe dell'inquisizione, iconi pornografiche, e strumenti di tortura assai di moda. La rivoluzione gli distrusse la raccolta; e il principe fuggì come tanti altri principi con la pelliccia foderata di gioielli; aprì un ristorante a Bucarest, divenne ballerino, poi cameriere, fu agente di cambio ed esportatore. Lo vedo nella Corte del Re dei Re barattare una partita di caffè per una cassa di spumante; fornire cannoni e ghette, profumi e polvere pirica. Partecipava ai banchetti intimi del Leone nutrendosi di carne cruda. Tra questi ritratti di Ras manca il suo; forse è il paggio con lo scacciamosche nel giudizio di Salomone? Svanito è il ciambellano in una di queste fumate tra impiccati e flagellati.

Dei diciassette dipinti al *Milione* ne sono esposti sedici. Il diciassettesimo, una scena di evirazione in massa, è relegato come i mostri sotto spirito di Barnum, in una sala particolare. Guerre, razzie, cacce, combattimenti tra tribù, tra Ras, scioani contro galla, supplizi, tribunali, Santi che trafiggono il drago, incoronazioni, fustigazioni, scene del vecchio Testamento, la giustizia del Negus, e ovunque impiccati, piedi tagliati, roghi, capestri, ombrellini, sciabole, sangue. Ritorna in ballo la pittura d'avanguardia, si citano le pitture dei *fauves*, la Scuola di Parigi, i paesaggi messicani del doganiere Rousseau, il jazz, Bisanzio, la scultura negra. Al *Milione* tutte le polemiche sono possibili; ma noi, di fronte a questi racconti, mettiamo da parte le idee e le discendenze per goderci come all'Opera dei Pupi lo spettacolo.

La battaglia di Ras Tafari per l'usurpazione del Trono contro Ligg Jasu, erede di Menelik, è una parata da carte da gioco con un re di danaro a cavallo. I due contendenti sono schierati uno di fronte

E FLAGELLATI

ABISSINE

all'altro in campo aperto con le rispettive bande armate. Scontro all'ultimo sangue dicono i pupari siciliani quando i paladini di Carlomagno lanciano la sfida. *Isa la spata infuria e timpesta e di lu bustu cci scippa la testa!* Qui invece di corazze e turbindane ci sono i Vetterly del 1890, gli ombrellini con la frangia d'oro, le mitragliatrici che fanno fuoco come sigari americani. A disporre di mitragliatrici è soltanto Tafari; il campo avversario è rimasto ai vecchi pezzi da settantacinque del fu Menelik. Perderanno certamente: i cadaveri si ammucchiano e le teste volano come cocomeri. Non bastano le scimitarre, gli scudi d'ippopotamo, le pelli di leone; non basta lo scacciamosca del dignitario di Ligg Jasu, né il dito teso del cavaliere che gli sta affianco. Tafari ha introdotto la tecnica moderna e dirige la battaglia stringendo un binocolo prismatico come un colonnello balcanico. *L'incontri su' terribuli e fatali, la morti nta lu campu metti l'ali!* Gli altri episodi di guerra ci mostrano ancora in primo piano il Leone di Giuda. In un quadro è rappresentato sei o sette volte, a cavallo, appiedato, sotto il baldacchino cremisino mentre riceve il bottino seduto sui talloni, e un'altra volta a cavallo alla testa della truppa. Appare e dispare moltiplicato come un fantasma. Ha tanti toppioni, likmocass, che lo seguono da per tutto: hanno la stessa barba di agnello di Persia, e stivaletti di pelle lucida, e mantelline azzurre e nere. Calcano gli stessi cavalli imbrigliati e bardati come quelli delle giostre. Mi piacciono più i guerrieri dipinti con succhi vegetali, il soldato di ventura scalzo con la cartucciera di sette colori, i mori dal turbante che si battono con le lance, i feroci saladini un poco nani e capelluti, ras coronati di asparagi così come li ha dipinti l'ignoto pittore amarico in mutande bianche listate di rosso. Mi piacerebbe che un cantastorie napoletano elogiasse, girando la manovella del pianino, le virtù di ognuno come una volta si faceva con le storie dei briganti. Ché, se qualche cosa mi ricordano questi dipinti, sono i quadri parlanti dei cantastorie, ogni quadrato una scena; cominciavano con l'infanzia dell'assassino e finivano coll'omicidio. L'ultima rappresentava il condannato con la palla al piede nella cella di Gaeta. E il sangue che vi scorreva era come questo, d'anguria romagnola, e i celesti, i verdi, i rosa colori tenui e trasparenti da ex-voto, con donne scarmigliate, corte di gambe, e birri disegnati con la pece e la ceralacca. La prospettiva era sbagliata, il disegno rudimentale, ma suggestionavano come un processo in Corte d'Assise: l'arringa dell'avvocato era tutta dipinta. Il giudice abissino che legge le tavole del Fetha-Nagast tra i due impiccati ha la stessa potenza evocativa. «Al fornicatore e alla fornicatrice si tagli il naso... Una donna libera che sposi uno schiavo, cade in servitù presso il padrone di lui... Il servo può comprare, ma tutto quello che compra è del suo padrone... Chi uccide di spada muore di spada, ma se il ferito non muore, all'aggressore sarà tagliata la mano... Il colpevole prepotente sia fatto sedere sul ventre e fustigato». Delle tavole della legge qui c'è tutta la triste simbologia. Il Re dei Re siede sul trono in mezzo al tribunale all'aperto, circondato dagli alti dignitari in zucchetto e mantellina; da una parte vi sono i giudici, gli scrivani, la guardia del corpo, il fior fiore della Corte, e dall'altra i condannati; due impiccati al capestro, ognuno con un piede mozzato; un uomo bruciato vivo è legato al palo come una mummia; il flagellato invano grida; il carnefice ha strappato la lingua allo schiavo in ginocchio. Di carnefici ce n'è una compagnia e tutti vestiti di bianco come per la prima comunione. Chi tira la corda del capestro, chi agita la frusta; vi sono provetti tagliatori di mani, maestri di fuoco. Al supplizio assistono i congiunti del condannato, con le braccia dietro il collo e i seni nudi; quanti sguardi terrorizzati, sembra che tutti gli occhi appartengano alla stessa testa. Preferisco le dodici vignette del quadro parlante: *Arti e Mestieri*. Da ogni scena il pittore ricava un motivo gentile, un racconto concluso: l'agricoltura, la pittura, l'anforaio, il falegname, il forgiatore, l'orafo, e via via, arriva sino alla caccia, dipingendo un leone da insegna farmaceutica. I quadri sacri ricordano le vecchie pitture abissine, il San Giorgio degli affreschi e dei messali bizantini; scene del vecchio testamento in cui le figure bibliche sono rappresentate da personaggi contemporanei. Si vede un Salomone o un David con le sembianze di Salassiè o una Regina di Saba coi tratti della signora Menè. Ma i dipinti che hanno incontrato più successo sono quelli che illustrano gli episodi della guerra italo-etiopica. Il bombardamento di Dessiè da parte delle squadriglie italiane vale per tutti. Siamo nel quartiere generale; il Negus dirige il fuoco antiaereo manovrando una mitragliatrice. È in casco e mantellina ricamata, la barba ispida, gli occhi al mirino; ogni membro della famiglia Salassiè ha a disposizione una bocca di fuoco. Un giornalista vestito in *bleu Dauville* batte sulla macchina l'ultimo comunicato, mentre i nostri caccia volteggiano spargendo razzi di Piedigrotta.

RAFFAELE CARRIERI





La raffinata crudeltà dei tribunali abissini non potrebbe trovare più luminosa espressione di questi due quadri dove si vede il Negus col leoncino ai piedi, mentre amministra giustizia. (Nel quadro qui sopra il leoncino non c'è più, se ne sarà andato, disgustato anche lui) - Qui sotto è il quadro che rappresenta la battaglia di Tafari contro Ligg Jasu per l'usurpazione del trono all'erede legittimo di Menelik



A V V E N I M E N T I







In un grande saggio ginnico-atletico svoltosi a Roma in Piazza di Siena seim.[illegible] atleti del Dopolavoro si sono esibiti [illegible] la presenza del Duce che, nell'occasione, ha distribuito le medaglie ai

Il campionato italiano di marcia su pista sulla distanza di 25 km svoltosi allo Stadio Civico di Milano è stato vinto da Ettore Rivolta della Soc. Ginnastica Comense, coprendo il percorso in 2,13',24''. Al secondo e al terzo posto Gobbato e Kressevic. - Qui sopra· Rivolta (n. 6) nell'ultima fase della gara. - Sopra a destra Il numero uno del tennis germanico, von Cramm, nella finale del singolare uomini, che lo ha posto di fronte all'americano Budge nel torneo internazionale di Wimbledon







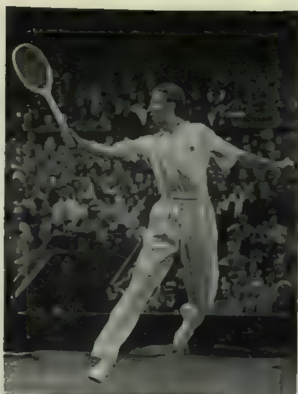
A Berna, nella disputa del G. P. d'Europa motociclistico Omobono Tenni (Guzzi) ha riportato una netta vittoria superando un lotto di forti avversari nella cat. 250. Ecco a sinistra, sopra e sotto un passaggio di Tenni e il vincitore dopo l'arrivo. - Qui sopra· I quarti di finale della Coppa d'Europa a Roma Lazio batte Grasshoppers 6-1. La difesa svizzera ostacola Camolese. - Qui sotto Amerina della Razza della Pellegrina, dopo la vittoria nel Premio Principe di Napoli, all'ippodromo di San Siro, a Milano.





S P O R T I V I







…alore atletico a tutti quei praticanti i di…ersi sport particolarmente distintisi nella …nnata. - Qui sopra vediamo i dopolavo…isti sul campo durante il saggio - Sotto Un esercizio collettivo delle ginnaste.

Nell'incontro pel campionato di Società tra G. R. F. Baracca e G.U.F. Milano, all'Arena di Milano Mario Lanzi negli 800 metri piani, ha mancato per 8/10 il primato mondiale (Cunningham 1'49"7) segnando il tempo di 1'50"5. La splendida forma del nostro campione lascia sperare ch'egli possa presto riuscire nel suo intento. - Sopra a destra: Lanzi arriva al traguardo - Sopra: L'americano Donald Budge che nella finale del singolare uomini a Wimbledon ha battuto von Cramm per 6-3, 6-4, 6-2







Il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia si è concluso sul circuito di Montlhery con la vittoria di Chiron che, qui sopra a destra vediamo mentre arriva al traguardo - A destra: L'italiano Benedetto Pola e Jeff Scherens, vincitori nelle competizioni pel Gran Premio di Parigi, l'uno come dilettante, l'altro come professionista - Qui sopra e sotto Visioni del Giro di Francia. La fuga di Generati nella terza tappa Charleville-Metz, fuga che ha condotto l'italiano alla vittoria - Generati dopo l'arrivo a Metz





PANORAMA DELLA MODA

AL SOLE E ALL'ARIA LIBERA DEL MARE

Poiché finalmente si è aperta la sospirata — quanto sospirata! — stagione dei bagni, passiamo in rapida rassegna i principali capi da spiaggia che saranno oggetto del nostro bagaglio e consideriamo con attenzione ed occhio esperto ciò che di veramente nuovo ci ha preparato quest'anno la sempre più dispotica madonna Moda. Naturalmente entreremo in argomento cominciando dalle maglie da bagno: più ridotte e più minute di quanto già erano l'anno scorso, non si sarebbe riusciti ad ottenerle; ma non perciò si sono sgomentati i saggi ideatori, che ben presto hanno trovato il modo di rinnovare anche tali minuscoli indumenti senza intaccarne, com'è accaduto invece per gli abiti estivi in genere, la già minima superficie prescritta dal buon senso e dalla moralità.

La novità per i costumi da bagno consiste unicamente nel tessuto, che da pesante, compatto e duro, qual'era usato anche per i migliori modelli, è divenuto leggerissimo ed elastico pur conservando quel minimo indispensabile di compattezza che dona egregiamente alla linea, ne mette in evidenza armoniosa i pregi, e, taluni, per essere realizzati coi principî delle guaine, aiutano ottimamente a celare anche il minimo principio di rotondità del ventre, male che affligge, specie in estate, le





signore più forti. I colori, inalterabili all'acqua marina ed ai raggi del sole, anche quest'anno si mantengono vivacissimi e contrastanti, a disegni variopinti e quasi sempre ispirati all'ambiente marinaresco. Qualche costume mantiene il fondo unito, che è di solito chiaro, ed è completamente ricamato in lana e seta a piccoli motivi ispirati dalla fantasia del momento. Linea ancora breve e schiena nuda con giochi e intrecci di spalline e cordoni per i modelli intieri; reggipetti succinti e corte mutandine per quelli a due pezzi. I tessuti variano con uguale fortuna dalla lana, al filo, alla seta, al raion.

I civettuoli costumi da sole sono una falange di modelli differenti, un vero inno all'aria libera ed alla salute, unica delizia delle signore e croce solo per i rispettivi mariti, che non sanno arginare la legittima e gioiosa ribellione alla legge degli abiti stracittadini, sopportati fino a pochi giorni fa. E sono tali e tanti, questi costumini; tutti belli, così vivaci e graziosi; tutti desiderabili, così pratici e giovanili, da imbarazzare anche la mente più ferma, nella scelta. Un modellino squisito è questo formato da tre pezzi staccati: il reggiseno ha un'unica spallina a collana; il calzoncino è cortissimo, applicato a un piccolo sprone sul davanti, e presenta nella parte posteriore, che è leggermente più lunga, una serie di pieghe libere, che partendo dalle reni amplificano, arieggiando a volano, i brevi gambali. Ecco che anche qui si ritrova, con un po' di buona volontà, la non mai abbastanza lodata linea a redingotta, che conferisce una preziosa aria svelta e giovanile al costumino. All'occorrenza il tutto sarà ricoperto con eleganza da una lunga vestaglia fermata alla vita con un grosso bottone. Questo assieme sarà realizzato in creton giallo a larghi fiorami sgargianti, mentre le finizioni, le orlature, i riporti e le allacciature, faranno bella mostra di sé in una vivacissima tinta unita.

La vera novità dell'indumento da spiaggia però è costituita dalla rete e dal grosso tulle, coi quali si ottengono capi di una civetteria, e, direi quasi, di una stravaganza del tutto incomparabili. È con questi bizzarri tessuti infatti che si realizzano le ampie gonne svasate, tutte aperte davanti, montate su grossi cordoni annodati alla vita; gli strani quanto vezzosi e cortissimi boleri; nonché le vestaglie più eccentriche, che dovrebbero coprire gli ultra succinti costumi da bagno, e che invece... non ricoprono proprio nulla!

Il pigiama rimane l'indiscusso signore della spiaggia, tanto pratico e comodo nella sua linea sobria e corretta. Quest'anno sarà ancora più stilizzato che per il passato, munito di tasche interne e di cinturini, con le brave pieghe a piombo e gli impeccabili risvolti, da confondersi coi pantaloni maschili.

Gli accessori daranno un tono sempre nuovo e fresco ai folleggianti costumi da spiaggia: fazzoletti enormi a mille colori per mille usi; cinture stranissime; sandali bassi dal tacco a piramide; vezzosi e leggerissimi copricapi, cosidetti maragià perché arieggiano in tutto al turbante indiano, realizzati con trecce di seta a colori diversi e contrastanti, o con grossi torciglioni di bende a varie tinte che fasciano il capo dando un'aria un po' curiosa ed esotica.

Le pettinature, naturalmente, saranno quanto di più... scapigliato si possa immaginare. Benedette zazzerine, così dette ribelli, così furbescamente spettinate e capricciose, che paiono accusare disordine e trascuratezza, mentre invece!... be', lasciamola lì: perché confessare fino in fondo le risorse della nostra civetteria?

MIS.







(Continuaz. « Teatro ») liano, un'altra, ancora senza titolo, di Giuseppe Achille e Bruno Corra; *La donna fatale* di Birabeau; *Madame Bovary* di Baty, dal romanzo di Flaubert; e tra le riprese: *Pamela* di Goldoni, *Gioconda* di d'Annunzio, *La vena d'oro* di Zorzi, *Madama Colibrì* di Baraille, *Maria Stuarda* di Schiller, *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo e *l'Ombra* di Niccodemi

* Ruggero Ruggeri riunirà la sua nuova Compagnia verso il 20 ottobre. Avrà prima attrice Laura Carli e tra gli attori Carlo Lombardi, Corrado Annicelli, Isabella Riva, Fanny Marchiò, Arnaldo Martelli, Mario Pucci ed altri da destinarsi Tra le novità: *Mazarino* di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli; una di Gino Rocca ancora senza titolo; una di Gherardo Gherardi: *Zakuskine* di Giuseppe Adami; una di Corra e Achille ed una di Tieri Tra le riprese, oltre ai *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, saranno *Il Marchese di Priola* di Lavedau, *Gli affari sono affari* di Mirbeau, *Il mercato* di Bernestein, *Le sorprese del divorzio* di De Flers, *Il marito, la moglie e l'amante* di Guitry, *La bella avventura* di De Flers e Caillavet, e *Baci perduti* di Birabeau

* Tra le Compagnie del prossimo anno 1937-38 si annuncia anche quella diretta da Giulio Donadio, il quale avrà a prima attrice Tina Lattanzi, e tra gli altri attori Luisa Garella, Farese, Diaz, Pirani, Maria Ricci, Pierluisa Beltrami, ecc. La Compagnia si riunirà in ottobre Tra le novità promette *La legge* di Guglielmo Giannini, *Il gorgo* di Vincenzo Tieri, *Senso* di Domenico Tumiati, un lavoro di Arturo Rossato e l'ultima commedia di Sacha Guitry *Genovieffe*.

* A Venezia, in Campo San Cosmo, dove si rappresenteranno *Le baruffe chiozzotte*, in Campo San Trovaso, dove si reciterà *Il bugiardo*, e nella Corte di Ca' Foscari, dove si darà *Giulietta e Romeo*, si stanno allestendo le scenografie ideate da Guido Salvini e da Aldo Calvo, e le tribune destinate ad accogliere gli spettatori La gigantesca tribuna metallica; capace di 1300 spettatori, creata nel 1934 per le rappresentazioni del *Mercante di Venezia* ritorna a San Trovaso, cioè nel Campo per il quale era stata particolarmente studiata e costruita. E negli altri luoghi, a San Cosmo e a Ca' Foscari, sorgeranno altre due tribune, quasi altrettanto imponenti, rispettivamente capaci di 1000 e 800 posti, costruite interamente di tubi d'acciaio. Le scene saranno notevolmente elevate in Campo San Trovaso, dove per *Il bugiardo* la casa del dottor Balanzone, costruita ex-novo a fianco della fabbrica del famoso « sguero de barche », s'eleverà fino a quasi dieci metri Ma grandiose addirittura saranno le scene nella corte di Ca' Foscari per *Giulietta e Romeo*. Entro la bella corte merlata, accanto alla severa architettura del miglior stile veneziano dell'ultimo medio evo, l'atmosfera fantastica della Verona scaligera sarà creata mediante imponenti architetture sceniche, che raggiungeranno sullo sfondo l'altezza di 26 metri

* Nel teatro di Melesco, ampliato e sistemato, verranno rappresentati nel prossimo agosto il *Don Chisciotte* di Ettore Romagnoli e l'*Edipo a Colono* di Sofocle, tradotto dallo stesso Romagnoli L'insigne grecista ed accademico d'Italia assumerà anche la direzione artistica delle manifestazioni. Il programma artistico, approvato dal Ministero della Cultura Popolare, oltre a queste rappresentazioni all'aperto ne contempla altre, fra cui *Pigrizia* di Lopez e Possenti. Il villaggio teatrale conterà tre teatri: oltre quello all'aperto già ampliato e quello al chiuso perfettamente attrezzato con impianti moderni, è in via di sistemazione una piazzetta, che offre tutte le caratteristiche adatte a rappresentazioni goldoniane

* Con l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare e della Direzione generale dell'O N. D., il Dopolavoro provinciale di Como va organizzando un importante ciclo di spettacoli all'aperto. L'iniziativa, che ha lo scopo di potenziare lo sviluppo turistico della ridente zona lariana, è stata presa di concerto Il programma comprende: *Liolà* di Pirandello, *Augustus* di Giovanni Lattanzi e *La madre*, corale di Nando Tamberlani con musiche di Arrigo Pedrollo. Il calendario degli spettacoli è il seguente: 25 luglio, a Campione d'Italia, *Liolà*; 29 luglio, a Merate, *Liolà*; 31 luglio, a Como, *Liolà*; 1° agosto, a Como, *Liolà*, 8 agosto a Como, *Augustus*; 10 agosto, a Campione d'Italia, *Augustus*; 14 agosto, a Como, *Corale*; 15 agosto a Como, *Corale*

* La rivista *Dramma* ha bandito un concorso per una commedia in prosa in tre atti, di qualsiasi genere e tendenza, scritta da un autore italiano. I lavori dovranno essere inviati in una copia dattiloscritta alla Direzione di *Dramma* (Corso Valdocco 2, Torino) entro il 30 ottobre 1937; e verranno esaminati da una giuria composta da Eugenio Bertuetti, Alberto Casella, Lorenzo Gigli, Sabatino Lopez, Gino Rocca, Lucio Ridenti e Sergio Tofano. La commedia prescelta sarà rappresentata da una Compagnia drammatica o comica, in un teatro di grande città nell'anno 1937-38

* Nella prossima stagione al Thalia Theater di Amburgo verrà rappresentata la commedia *La moglie innamorata* di Giovanni Cenzato, nella traduzione tedesca di Hans Weissbach, col titolo *Die kluge Serene*

* È morto a Castelfranco di Sopra, nella sua villa, l'attore Peppino Sequi. Aveva 70 anni. Fu attore brillante fra i meglio quotati; e recitò in buone Compagnie per quasi un trentennio. Da parecchi anni si era ritirato dalle scene

* Il Festival di Aidelberga avrà luogo quest'anno dal 18 al 22 luglio e comprenderà alcune rappresentazioni del *Goetz von Berlichingen* di Goethe, di *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, di *Anfitrione* di Kleist e di *Pantalone e i suoi figli* di Paul Ernst Gli spettacoli saranno dati nella corte della sala reale del Castello di Aidelberga Fedele alle sue tradizioni, anche Francoforte continuerà quest'anno gli spettacoli suggestivi sul Romerberg Fra le opere rappresentate sarà anche in una nuova edizione il *Florian Geyer* di Gerhard Hauptmann, che quest'anno compie il suo 75° anno. Il poeta tedesco assisterà alle rappresentazioni In virtù dell'incremento dato alle opere culturali della organizzazione dopolavoristica della « Kraf durch Freude », 48 centri tedeschi svolgeranno nel corso di questa estate programmi di rappresentazioni all'aperto

* Max Reinhardt si propone di organizzare a Hollywood un grande festival drammatico annuale, utilizzando l'enorme numero di attori di talento che sono radunati nella Mecca del cinematografo. Vuole, insomma, dar vita ad un grande teatro americano

SPORT

* *Ciclismo*. Quest'anno il campione del mondo Antonino Magne non partecipa al Giro di Francia, avendo preferito seguire la competizione in qualità di giornalista Molte ipotesi si erano fatte su questa importante defezione, ma la verità è che Magne ha disertato la grande prova da lui già vinta, per partecipare al prossimo Giro della Svizzera. Il campione francese, spauracchio di tutti, risulta infatti iscritto alla gara elvetica

— Mentre si attende con ansia che il « Tour de France » consacri la classe e la bravura di Gino Bartali, dando così soddisfazione anche alle giuste aspirazioni di tutti gli sportivi italiani, la F. C. I. provvede alla preparazione per i Campionati mondiali su strada, facendo a tale scopo svolgere delle selezioni a Codogno, Roma e Forlì nei giorni 11, 18 e 25 luglio, mentre quella definitiva avrà luogo a Bologna l'8 agosto

— Per il momento la presidenza federale ha autorizzato a partecipare al Giro della Svizzera solo cinque corridori Questi cinque fortunati sono Cecchi, Del Cancia, Marabelli Mealli e Molio

Alla distanza di oltre trent'anni, il dilettante Benedetto Pola ha rinnovato le gesta di Gravaglia — 1903 — e F Verri — 1906 — nel classicissimo Gran Premio di Parigi. Che la pista voglia ridare lustro al ciclismo italiano? Sta di fatto che la vittoria di Pola ottenuta in circostanze particolarmente difficili — nella finalissima i due avversari erano francesi — è significativa e di lieto auspicio per i prossimi Campionati del mondo a Copenaghen

* *Calcio*. La prossima internazionale non sarà per l'Italia troppo ricca di partite L'anno prossimo a Parigi avrà luogo il Campionato del mondo che nel 1934 è stato vinto dagli azzurri e perciò le competenti Gerarchie, intendono provvedere a tempo e nel modo più degno per la difesa dell'ambito titolo, non vogliono sottoporre in anticipo a duri e frequenti cimenti i più noti giuocatori, cimenti che potrebbero riuscire di danno alla loro efficienza

Cosicché il direttorio federale ha giustamente limitato alle seguenti partite l'attività internazionale: 31 ottobre, Svizzera-Italia, 5 dicembre, Francia-Italia a Parigi; maggio 1938, Italia-Belgio a Roma e un quarto incontro da definirsi. A queste partite faranno riscontro altre quattro partite per i cadetti, partite che per il momento non sono ancora definitivamente stabilite

— Il calendario non avrà ancora indicato la fine dell'estate, che già il massimo Campionato nazionale avrà iniziato il suo nuovo ciclo Sarà infatti col 12 settembre che i primi calci e le prime partite daranno vita alla grande competizione

— Il dottor Fellsner è da tempo qualificato come allenatore di grido Bene ha fatto quindi il *Milan* ad affidargli la direzione della prima squadra, mentre è da considerare di buon auspicio la pretesa di Fellsner per un grosso premio in caso di vittoria assoluta nel prossimo Campionato.

— Dove la potenza del denaro non sempre raggiunge lo scopo prefisso, è dimostrato dal seguente episodio. Si dice che

il presidente di una società di Milano, incontratosi giorni or sono coi dirigenti della *Juventus* di Torino, propose la cessione di Monti, Borel II e Rava, verso l'immediata consegna di 650 mila lire. Per tutta risposta i camerati torinesi offrirono lo spumante e parlarono dell'avvenire di Torino

* *Pugilato.* Nella prima domenica del mese di agosto due importanti tornei internazionali avranno luogo a Vienna, ai quali parteciperanno due fra i più forti dilettanti laziali

Una vera squadra di azzurri composta in maggioranza di dilettanti settentrionali, parteciperà invece ai primi di settembre in Germania ad importanti competizioni e precisamente a Fürt, Resenburg e Strasburg contro agguerrite compagini locali

La squadra azzurra che vittoriosamente ha combattuto a Nuova York per il Guanto d'Oro, ha lasciato una così gradita impressione che gli americani vogliono che a tutti i costi la rappresentanza italiana sia presente l'anno prossimo, per la gara di rivincita A questo proposito il conte Campello vice-presidente della F. P. I. sta rientrando in Italia con l'invito ufficiale e con chiare e precise proposte in merito

— Spoldi, il ragazzo dinamite, oramai soddisfatto delle due fulminee vittorie ottenute a Milano e a Modena, pensa già a ritornare in America

* *Ippica.* La breve parentesi dedicata all'allevamento, non ha per nulla danneggiato il fenomenale trottatore, perché il ritorno alla pista ha coinciso con un strepitoso successo veramente degno della classe e del passato di *Muscletone*

— Rifiutati i milioni inglesi offerti per l'acquisto di *Donatello II*, Federico Tesio ha fatto rientrare a Milano il grande cavallo, facendo annunciare nel medesimo tempo la probabile partecipazione dello stesso *Donatello II* al Grande internazionale di Ostenda (29 agosto - fr. 600 000, metri 2200)

— Da qualche giorno è ospite di Trenno il cavallo saltatore di 3 anni *Ludogas*, acquistato recentemente a Parigi dalla scuderia « La Tricolore »

— Quattro cavalli italiani — *Ermione*, *Mahaggony*, *Monterosi* e *Pocacute* — parteciperanno alla riunione di Monaco di Baviera del 1° e 3 agosto, e saranno montati dal ten. Argenton.

— Per la grande stagionale autunnale di Merano, che culminerà il 3 ottobre col famoso Gran Premio, è stato completato il programma, assai ricco e vario, con notevole aumento delle giornate di corse, delle gare, dei premi, ecc. Quest'anno il programma comprenderà infatti 12 giornate, con 70 competizioni, delle quali 25 in piano Il programma comprende pure sei percorsi di campagna, riservati alle organizzazioni giovanili, mentre l'ammontare totale dei premi è di lire 1 816 000.

· Per la prima volta a San Siro si è ricorso all'altoparlante per la partenza di un premio di notevole importanza il « Principe di Napoli » vinto da *Amerina* Non sembra però che il tentativo abbia troppo soddisfatto, perché ogni categoria di interessati hanno espresso il desiderio di ritornare al vecchio sistema Evidentemente i purosangue e chi li . amministra, non vogliono avere troppa dimestichezza col progresso

* *Alpinismo* Nel regno delle Dolomiti si è iniziata la stagione con la risoluzione di uno degli ultimi ardui problemi che ancora restavano: la bellissima parete sud della Cima di Auronzo, vinta da Comici e Casera. La via diretta dalla base alla cima taglia verticalmente la gialla muraglia, alta circa seicento metri salita di sesto grado, compiuta in otto ore.

— Per la prima volta l'O. N. Dopolavoro farà svolgere il proprio campo estivo nella regione delle Dolomiti, nel periodo dal 18 luglio al 30 agosto La località prescelta si trova a Piano di Confine (metri 2004) sotto il Sassolungo

— L'alta Val Malenco, centro di irradiazione di magnifiche ascensioni, per il gruppo del Bernina, per il Disgrazia, e per acrobatiche arrampicate nel Masino, è stata scelta anche quest'anno per il campo nazionale del G.U.F di Milano La sede del campo sarà a Chisaggio

* *Varie.* I tedeschi pensano già per i tifosi che nel 1940 vorranno assistere alle Olimpiadi di Tokio L'organizzazione dopolavoristica germanica, la K. di G., sta infatti trattando per poter mandare a Tokio un esercito di ben 20 mila organizzati che sarebbero, dopo gli spettatori indigeni, i più numerosi.

— I campionati mondiali di pattinaggio si svolgeranno l'anno prossimo ad Oslo (6 febbraio, uomini), a Stoccolma (12 e 13 febbraio, donne) e a Berlino (17 febbraio quelli a coppie)

– Dopo un soggiorno di sette mesi nell'America del Nord, Luigi Beccali è rientrato in Italia. Il nostro campione si è dichiarato abbastanza soddisfatto dell'attività svolta oltre Oceano; ha smentito che, almeno per il momento, intenda prendere moglie e quindi abbandonare lo sport. Anzi quasi certamente lo vedremo presto gareggiare a Londra

— Una vittoria che avrà una lunga serie di commenti, è quella ottenuta dal giovane Romanoni su Palmieri a Salice per 3-6; 6-3; 6-0; 6-0. Per rispetto al nome ed al passato dello sconfitto bisogna riconoscere che è una vittoria che merita conferma; comunque dimostra che pure nel chiuso e non troppo facile ambito del tennis, i giovani si fanno avanti e questi giovani siano perciò i benvenuti

— A breve distanza del classico Tourist Trophy, il motociclismo inglese ha voluto nuovamente incontrare i rivali italo-tedeschi a Berna, nel Gran Premio d'Europa. Anche questa volta però i campioni e l'industria d'oltre Manica hanno dovuto inchinarsi alla superiorità italiana, perché Omobono Tenni, guidando in modo magistrale la sua Guzzi 250, ha confermato la superiorità già dimostrata un mese fa all'isola di Mana. Nel valutare questo nuovo trionfo italiano, bisogna tener presente che fin dagli albori dello sport motociclistico, i campioni e l'industria inglese, hanno sempre prevalso in qualsiasi competizione

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* La Mostra dell'Assistenza all'Infanzia a Roma, continua ad essere mèta di pellegrinaggio di tutte le categorie di persone da ogni parte del mondo. Il vastissimo campo di osservazioni, di studio che il carattere di questa Mostra offre sia alla parte interessata della popolazione italiana (famiglie, educatori e gioventù) che all'altra composta da studiosi e scienziati dediti al risanamento della razza, richiamano giornalmente una vera folla. Le gite popolari organizzate dal Ministero delle Comunicazioni, riescono a divulgare fra tutte le categorie sociali, anche tra le più abbienti, l'immensa opera di beneficenza sociale realizzata dal Regime Il Padiglione delle Adunate seguita ad ospitare studiosi ed insegnanti richiamati per discutere argomenti di ordine tecnico, educativo, propagandistico e politico riguardante l'azione formativa ed informativa della Scuola primaria nei suoi riflessi sulla preparazione culturale, fisica e spirituale del bambino. Dal lato sportivo ogni giorno la Mostra offre un vasto programma di manifestazioni ginnico, sportivo, musicale tra Giovani Fasciste, Balilla, dopolavoristi. Fino al 22 agosto avranno luogo settimanalmente le semifinali di zona tra le fanfare dei Giovani Fascisti per il concorso « Trofeo del Bersagliere ».

* Mentre a Roma la Mostra delle Colonie estive offre un quadro riassuntivo di tutte le cure del Regime per la nuova nascente razza italica, in tutte le altre città italiane è un continuo affollarsi di fanciulli per raggiungere le varie stazioni climatiche. Fanciulli italiani, ma anche molti, anzi moltissimi figli di italiani all'estero e anche di stranieri. Solo dalla stazione di Milano ne son passati finora più di tremila provenienti dalla Svizzera, dal Belgio, Germania, Lussemburgo, Bulgaria, Grecia, Albania, Jugoslavia. E molti altri ne son giunti a Bari, Brindisi, Livorno, Torino. Seimila Avanguardisti sono giunti a Roma e verranno distribuiti nelle Colonie di Anzio e Frascati Altri nuclei di ragazzi arriveranno in questo mese dal Sud America per compiere dei giri turistici in Italia e per trattenersi lungamente a Roma

* Sono partiti per Anagni gli Avanguardisti e i Balilla Moschettieri della 690ª e 244ª Legione. La 780ª Legione intitolata al «Duca degli Abruzzi» effettuerà durante il mese di luglio un campeggio nella zona comasca dove svolgerà un vasto programma di gite ed esercitazioni militari. Si sono anche iniziati i viaggi di crociera degli Avanguardisti per il Sud America, sul piroscafo « Conte Grande ».

* Per l'inoltro della corrispondenza ordinaria ed aerea ai Campeggisti delle Colonie, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ha diramato delle norme speciali Tali norme possono venir conosciute dagli interessati rivolgendosi all'Amministrazione stessa

* La solenne celebrazione del decimo anniversario della fondazione dei « Reparti della Gioventù nazionalista lituana », organizzazione del tutto simile a quella italiana, ha costituito un pubblico riconoscimento degli ottimi principii dettati dal Duce per l'educazione della giovinezza italiana. Infatti durante la cerimonia, presenziata dal Ministro d'Italia in camicia nera, il Presidente della Repubblica Lituana ha rilevato che il mondo intero sa quanto venga realizzato dal Fascismo in Italia, e come le direttive vengano oramai seguite dalle altre nazioni per l'educazione della gioventù

* L'universalità di Roma fa accorrere dai più lontani punti del mondo studiosi e scienziati. Una comitiva di professori e studenti brasiliani ha compiuto in questi giorni un viaggio di istruzione nelle varie zone agricole del nostro paese. Un altro gruppo di studenti brasiliani sta invece compiendo un giro di studio, accompagnato da rappresentanti del G.U.F., attraverso le Università italiane

* A Roma ha avuto luogo sabato scorso l'inaugurazione del XVI corso estivo di Cultura per americani e stranieri, con l'adesione del Ministro dell'Educazione Nazionale e del Segretario del Partito. Gli scopi e le finalità di questo corso sono stati efficacemente illustrati dai due conferenzieri dell'inaugurazione: on. Acerbo e Accademico Formichi direttore dei Corsi

* Nel corrente mese a Roma e a Forlì avrà luogo il IX Concorso nazionale per Capi Centuria e cadetti, indetto dalla

Presidenza Centrale dell'O. N. B. Al corso di Roma parteciperanno 3915 graduati e a Forlì 2105

* Allo scopo di ottenere una esatta corrispondenza tra l'organizzazione politica e quella giovanile; il Direttorio del Fascio Romano, per il nuovo ordinamento dato alle zone della città, verrà ad avere sotto al proprio diretto controllo i vari gruppi rionali Sono stati anche soppressi quattro Comandi di Settore, ed è stato nominato un Ufficiale con l'incarico di affiancare l'opera del Componente del Direttorio del Fascio romano e costituire il collegamento fra i vari Fasci Giovanili ed il Comando federale. In tal modo verrà impresso un indirizzo unitario alle attività delle Organizzazioni, e per raggiungere tale scopo anche nel campo culturale, verrà nominato un Capo Settore incaricato di promuovere la preparazione culturale dei giovani in collaborazione dell'Ufficiale dei FF. GG. C. addetto alla Zona stessa

Per le competizioni agonistiche sportive i Componenti del Direttorio e gli Ufficiali avranno a loro disposizione un Fiduciario sportivo per la preparazione atletica dei giovani.

NOTIZIARIO VATICANO

* È stata data lettura alla presenza del Pontefice, del decreto che approva i miracoli proposti per la santificazione del frate laico francescano Beato Salvatore da Orta, uno spagnolo che, nato nel 1510, chiuse i suoi giorni a Cagliari nel 1567, dove il suo corpo è conservato e circondato dalla più alta venerazione Beatificato da Clemente XI nel 1711, Salvatore da Orta è ora sulla soglia della santificazione, perché la lettura di questo Decreto significa che ad essa nulla manca più, se non la pubblicazione di un nuovo Decreto che dichiari appunto che nessun ostacolo più si frappone alla nuova esaltazione del Beato. La lettura è stata fatta nella più stretta intimità alla presenza del Papa e con la partecipazione di sole quattro persone — il cardinale Laurenti, Prefetto dei Riti; il cardinale Verde, Ponente della Causa; mons. Carinci, Segretario dei Riti e mons. Natucci, Promotore della Fede — oltre al Maestro di Camera ed ai Monsignori di servizio.

* Si può ben dire che se Pio XI non riceve ogni giorno, le Sue udienze settimanali sono poi sempre « grandi udienze », che per il numero dei convenuti, per la loro varietà, per i diversi paesi da dove giungono costituiscono delle vere assisi internazionali. E per tutti i vari gruppi Pio XI, nonostante la grave età ed i passati tormenti che imporrebbero a lui grandissimi riguardi, ha sempre parole di attualità, di bontà, di paterna sollecitudine Un gruppo di suore spagnole, infermiere di un manicomio di Madrid, duramente provate dalla persecuzione e dall'esilio, dava motivo a Pio XI di parlare della povera Spagna, tanto tribolata, tanto percossa ma ricca ancora di fede e di fedeltà alla fede dei Padri; ricca di tante promesse divine, di tutto il bene che la corrispondenza generosa di tante generose anime saprà provvedere nell'avvenire. Poi, essendo presenti nella stessa udienza un gruppo di pompieri di Milano, Pio XI diceva di vederli volontieri non solo perché venivano da Milano (ed è un rapporto che tutto il mondo conosce quello che lega Milano al Papa ed il Papa a Milano), ma anche e proprio perché pompieri vuole dire aiuto, soccorso, conforto di quelli che soffrono per le vendette terribili del fuoco

* La Suprema Congregazione del S Uffizio rende noto che il così detto « Istituto delle Cinque Piaghe », fondato a Partinico (Sicilia) dall'avv Giuseppe di Moggio che ha assunto il nome di Fra Giuseppe, non ha alcuna approvazione ecclesiastica né è in alcun modo alle dipendenze della Chiesa e che al suddetto Fra Giuseppe come pure alle donne da lui raccolte nell'Istituto, non viene riconosciuto alcun carattere religioso nonostante l'abito da loro indossato

* L'*Osservatore Romano* pubblica le più cospicue offerte in cui Milano ha risposto all'appello del Card. Schuster per la costruzione di 14 nuove chiese alla periferia. Le due più alte offerte di 700 e di 500 mila lire sono anonime Seguono la Cassa di Risparmio con L. 400 mila, la Soc. Pirelli con L. 100 mila, il Banco Ambrosiano con L. 100 mila (prima offerta), la Società Edison con L. 120 mila. Il primo elenco delle offerte raggiunge i quattro milioni, un terzo del fabbisogno

* Domenica 4 luglio ha avuto luogo nei giardini vaticani l'annuale festa della Guardia Palatina d'Onore, il terzo dei Corpi armati Pontifici composto di circa un migliaio di volontari — in genere borghigiani — e che presta servizio di onore soprattutto nelle funzioni papali Dopo la celebrazione della messa alla Grotta di Lourdes, S. E. mons. Tardini, accompagnato dal Comandante Vuillemenot e dalla ufficialità della Guardia Svizzera, della Gendarmeria Pontificia, ha passato in rivista la Guardia È seguita la distribuzione delle onorificenze e l'assegnazione della Coppa d'onore « La Siracusana » alla Compagnia che ha prestato più servizi durante l'anno. È seguito lo sfilamento in parata. La banda del Corpo ha eseguito uno scelto programma musicale.

* Giovedì mattina in vagone speciale è partita dalla stazione Termini per Lisieux la Missione Pontificia col Card. Legato Em.mo Pacelli. Una folla notevole di personalità è convenuta a rendere omaggio all'Em.mo Porporato il quale, dopo l'inaugurazione della nuova Chiesa di Lisieux, si fermerà a Parigi ospite del Cardinale Verdier

* Domenica 4 luglio l'Arcivescovo G. M. Zonghi presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ha celebrato il venticinquesimo di presidenza dell'accademia stessa, circondato da numerose e altissime personalità fra cui molti ex allievi. Mons. Zonghi, nativo di Fabriano compirà il 90° anno il 3 agosto prossimo ed è l'unico prelato forse ancora vivente che ha preso parte in qualità di stenografo al Concilio Ecumenico Vaticano aperto da Pio IX e sospeso nel 1870.

CINEMA

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Stanotte alle undici*, di cui diamo qui i dati caratteristici: Società produttrice: S.E.C.E.T., Roma. Stabilimenti di produzione: « Cine-Città », Roma. Soggetto: Oreste Biancoli. Sceneggiatura: Mario Camerini e Mario Soldati. Dialoghi: Mario Soldati e Oreste Biancoli. Regista: Oreste Biancoli. Aiuto regista: F. M. Poggioli. Direttori di produzione: Marcello Caracciolo di Laurino e Libero Solaroli. Supervisore artistico: Giorgio Ottone. Interpreti principali: Francesca Braggiotti, Clara Padoa, John Lodge, Ivana Costa, Sergio Tofano etc. Altri nomi saranno dati in un prossimo notiziario. Architetture, scene e arredamenti: Arch. Guido Fiorini. Costumi: Cecconi. Operatore: Vaclav Vich. Aiuto operatore: F. Izzarelli. Tecnico del suono: Vittorio Trentino. Montaggio: F. M. Poggioli. Esterni a Roma. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone.

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Marcella*, di cui diamo qui i dati caratteristici: Società produttrice: « Appia Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « S.A.F.A. », Roma. Soggetto tratto dalla commedia di Vittoriano Sardou. Sceneggiatura e dialoghi: Aldo Vergano e Carlo Bugiani. Regista: Guido Brignone. Aiuto regista: Giuseppe Fatigati. Direttori di produzione: Livio Pavanelli e Carlo Bugiani. Interpreti principali: Emma Gramatica, Caterina Boratto, Antonio Centa, Mino Doro, Laura Redera, Rina Nolè, Nada Fiorelli, Aristide Baghetti, Paolo Stoppa, Giuseppe Addobbati, Guglielmo Barnabò, Mario Ferrari, Gianpaolo Rosmino, Luigi Pellegrini, etc. Architetture e bozzetti: Arch. Guido Fiorini. Costumi: Gino Sensani. Scenotecnico: Manzi. Musiche: maestro Salvatore Allegra. Operatore: Otello Martelli. Aiuto operatore: Tino Santoni. Tecnici del suono: E. Weise, F. Croci, G. Tagliacozzo. Montaggio: G. Fatigati. Segretario di produzione: Ignazio Luceri. Esterni a Sorrento. Sistema di registrazione: Tobis Klangfilm.

* Per la interpretazione del film *L'ultima nemica*, la cui lavorazione si inizierà fra breve, sotto la regia di Umberto Barbaro, la Società Cinematografica Italiana Anonima (S.C.I.A.) ha scritturato per le parti principali i seguenti attori: Fosco Giachetti (Franco Rossi), Maria Denis (Anna Vitali-De Madio); Carlo Lombardi (prof. Valli); Alida Valli (Baby); Mario Pisu (Ferdinando De Medio); Giuliana Gianni (Elsa), Evelina Lazzareschi (Giuliana); Tatiana Pavoni (Claudia); Oreste Fares (Mancini); Carlo Petrangeli (Max); Guglielmo Sinaz (Padre di Anna); Gemma Bolognesi (Madre di Baby); Otello Toso (Enzo); Maria Luisa Mantovani (Viaggiatrice); Enrico Ribulsi (medico di bordo). Livia Guidone (infermiera di bordo); Giancarlo Cappelli (Giancarlo); Elly Klofat (Antimariene). Le attrici Valli, Gianni, Lazzareschi e Mantovani e gli attori Toso e Ribulsi provengono dal « Centro Sperimentale di Cinematografia », di cui sono allieve e allievi di I e II Corso.

* È in corso di compilazione il nuovo (Annuario Cinematografico » (Anno XV), completa rassegna annuale delle forze cinematografiche italiane, in tutti i settori dell'industria, della tecnica e dell'arte. Nell'interesse della pubblicazione, che deve essere la più completa possibile in tutti i suoi dati, e nell'interesse dei singoli che potranno trarre il vantaggio di una migliore conoscenza delle loro qualità dall'inserimento in questa rassegna, tutti gli interessati sono pregati di far pervenire nel più breve tempo possibile le notizie che li riguardano alla Direzione dell'Annuario, Via del Vignola N. 23, Roma.

Si rammenta che la pubblicazione dei dati, delle notizie e delle fotografie è *completamente gratuita*.

* Il 28 giugno a Littoria prima e alla Città Cinematografica poi, è stata ripresa la lavorazione del film *Luciano Serra pilota*, che si era iniziata il giorno dell'inaugurazione di Cine-Città. Ispiratore del soggetto e supervisore del film è Vittorio Mussolini. Il film è prodotto dall'Aquila Film, di cui è Presidente l'On. Gianferrari e Consigliere Delegato il Dr. Angelo Monti. Il soggetto è stato sceneggiato da Alessandrini, Perilli Palmieri e Rossellini. I dialoghi sono opera di Cesare Giulio Viola. La regia è affidata a Goffredo Alessandrini. Direttore di produzione è il Prof. Franco Riganti. Il Dr. Leo Menardi è a capo dell'organizzazione generale; ispettore di produzione è A. Brazzola. Gli attori principali sono: Nazzari, Oliveri, Ferrari, Villa, Sinaz, Germana Paolieri, Olivia Fried, Vilma Velo. Le scene sono di Gastone Medin. La parte musicale è affidata al Maestro Sonzogno e al Maestro De Risi. Operatori sono Arata e Craveri. Aiuto direttore è

Scarpelli, segretario di produzione: Giacosi. Assistente: R. Rossellini. I costumi saranno della Casa Montorsi. A questo film, il Ministero dell'Aeronautica dà il suo autorevole appoggio per la parte aviatoria. Dopo le scene che si gireranno al Quadraro, la lavorazione, la cui durata è prevista di quattro mesi, continuerà sul Lago Maggiore, a Campoformio, all'Accademia di Caserta e in Etiopia

* È sorprendente la rapidità con cui qualche attore diventa popolare. Doroty Lamour è apparsa finora in un solo film *La figlia della Jungla* davanti al pubblico mondiale, e, in almeno una parte del globo, ella è già diventata l'attrice più popolare. Il giornale *South China Morning Post* ha fatto un'inchiesta fra i suoi lettori di Hong Kong, per stabilire l'attrice preferita. L'adorabile Doroty ha vinto con un largo margine.

* Nel film Paramount *Idillio ai Tropici* l'americana Carole Lombard commette, in un caffè di Panama, l'imprudenza di togliersi il cappello. Ora, secondo l'uso locale, questo atto significa che la signora desidera compagnia, ed è facile immaginarsi come i focosi Don si precipitano sulla bionda preda. Certo, la tradizione locale merita tutto il rispetto dovuto alle sue secolari radici. Ciò non toglie che ci possa apparire strana. Mentre un forte vento, quel vento che ce l'ha di preferenza coi capricapi, relega altrove al focolare chi non sia costretto ad uscire, a Panama esso probabilmente riempirà le strade di giovanotti di ogni età, intenti a scoprire le signore rimaste senza cappello. E le mogli, in questo paese, hanno certamente una terribile arma in mano per ottenere il cappellino nuovo: se il marito si mostra recalcitrante, usciranno a capo scoperto. Non c'è da dubitare che questo linguaggio del cappello abbia delle sfumature, a seconda del modo in cui questo viene levato. Sarà certo utile per Lei, gentile signora, e per Lei, adorabile signorina, vedere il film; non si sa mai, un giorno potreste capitare al Panama

* Vedremo nel film Paramount *Incontro a Parigi* per un solo istante, tre famose stelle del cinema muto. Pochi ricorderanno ancora i loro nomi. Pauline Garon, Rosemary Theby e Jean Acker. Eppure ai loro tempi questi tre nomi splendevano spesso sulle facciate dei grandi cinematografi. Ora non sono più che tre comparse, che si confondono con la massa delle loro colleghe

Miss Theby, nonostante i suoi capelli grigi, conserva ancora quasi intatto quel volto e quella figura che ai tempi del cinema muto la fecero ascendere a fama mondiale. Anche miss Acker, una delle mogli di Rodolfo Valentino, ha l'aspetto ancora giovanile.

* Con Gary Cooper e con gli altri a bordo dello « Star of Finland » il mare non ha fatto complimenti. Durante le settimane di riprese del film Paramount *Anime sul mare* varie burrasche hanno scosso il vecchio tre alberi. Ora i rimedi contro il mal di mare sono innumerevoli. Provate ad annunziare a parenti e conoscenti la vostra intenzione di intraprendere una crociera. Zia Filomena vi consiglierà di tenervi a stomaco leggero. Il cugino Alfonso sarà un accanito sostenitore dei pasti abbondanti durante l'imperversare di cicloni, di tifoni, e di altri venti. Poi udrete raccomandarvi il limone come solo ed unico rimedio da quel tale che in gioventù assaggiò la traversata Napoli-Capri, il nonno vi parlerà delle pillole prescritte da un suo vecchio medico; vi insegneranno che l'ondeggiamento del capo in senso contrario al rullio è l'unico antidoto poichè i nostri centri d'equilibrio risiedenti nel..., ecc. ecc. Il fatto è che Gary Cooper non si è sentito troppo a suo agio. Il capitano Bill Cook, consigliere tecnico del film, lo fissò con occhio esperto: « Ferro » pronunciò poi. « Quel che ci vuole per lei!! Non si preoccupi del mal di mare. L'ammiraglio Nelson ne soffriva ogni qual volta metteva piede sulla plancia d'una nave. Ferro, cioè ruggine d'ancora, in una soluzione al 5 per cento in grog caldo, ecco l'infallibile rimedio usato da Nelson, il rimedio grazie a cui vinse le sue battaglie ». Tutta la « troupe » fu indi prodigalmente trattata con ruggine d'ancora in infusione di grog. Un'ora dopo l'ancora non mostrava più traccia di ruggine. Intorno all'efficacia del rimedio, mancano però ancora dati soddisfacenti

* Peter Bosse è l'ultimo dei bambini prodigio, vale a dire l'ultimo ad essere entrato in cinematografia. Egli ha compiuto da poco i cinque anni e mezzo. Già a tre anni parlava assieme a Paola Knüpfer innanzi al microfono della radio di Berlino e più che parlare egli dava saggio di alcune canzonette infantili. A quattro anni venne scelto per la parte di figlio nel film di Beniamino Gigli *Non ti scordar di me*. Il nome di Peter divenne subito popolare, cosicché anche nei films successivi i produttori penseranno di lasciargli il nome di Peter. Il successo ottenuto da Peter è basato sopratutto sulla sua naturalezza dato che egli tanto nella vita quanto nei films non assume pose da piccolo divo. Va già a scuola e cioè ha cominciato a frequentarla nella Pasqua di quest'anno, ama la sua maestra e più di una volta viene a baruffa coi suoi compagni. La cosa che predilige è la sua piccola sorellina di un anno e mezzo a nome Baerbel. Peter Bosse ha lavorato col famoso comico tedesco Weiss Ferdl ed ha avuto inoltre una parte importante vicino alla stella tedesco-ungherese Maria Von Tasnady. Augusto Genina ha voluto il piccolo attore nel suo ultimo film *Amori e dolori di donna* girato recentemente in Germania e che apparirà quanto prima anche sui nostri schermi. *Angeli della strada* è però il capolavoro di Peter Bosse, questo film renderà il piccolo attore popolarissimo anche in Italia. *Angeli della strada* sarà presentato a Venezia e la Editrice del film in Italia ha già disposto perchè sia presente alla visione del Lido anche Peter Bosse che sarà poi ospite a Roma per alcuni giorni della Editrice stessa

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Non è certo nelle nostre abitudini di guardare gli altri per copiare pedissequamente, ma quando si tratta di seguire determinate vie, è ovvio che l'esempio altrui può sempre avere il valore di stimolo e di incitamento: per questo motivo riteniamo interessante riportare quanto la stampa tecnica specializzata ha recentemente esposto al riguardo della politica tedesca dell'alluminio, additandola quale esempio da imitare. In Germania si son dovute superare grandissime difficoltà per arrivare ad una soddisfacente produzione industriale dell'alluminio — le condizioni naturali sono infatti per l'alluminio tedesco assai meno vantaggiose delle nostre — ma non ostante ciò, il consumo di alluminio in Germania è in continuo aumento, e basti dire che mentre ancora nel 1932 si aveva la modesta cifra di 20.000 tonnellate annue si salì nel 1933 a quasi 30.000, per raddoppiare nel 1934 e per toccare le 75.000 tonnellate nel 1935 e le 100.000 nel 1936 cifra che denota il continuo sforzo fatto, e che certamente non si arresterà poiché altre mete sono ancora da conquistare. Tali mète non sono infatti solo da riferire agli impieghi connessi coll'attuale politica del riarmo, bensì ai numerosi altri usi più pacifici: dall'industria elettrica a quella automobilistica, dall'arredamento domestico all'edilizia, da certe espressioni artistiche e [illegible]. [illegible] naturalmente qui riferirsi — ovviamente — non all'alluminio puro, ma a quel complesso di leghe che da esso traggono origine. Noi siamo ricchi di bauxite, ma la Germania è povera, ma non per questo si lasciò scoraggiare e — oltre a studiare ogni mezzo per sfruttare i giaci-

menti nazionali di bauxite anche disagevoli — si spinsero le ricerche per ottenere il leggero metallo da ogni possibile fonte e principalmente si seguì una politica tendente a effettuare una importazione vantaggiosa di bauxite dall'estero (nel 1936, 164.000 tonnellate vennero mandate dall'Italia, 217.000 dalla Jugoslavia e 328.000 dall'Ungheria, oltre a 95.000 dalla Francia, a 41.000 dalla Grecia e 127 mila dalle Indie Olandesi). Ora, il problema postosi dalla Germania era precisamente quello di consentire la importazione di bauxite, ma anche di negare la importazione di buona parte di certi metalli, quali lo stagno, rame, piombo, zinco ed altri, che possono essere sostituiti dall'alluminio, e così il vantaggio economico risulta evidente. Molti di questi concetti possono assai proficuamente essere applicati — magari con variazioni opportune — anche in Italia ove la «mentalità dell'alluminio» non è ancora del tutto fatta, ma dovrà quanto prima esser completata, poichè l'alluminio sarà in avvenire il metallo tipicamente nazionale e pertanto dovrà avere in Italia il posto d'onore che giustamente gli compete nei confronti degli altri metalli quasi tutti di provenienza estera

* L'elettrificazione delle fattorie negli Stati Uniti si diffonde sempre più; le più recenti statistiche ne citano 775.000 corrispondenti al 12 % del totale, certo ancora poco in confronto dell'Inghilterra ove se ne hanno 25.000 pari all'80 %, ma tuttavia si tratta già di una percentuale rispettabile. La diffusione dell'elettrificazione varia naturalmente a seconda degli Stati, e così in California si tocca anche il 60 % mentre all'Est le percentuali sono assai basse, come risulta dalla media dei consumi di energia elettrica che per le fattorie dell'Est è stata di 800 kWh mentre per gli Stati dell'Ovest si sono toccati quasi 7000 kWh dato che in dette fattorie ha molto sviluppo il sollevamento dell'acqua per impianti di irrigazione. Per favorire l'applicazione dell'elettricità all'agricoltura negli Stati Uniti si sono impiantate linee elettriche apposite per 320 mila km, spendendo la bella somma di 40 milioni di dollari

* Agli Stati Uniti si è votato un credito speciale di 900 milioni di dollari per la costruzione di 400 serbatoi per produzione di energia elettrica ed irrigazione, ma sembra che i consigli tecnici siano piuttosto scettici sulle possibilità di realizzarli tutti, dato che molti riguardano i corsi dell'Ohio e del Missisipi quasi impossibili da addomesticare· inoltre una ragione finanziaria mette in forse l'attuazione del grandioso progetto, ed è quella che ogni Stato deve provvedere coi propri mezzi all'acquisto dei terreni sui quali si eleveranno le opere d'arte, e poichè in genere l'impianto fatto in uno Stato andrà a beneficio di un altro, c'è da credere che l'idea del governo federale non riscuoterà troppe adesioni

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Interessanti movimenti delle Società per azioni nel 1937.* L'andamento delle società per azioni rispecchia con fedeltà la situazione economica di un Paese, e così avviene in Italia dove la ripresa dell'economia nazionale è documentata ancora una volta dal costante sviluppo delle società stesse, che fino a aprile 1937 accusavano un capitale complessivo di Lire 46.034.006.000 contro L. 44.085.067.000 del corrispondente periodo del 1936 e L. 44.805.429.000 del mese di dicembre 1936. Le nuove società costituitesi nel primo trimestre 1937 sono state 523 per L. 1.056.038.000 contro 421 per L. 101 milioni 880 mila del corrispondente periodo del 1936.

* *L'andamento della campagna saccarifera.* Il Consorzio Nazionale produttori zucchero comunica Nel mese di maggio u. s., si sono consegnati complessivamente al consumo 283.583 quintali di zucchero contro quintali 252.252 dello stesso mese del 1936. Le consegne totali nei primi dieci mesi della campagna (agosto 1936-maggio 1937) risultano di q.li 2.595.023 contro quintali 2.483.873 dello stesso periodo della campagna precedente, con una differenza di q.li 11.150 pari al 4,47 per cento. Nelle cifre sopra indicate sono comprese q.li 20.397 importati dall'estero e più precisamente q.li 20.122 destinati alle altre parti del Regno. Nello stesso periodo della campagna scorsa, le importazioni furono di q.li 27.497. Lo zucchero di produzione nazionale esportato nelle Colonie italiane risulta, per i 10 mesi sopra citati, di q.li 191.069 contro q.li 123.368 dello stesso periodo della campagna precedente. Si prevede che la rimanenza che al 31 luglio 1936 era di q.li 646.696, al 31 luglio 1937 sarà ridotta a q.li 306.603

* *La produzione petrolifera in aumento.* Sono interessanti le statistiche pubblicate recentemente sull'attività dell'industria della raffinazione degli oli minerali greggi, che in Italia ha avuto un considerevole sviluppo dopo l'inaugurazione della raffineria di Trieste avvenuta nel gennaio scorso, con una produzione petrolifera complessiva che ha registrato nei primi cinque mesi del 1937 un andamento quasi raddoppiato, e per taluni prodotti quasi triplicato. Infatti la benzina prodotta nel maggio scorso è stata di tonnellate 23.631, contro t. 13.664 del gennaio 1937 e t. 7.493 del gennaio 1936; il petrolio raffinato è stato di t. 9.293 contro t. 3.948 del mese di gennaio, il gas Oil è stato di t. 11.934 contro t. 2.993, il bitume di petrolio è stato di t. 7.241 contro t. 4.479, il fuel-oil è stato di t. 27.450 contro 12.600. La produzione del petrolio greggio nazionale ha avuto un andamento normale, avendo registrato per i primi cinque mesi del 1937 un totale di t. 6.446 contro t. 6.647 del corrispondente periodo del 1936.

* *Interessanti iniziative per la produzione della cellulosa italiana.* I sensibili progressi che in breve tempo si sono registrati attraverso l'operosa attività dell'Ente Nazionale della Cellulosa, continuano a dare tangibili risultati in tutti i settori dove è possibile l'intervento di un'organizzazione snella e adattabile a tutte le esigenze. È ora incominciato il raccolto dello sparto e dell'alfa della Libia, la cui quantità non è possibile fino a questo momento calcolare, ma si spera comunque di poter corrispondere alle necessità dell'industria cartaria, per la produzione di taluni tipi di carta. Lo sparto è richiesto da molte industrie tessili, e ha incontrato il favore di molti acquirenti. In relazione all'indirizzo recentemente adottato circa l'incremento della coltura del pioppo, nel prossimo novembre l'Ente Nazionale della Cellulosa provvederà alla distribuzione gratuita di circa 2 milioni di pioppelle, a tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta. Le talee sono coltivate negli impianti dell'Ente stesso, a Villa Literno, a Littoria, a Bovino (Foggia), a Ferrara, a Colico (Como), e nelle vicinanze di Roma.

* *Per l'autarchia.* Negli stabilimenti di Porto Marghera stà per entrare in funzione un nuovo impianto che consentirà all'Italia di raddoppiare la produzione nazionale del Cadmio. È questa una nuova notevole conquista della tecnica italiana che, dovendo trattare minerali di zinco di costituzione assai complessi ha saputo trasmutare le impurezze contenute nel minerale stesso in altrettanti fonti di produzione di nuovi minerali. Valendosi di questo nuovo impianto l'Italia potrà contare su circa cento tonnellate annue di Cadmio che, oltre a servire all'intero consumo interno, consentirà un largo margine per la esportazione. La richiesta di Cadmio, di cui oggi usufruiscono specialmente le industrie automobilistiche, navali ed aeronautiche, è divenuta attivissima sui mercati di tutto il Mondo

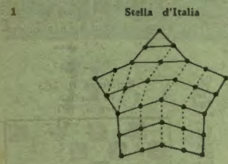
* Dal 1° del corrente mese, per la scadenza della maggior parte delle cedole del debito pubblico e di varii importanti prestiti, sono pagabili due miliardi di lire. Duemila milioni di lire, pertanto dalle casse pubbliche e dagli enti emittenti, ai possessori di titoli. Gran parte di questa ingente disponibilità di contante troverà immediato investimento nei titoli di stato o nella sottoscrizione di obbligazioni ed azioni negoziate in borsa.



LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Stella d'Italia**



NON TI DICO CHI

X'io volessi xx potrei svelar la bella
storia d'un xxxxxxx che suol xxxxxx
le spiegazioni che non sa trovare
(perché è una xxxxx!) ed ha sempre la stella!
In esso è tutto xxxxx, è tutta boria:
l'ombra non c'è d'una xxxxx gloria.

Il Duca Borso

2 **Frase doppia**
FAVOLA DI GUERRA

È passata lassù una compagnia
nella foresta. Tacciono tremando
gli uccelletti tra gli alberi severi.
Rompe il silenzio sol di quando in quando
il crepitar della fucileria.
Ma un soldato è caduto giù bocconi...
resta solo, ché gli altri l'han scordato,
forse è ferito e affranto si trascina
tra i rovi che la giubba gli han strappato,
tra i sassi che gli han rotto gli scarponi.
Ed ecco che, tra uno stormir di foglie
dicono xx xxxx x'xxxxxx x x'xxxxxx:
— Se non gli regge il cor, come i cipressi
nel cimitero ch'è laggiù nel piano
noi faremo la guardia alle sue spoglie. —
Ma il giovine, con sforzo sovrumano
si è sollevato, parte, è già in cammino:
vuole andare all'assalto coi compagni!
gemon le piante sopra il suo destino...
ma ormai l'xxxxxx xxxxxx x xxxxxxx!

Artifex

3 **Cambio d'iniziale (6)**
DONNA FATALE

Gran frange e poi un incedere aleggiante
vaporoso candor come d'un fiore.
Passa così tra l'oro sfolgorante
e l'incidente mi scalfisce il cuore!

Belfagor

4 **Sciarada**
PADRE ZAPPATA

Tu che affermi l'amor, la fede vera,
pien di rapacità, cali improvviso:
sei come una tormenta, una bufera
di neve che, violenta, schiaffa il viso.

Pan

5 **Indovinello**
IL BUON CURATO

Dice: Ne abbiamo tanti
oggi, vicino ai Santi.

L'Arcigno

LA POSTA DI EDIPO

Cene della Chitarra. Tutto accettatissimo, naturalmente. Grazie per gli elogi. Ho già provveduto per la tua associazione a S.F.I.N.G.E. Saluti cordialissimi.

Artifex. Ho preso nota di quanto mi espone. Buona la frase Cordialità.

L'Arcigno. Bellissimi i due ultimi indovinelli. Quel tuo gioco è uscito nel n. 26 del 29 giugno. Grazie e saluti cordiali.

n. p.

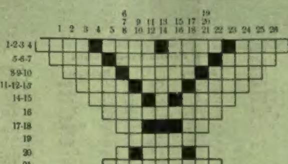
SOLUZIONI DEL N. 25

1. Di-speccio. — 2. Cuna, cruna. — 3. Gavrallo. — 4. Favo-avola = favola. — 5. Fatidica = acidità. — 6. Libero, ibero. — 7. le divisioni di franco = le Divisioni di Franco.

Premiato: B. Mercadante - Milano

NELLO

CRUCIVERBA

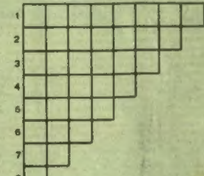


Orizzontali: 1. Invocata da ogni gente. — 2. Pure mostrasi tagliente. — 3. Al testardo che vien dopo. — 4. Questa è mezzo e insieme scopo. — 5. Danno il ritmo del piacere. — 6. A chi inizia il suo mestiere. — 7. Non s'arresta punto o poco. — 8. La signora qui per giuoco. — 9. Ad un tal connazionale. — 10. Fan cinture colossale. — 11. Una specie di calzari. — 12 Ecco, ascolta: à piedi pari. — 13. Sta di faccia? Orben, l'aspetto. — 14. Ch'è sovrano viene detto. — 15. È la causa d'ogni piato. — 16. Un formaggio ben grattato. — 17. Egli è sì, ma in senso inverso. — 18. Ed à suon aspro e perverso. — 19. Sempre cara, s'anche vecchia. — 20. Ci dà il nome e ci rispecchia. — 21. Messa in opera, perla — per... oscura gelosia.

Verticali: 1. Porta un titol principesco. — 2. Lo spagnol cavalleresco. — 3. De le lenti troppo amico. — 4. Fu un minor profeta antico. — 5. È un ricovero scorciato. — 6. Come un ago un po' spuntato. — 7. Sono spinti dal coraggio. — 8. Ad un alto personaggio. — 9. Ci rifiuta in ton reciso. — 10. Il terrestre Paradiso. — 11. A la... man con le persone. — 12. È la grande istituzione. — 13. Un romanzo volterriano. — 14. Ma... del tempo diluviano. 15. Edificio d'imponenza. — 16. È de l'anima l'essenza. — 17. Primo di schiera infinita. — 18. Ti riscalda ben la vita. — 19. Con articoli donneschi. — 20. Tu c'innebbri, tu c'invecchi. — 21. Si può dir del deputato. — 22. Ch'è racconto figurato. — 23. Dolci amiche son del vate. — 24. De le membra assai abbronzate. — 25. De le anziane il gran tormento. — 26 A mezz'atto ti presento.

Aladino

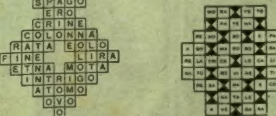
PAROLA DECRESCENTE ANAGRAMMATA



1. Quelli che dan dolore al corpo e a l'anima.
2. Sono insegnanti, si può dir, privati.
3. E lo ricavi da le buone opere.
4. Per loro che oramai son trapassati.
5. È sempre in marcia questo capo armonico.
6. Che s'anche in colpa... mormora tranquillo.
7. Adesso... più d'ogni altro il mondo domina.
8. Eppure conta meno d'uno spillo.

Aladino

SOLUZIONI DEL N. 25



Premiato: Miri Barbero - Torino

NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA
(La parallela)



21.18-10.14; 25.21-5.10; 24.20-12.16; 22.19-10.13; 19.10-13.22; 26.19-6.13; 28.24-13.18; 21.14-11.18; 20.15-2.6; 32.28-7.12; 30.26-9.13; 29.25-13.17; 27.22-18.27; 31.22-4.7 (vedi posizione del diagramma). Segue: 22.18 (a) 7.11; 24.20-1.5; 18.13-5.10; (b) 25.21-11.14; (c) 28.24-3.7; 13.9-10.13; 19.3-12.28; 3.12-16.23; 12.15-28.31; 9.5-23.27; 5.2-27.30; 2.5-30.27; 5.9-27.22; 9.27-31.29; 21.18 ecc. patta H. Jackson.

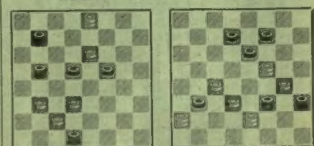
(a) 19.14-X; X-1.5; 25.21-16.20; X-7.11; X-X; 24.20-6.11; 21.18-5.10; 28.24-10.14; 18.13-14.18 ecc. Nero vince V. Teschelet.

(b) se 5.9; 13.10-6.13; 15.6-3.10; 25.21 e il Bianco vince.

(c) 19.14; 19.10-12.19; 23.7-16.32; 21.18-3.12; 10.13 patta.

PROBLEMI
(a premio)

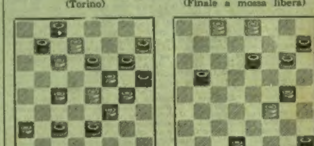
N. 97 di Carmelo Rossi (Venezia) — N. 98 di Ranieri Foreboschi (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse — Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 99 di G. B. Gagliardi (Torino) — N. 100 di Vittorio Gentili (Roma) (Finale a mossa libera)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse — Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 25

N. 85 di V. Gentili: 16.20-24.25; 22.18-14.21; (a) 30.26-5.7; 26.19 e vince (a) 13.22; 30.27-6.13; 27.2-15.6; 2.18.

N. 86 di E. Pizzamiglio: 23.20-24.25; 22.19-14.23; (a) 31.27-5.14 op. 13.6; 27.9 e vince.
(a) 15.22; 30.27-13.6; 27.9 e vince.

N. 87 di O. Casini: 9.13; 23.19; 28.23; 32.28; 2.6; 28.24; 24.31.

N. 88 di G. Gagliardi: 11.15-6.10; 2.5-10.14; 16.12 (a) 1.10; 15.20-8.15; 20.9 patta.
(a) 15.11-1.10; 11.9 patta.

NOTIZIARIO

VERONA. - Costretto per impegni professionali, il signor Pilade Bonacossa ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Federazione Damistica Provinciale Veronese. Il Consiglio resta pertanto così formato: Presidente Vincenzo Zanucroli, vicepresidente e direttore tecnico Eldo Cavalieri; segretario Gino Chimenti; consiglieri: A. Polettini, V. Citino, L. Giovanar e A. Zorzi.

BOLOGNA. Da questa città è pervenuta la seguente rettifica alla classifica della «Gran Gara di Pasqua»: «Dopo accurata revisione dei singoli punteggi ottenuti dai partecipanti alla predetta gara la Giuria ha approvato la seguente classifica: 1. Nehusco Botta (Livorno) e Eldo Cavalieri (Verona) «ex aequo» punti 10; 3° Vecchini Romeo (Mantova) punti 8; 4° Rinaldi Oreste (Roma) punti 6; 5° Angelo Pilla (Venezia) punti 4; 6° Nino Corradi (Modena); 7) Gigli Alfeo (Bologna); 8° Stefani Arturo (Bologna) con punti 2.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte;

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enimmi N. 28	*Soluzione Cruciverba N. 28*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 28*	*Soluzione Scacchi N. 28*

SCACCHI

TORNEO MAGISTRALE DI MILANO "GIAN CARLO DAL VERME"

Il torneo magistrale, che ha avuto luogo lo scorso mese a Milano a cura della Società Scacchistica Milanese, è terminato, dopo un vivace ed emozionante finale di gara, con la vittoria *ex-aequo* di Rosselli, Sacconi e Canal, seguiti da Campolongo e Ferrantes.

Il grande maestro internazionale Esteban Canal, dagli intenditori dato come sicuro e unico vincente, ha dovuto invece dividere gli onori del primato con i due sopracitati esponenti dello scacchismo italiano. Il colpo di scena si è avuto all'ultimo turno, quando Canal, capeggiando il gruppo dei giocatori con un punto di vantaggio sui due immediati inseguitori Sacconi e Rosselli, incappò contro quest'ultimo, che condusse tutta la partita con stile garibaldino, nell'unica sconfitta, che ha sconvolto tutte le previsioni e i pronostici elaborati dai soliti intenditori. Bravo Rosselli!

È nostra intenzione di pubblicare tutte le partite del torneo nel più breve tempo possibile (vedi numero precedente), e al fine di lasciare ad esse maggior spazio a disposizione, tralasciamo ogni ulteriore commento sulla cronaca di questa interessante competizione, e diamo senz'altro l'esito finale.

Classifica

1° Rosselli	punti	5	su	7
1° Sacconi	»	5	»	7
1° Canal	»	5	»	7
4° Campolongo	»	4	»	7
5° Ferrantes	»	3	»	7
6° Calà	»	2½	»	7
7° Riello	»	2	»	7
8° Hellmann	»	1½	»	7

III Turno
Giovedì 24 Giugno 1937

9. Ferrantes-Sacconi	0 - 1
10. Canal-Campolongo	1 - 0
11. Calà-Riello	½-½
12. Rosselli-Hellmann	1 - 0

IV Turno
Venerdì 25 Giugno 1937

13. Sacconi-Hellmann	1 - 0
14. Riello-Rosselli	0 - 1
15. Campolongo-Calà	½-½
16. Ferrantes-Canal	0 - 1

162. Partita di Donna

Ferrantes			Sacconi
1. d4	d5	15. Ca4	Cb6
2. Cf3	c6	16. Aa5	Ac7
3. e3	Ag4	17. Cc5	Dd6
4. c4	e6	18. g3	Taf8
5. Cc3	Cf6	19. Tc2	Dg6
6. Ad2	Cbd7	20. f4	e:f3pas.
7. Tc1	Ad6	21. g4	Dh6
8. Ae2	0-0	22. e4	D:h3
9. 0-0	Ce4	23. e5	D:g4+
10. c:d5	e:d5	24. Rh1	Dh3+
11. h3	A:f3	25. Rg1	Tf4
12. A:f3	f5	26. Rf2	Cc4
13. A:e4	f:e4	Abb.	
14. Db3	Tf7		

163. Partita Caro-Kann

Canal			Campolongo
1. e4	c6	10. De2	a6
2. c4	d5	11. a4	b6
3. e:d5	c:d5	12. Ce5	Rh8
4. c:d5	D:d5	13. Ag5	Ae7
5. Cc3	Dd8	14. Tfd1	Ab7
6. d4	e6	15. Td3	Cc6
7. Cf3	Cf6	16. Tad1	Cd5
8. Ac4	Ad6	17. C:c6	A:c6
9. 0-0	0-0	18. A:d5	Abb.

164. Partita Slava

Calà			Riello
1. d4	d5	12. C:d4	Td8
2. c4	c6	13. Db3	C:d4
3. Cf3	Cf6	14. e:d4	Ad6
4. Cc3	e6	13 Tad1	b6
5. Ag5	d:c4	16. a:b6	a:b6
6. a4	Ab4	17. d5	e:d5
7. A:f6	D:f6	18. A:d5	Ae6
8. a5	c5	19. A:e6	D:e6
9. e3	Cc6	20. D:e6	f:e6
10. A:c4	0-0	21. g3	
11. 0-0	c:d4	Patta	

165. Partita di Donna

Rosselli			Hellmann
1. d4	d5	16. Cd4	Cdb8
2. c4	c5	17. C:c6	D:c6
3 c:d5	D:d5	18. Cb6	Ab7
4. Cf3	c:d4	19. C:a8	A:a8
5. Cc3	Da5	20. Db3	Dd6
6. C:d4	Cf6	21. Tfd1	De7
7. Cb3	Dc7	22. Ab6	Tc8
8. e4	a6	23. Tc2	Db7
9. Ae3	e6	24. Ae3	Ad6
10. Tc1	Ab4	25. Dc3	f5
11. Ad3	0-0	26. e5	Ae7
12. 0-0	Cc6	27. Db3	Ad8
13. f4	Td8	28. A:f5	Df7
14. Ca4	Cd7	29. T:d8	Ad5
15. Dc2	b5	30. Tcc8	Abb.

166. Partita Ovest-Indiana

Sacconi			Hellmann
1. d4	Cf6	27. Cd4	Rf6
2. Cf3	b6	28. Tc4	Tac8
3. g3	Ab7	29. C:f5	Cc3
4. Ag2	e6	30. T:c8	T:c8
5. c4	Ab4+	31. Cd6	Tc6
6. Cbd2	c5	32. Td3	C:e2+
7. a3	A:d2+	33. Rf1	Cc1
8. D:d2	c:d4	34. Tf3+	Re7
9. 0-0	0-0	35. C:f7	C:b3
10. D:d4	Cc6	36. Rg2	Cd4
11. Dh4	Ce7	37. Ce5	Tc7
12. Dh3	Tc8	38. Tf4	Cf5
13. b3	d5	39. g4	Ch4+
14. Td1	De8	40. Rg3	Cg6
15. Ce5	Cg6	41. Tf7+	Rd6
16. Ab2	De7	42. T:c7	R:c7
17. Af3	d:c4	43. C:g6	h:g6
18. A:b7	D:b7	44. h4	Rd6
19. C:c4	Tcd8	45. Rf4	Re7
20. A:f6	g:f6	46. Re5	b5
21. Dg4	f5	47. Rd4	a5
22. Dg5	De7	48. Rc5	b4
23. D:e7	C:e7	49. a:b4	a:b4
24. Ce5	Cd5	50. R:b4	Rd6
25. Cc6	Ta8	51. h5	g:h5
26. Tac1	Rg7	52. g:h5	Abb.

167. Partita Siciliana

Riello			Rosselli
1. e4	c5	9. Dd2	Cg4
2. Cf3	d6	10. A:g4	A:g4
3. d4	c:d4	11. f3	Ad7
4. C:d4	Cf6	12. Tad1	Ce5
5. Cc3	g6	13. b3	Te8
6. Ae2	Ag7	14. Cd5	b5
7. Ae3	Cc6	15. h3	a6
8. 0-0	0-0	16 f4	Cc6
17. C:c6	A:c6	35. Tf6-f2	d4
18. Ab6	Db8	36. D:a6	e4+
19. Df2	Db7	37. Rh1	e3
20. Cc7	A:e4	38. Tf3	Dc6
21. C:a8	T:a8	39. Tf8+	A:f8
22. Ad4	f6	40. T:f8+	Rg7
23. Td2	e5	41. D:c8	D:c8
24. f:e5	f:e5	42. T:c8	A:c2
25. Ae3	d5	43. T:c2	d3
26. Dh4	Tc8	44. Tc3	a2
27. Ah6	g5	45. T:d3	e1=D.+
28. D:g5	Db6+	46. Rh2	D:b4
29. Tdf2	D:h6	47. a3	Df4+
30. Dg4	Dc6	48. Rg1	Dc1+
31. Tf6	Dc5+		
32. Rh2	Ag6		
33. De6+	Rh8		
34. b4	Dc7		

e il Bianco abbandonò alla 62ª mossa.

168. Partita Francese

Campolongo			Calà
1. e4	e6	30. T:e6	Dg7
2. Cf3	d5	31. Dh4	Tf5
3. e5	c5	32. g6	h6
4. g3	Cc6	33. Rh1	Tg5
5. Ag2	f6	34. Tg1	T:g1+
6. d4	c:d4	35. R:g1	f3
7. e:f6	D:f6	36. h3	Tc8
8. 0-0	Ac5	37. Df4	Tf8
9. c3	d:c3	38. Dd6	Tg8
10. C:c3	Cge7	39. D:d5	De3
11. Ag5	Df7	40. Dd6	Dg7
12. Tc1	Ab6	41. Tf6	b6
13. A:e7	C:e7	42. h4	h5
14. Ce5	Df5	43. De5	Td8
15. Da4+	Rf8	44. D:h5+	Rg8
16. Tce1	g6	45. Tf7	Dh8
17. Cb5	Rg7	46. Dg5	Td1+
18. Cd6	Df8	47. Rh2	Da1
19. Cd7	Cd8	48. De3	Th1+
20. C:b6	D:b6	49. Rg3	Dg1+
21. Df4	Tf8	50. Rf4	T:h4+
22. De5+	Rg8	51. Rf5	Dg4+
23. Ah3	Cf5	52. Rf6	Df4+
24. C:f5	g:f5	53. D:f4	T:f4+
25. g4	f4	54. Re6	T:f7
26. Dg5+	Rh8	55. g:f7+	Rf8
27. Dh6	Ad7	56. Rd5	R:f7
28. g5	D:b2	57. Re4	b5
29. A:e6	A:e6	Patta	

169. Partita Olandese

Ferrantes			Canal
1. d4	e6	7. Dc2	0-0
2. Cf3	f5	8. d5	d6
3. c4	Cf6	9. d:e6	Df6
4. Ag5	h6	10. e7	Te8
5. Af4	Ab4+	11. Ad2	C:d2
6. Cc3	Ce4	12. D:d2	A:c3
13. b:c3	Cc6	32. Td5	A:d5
14. e3	T:e7	33. c:d5	De8
15. Tb1	f4	34. c4	De5
16. Ae2	f:e3	35. Tc2	Te8
17. f:e3	De6	36. Ag4	Tg5
18. Rf2	b6	37. Ae6	De4
19. Cd4	Df6+	38. Rd1	Tf8
20. Af3	Ce5	39. Rc1	De5
21. Ce6	C:e6	40. g4	Tf1+
22. Dd5+	Ae6	41. Rd2	Tf2+
23. D:e6	Tf8	42. Rd3	T:c2
24. De4	Af5	43. R:c2	De4+
25. Dd5+	Rh8	44. Rc3	Te5
26. Tbc1	Ae4	45. Rd2	g6
27. Dh5	Te5	46. g:h5	T:h5
28 Dg4	h5	47. Dg3	De5
29. Dh3	Tf5		
30. Re2	De6		
31. Thd1	c5		

e il Bianco abbandonò alla 76ª mossa.

Problema N. 363
E. NAPOLI
(Regina, 1914)

Il Bianco matta in 3 mosse

SOLUZIONI DEL N. 24

Problema N. 347: 1. C×d4.
Problema N. 348: 1. Ac4.
Problema N. 349: 1. Cg5.
Problema N. 350: 1. Tg6.
Automatto condizionato N. 3: 1. Ae3, Ah4; 2. f6, g3; 3. Ag5, A×g5; 4. Ce2, Cf2 matto. Premiato: Emilio Falcini, Fiume.

G. FERRANTES

PONTE

CIV. — STRAMAZZO E CAPPOTTO (continuazione). - *L'esempio da me presentato nello scorso numero di una situazione di base di S che era la seguente:*

♠ A-D-F-10-X-X — ♡ R-D-X — ◇ R-X — ♣ A-R

per una dichiarazione forzante, può incontrare un numero infinito di situazioni nel compagno N, situazioni, che come dissi già, devono venire sondate da S mediante le dichiarazioni interrogative. Feci già qualche esempio: continuiamo nell'esame.

Supponiamo in N le seguenti carte:

♠ R-X — ♡ A-X-X-X-X — ◇ X-X-X — ♣ X-X-X —

S comincierà ad interrogare aprendo con due quadri. N non risponderà a quadri ma dirà due cuori. S passerà a interrogare se il compagno ha il complemento a picche e dirà due picche. N risponderà tre picche. S non indugerà oltre perché sa di sicuro che N non ha l'asso di quadri e tenterà lo stramazzo a picche, calcolando che egli è in posizione per rispondere ad un attacco a quadri e dare una sola mano, e sperando in caso contrario di scartare una quadri su una eventuale quarta cuori o su una eventale Dama di fiori di N.

Se N ha na mano così composta

♠ X-X — ♡ A-F-10-X-X — ◇ X-X-X — ♣ X-X-X —

alla prima interrogazione risponderà come sopra due cuori, ma alla seconda interropazione di due picche di S, dovrà rispondere tre cuori, avvertendo così il compagno che l'unico appoggio è cuori, e che questo non è disprezzabile. S potrà calcolare su questa insistenza di cuori e tentare lo stramazzo basandolo sul passetto. Giocata azzardata, giustificabile solo quando c'è qualche grossa ferita da rimarginare.

Vediamo ora questo mio sistema interrogativo alla prova di situazioni in cui normalmente N non sa e non può dare risposte, il caso citato in un numero scorso: S ha

♠ A-R-X — ♡ A-R-X — ◇ A-R-X-X — ♣ A-R-X —

Egli ha ben otto punti, ma è angosciato dal dubbio: se apro con due senz'attù, e il mio compagno ha zero carte, come dovrà egli regolarsi? Se apro addirittura con tre senz'attù, non perdo forse una buona occasione di incontrare una Dama lunga in N?

Ecco quindi l'opportunità della dichiarazione interrogativa. S apre con la dichiarazione di due fiori. È evidente che, per quanto ho detto prima N che non ha Assi o Re, risponderà con due senz'attù. S farà seguire una seconda dichiarazione interrogativa che sarà tre fiori. N penserà, che se il compagno insiste ad interrogare pur avendo avuta la comunicazione negativa, ciò è segno che egi abbisogna di lunghe capeggiate da Dame o da Fanti. Perciò se egli ha per esempio una situazione simile

♠ X-X-X ♡ D-F-X-X-X-X — ◇ X-X — ♣ X-X-X —

egli al tre fiori risponderà tre cuori. S deciderà poi se forzare dichiarando cinque cuori e obbligando N ad andare a sei cuori, oppure interrogare ancora con la dichiarazione di quattro senz'attù, pel caso che N avesse ancora altro da segnalare, e al cinque cuori che N direbbe, dichiarare sei cuori o sei senz'attù.

Io credo che solo con questo sistema possono mettersi in valore carte eccezionali, come grandi lunghe oppure onori in quantità ma disseminati come sopra. Solo interrogando si può avere una risposta dal compagno, che altrimenti sarebbe obbligato prima al due senz'attù e poi a tacere.

Occorre però che il sistema interrogativo che non ha bisogno di tavole mnemoniche e di speciali convenzioni, ma che è basato sulla logica elementare sia inteso e compreso dalle parti.

Gradirei conoscere in proposito il parere dei miei valorosi lettori, che mi sono spesso larghi di cortesi comunicazioni.

Ecco ora un problema di condotta di gioco (vedi grafico a destra):

E ha aperta la dichiarazione con uno senz'attù. S è saltato senz'altro a quattro cuori.

O apre una piccola picche, E prende di Asso e rigioca picche che è presa da S col Re. Come deve gioare S?

S deve considerare che tutta la forza nemica è in E e che quindi gli è sommamente necessario procurarsi delle entrate al morto per fare i passetti. Egli gioca quindi il 9 di cuori che prende col 10 del morto, lasciando che E od O prendano col Re o no. Comunque egli ora avrà due entrate al morto col 7 e con l'8 d'attù e potrà fare due passetti a quadri, prendendo sotto il Re che certamente è in E. Egli così non darà che una picche, una cuori e una fiori, salvo il caso disgraziato ma improbabile che il Re di quadri si trovi quarto in E.

♠ 8-5-4
♡ 10-8-7
◇ 5-4-3-2
♣ F-5-4

	N	
O		E
	S	

♠ R-6
♡ A-D-F-9-4-3
◇ A-D-F-10
♣ 2

D'Aco

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* *Il Resto del Carlino*, occupandosi del volume di Salvatore Barzilai: *LUCI ED OMBRE DEL PASSATO*, pubblica:

« Questo libro, se è scritto in quella particolare maniera e con quel tono particolare che caratterizzano un uomo politico, un oratore facondo e uno scaltrito giornalista, negli argomenti trattati e nelle figure rievocate mostra una profondità di vedute e una ponderatezza di azioni che valgono a porre — se ancora ce ne fosse bisogno — Salvatore Barzilai in un primo piano della nostra vita intellettuale e storica ».

* **Guglielmo Lo Curzio** sul *Giornale di Sicilia* occupandosi della nuova opera di Enrico Sacchetti: *DUE BACI*, vi nota:

« Rapidi e vivi scorci, di vita vera, dalla quale la « letteratura » rimane esclusa, per dare unico posto ad anime e ambienti ora resi a forti tinte e ora toccati con delicato studio, attraverso uno stile discorsivo e nella sua semplicità, spesso pieno di espressione e ricco di aderenze creative ».

* Sul *Nuovo Cittadino* **Alfredo Giamondi** dedica un lungo articolo a *LA VITA DELL'AVVOCATO* di Pier Luigi e Ettore Erizzo e fra l'altro scrive:

« È uno di quei rari libri che, come già dissi, si fanno leggere d'un fiato, tanto avvincono il lettore e lo dilettano, mentre ne fanno vibrare, senza avvedersene, le corde più intime e le migliori della sua sensibilità ».

ROMOLO MOIZO
del quale Treves pubblica Questi ragazzi, opera premiata al concorso della Nuova Antologia.

* **A. Minghetti** sul *Corriere Padano* recensendo *LA VIA DEL RITORNO* di Costanzo Ranci lo definisce:

« ...Un bel racconto innestato sul tronco schietto della nostra più sana tradizione ».

Flavia Steno sul *Secolo XIX* lo giudica:

« Un bellissimo romanzo, agile, moderno antiretorico, costruito di realtà e che farà tanto bene ».

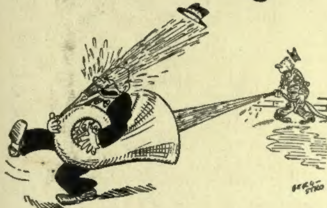
* *L'UNGHERIA E GLI UNGHERESI* di Ignazio Balla ha trovato una favorevole eco nel giudizio di **Livio Chersi** che, sul *Piccolo* di Trieste, afferma:

« L'autore ci dà una visione panoramica del suo Paese, nella varietà dei suoi aspetti caratteristici, e riesce a fornirne un quadro completo e pittoresco, rafforzando la parola con una ricca documentazione fotografica ».

* **Giacomo Munaro** sul *Regime Fascista* esprimendo il suo pensiero sull'opera postuma di Grazia Deledda: *COSIMA*, rileva:

« Le pagine di *Cosima* non si possono leggere senza che il cuore esulti, non si possono leggere senza soffrire per i contrasti, le vicende, le lotte ed i quotidiani tormenti sofferti e ricordati, con la sua agile prosa, dalla scrittrice tanto rimpianta ».

Bottega d'allegria



Il suonatore di trombone e... la forza del destino.
(Ric et Rac)



Alle 7 del mattino.
— Sai, Gigi, ho sognato che tu mi avevi regalato un cappellino nuovo.
— Brava, allora mettitelo, vai a fare una passeggiata e lasciami dormire!
(Neues Wiener Journal)



— Ufficio reclami? Debbo avvertirvi che il tecnico che avete mandato per riparare il telefono anziché eliminare il «con'atto» ha cercato di stabilirlo!
(Ballyhoo)

POMPIERS
DÉFENSE D'AFFICHER

Il pompiere ritardatario.
— Ehi, autista! Presto, raggiungete quella macchina!
(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

PANE DI PESCE. - Questo ottimo piatto è migliore se confezionato con due qualità di pesce. Inutile dire che più il pesce è saporito e fine, più raffinato è il pane, ma in sostanza può essere fatto con ogni qualità di pesce e si possono anche utilizzare gli avanzi del pasto precedente. Per esempio: prendete 400 gr. di dentice, o di rombo, tutta polpa, e 200 gr. di trota che avrete avanzato e tenuto in ghiaccio. Pestate il tutto nel mortaio ed unitevi un bel pezzo di mollica di pane affogata nel latte. Amalgamate bene tutto e poi unitevi tre chiare ed un uovo intero, un pizzico di sale, uno di pepe, un cucchiaino da caffè di pasta d'acciuga, e due cucchiai da minestra di besciamella assai densa. Riempite uno stampo liscio ed imburrato con questo composto e fatelo rapprendere a bagnomaria ove cuocerà in breve tempo (venti minuti sono più che sufficienti).

Cotto che sia lasciate freddare e servite ricoperto di maionese in cui avrete incorporato un pugno di prezzemolo tritato molto finemente. Volendo, lo potete servire caldo, accompagnato da una salsa fatta con burro e farina, diluiti con brodo di pesce, un goccio di vino bianco, un poco di pasta d'acciuga, il tutto legato con due tuorli d'uovo.

Se freddo, servite con un'insalata russa.

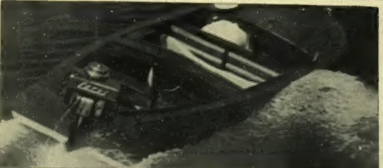
RISOTTO IN FAGOTTO. È questo un modo assai raffinato di servire il riso, sebbene il nome abbia alcunché di rurale. Ma il nome



è di mia invenzione, non sapendo come si chiamava questa leccornia l'ho battezzata così. Fate il consueto soffritto per il risotto, ossia burro (90 gr. per 500 gr. di riso), un goccio di olio. Volendo si può sostituire l'olio con un pezzo di midollo di osso freschissimo. Rosolate una cipolla, ed appena sarà fritta levatela dal soffritto e nella teglia mettete il riso, un pizzico di sale, uno di pepe. Appena il riso avrà assorbito il burro irroratelo con dell'ottimo brodo, rimescolando sempre, e continuando così sino a cottura completa del riso, il quale può essere anche cotto con punte di asparagi o funghetti. Cotto che sia mettetelo al forno perché asciughi bene, agitandolo con una forchetta per «staccarlo».

Intanto sbattete le uova per i fagottini calcolando un uovo a testa. Mettete sale, pepe, e parmigiano grattugiato nelle uova sbattute. Ungete bene la padella e copritene tutto il fondo con un grande cucchiaio del composto, ottenendo così una sottilissima frittata cotta da una sola parte. Riempitela di riso, richiudendola e ripiegando le estremità in modo che abbia l'aspetto di un fagottino. Mettete poi questo fagottino nel piatto di portata al caldo, e fatene subito un altro, continuando così sino ad esaurimento del composto. Questa operazione va fatta con abilità e rapidità. Spolverate tutti i fagottini con abbondante parmigiano, e con tartufo grattugiato, e servite caldissimo.

BICE VISCONTI



TIP. TREVES - MILANO